Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 24 Agosto 1933 - Anno XI MATTINO Num. 200

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 82 — Sem. 42 — Trim. 21 — Un numero settimanale L. 1.
Coll'ediz. del lunedì: Anno L. 80 — Sem. 41 — Trim. 21
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — Coll'ediz. del lunedì: Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-945 40-947 Centralini
Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca — 40-948 Controllo Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Il Re e il Duce seguono le grandi manovre
tra il persistente intenso entusiasmo dei reparti
Il Capo del Governo sarà oggi a Cuneo

(DAL NOSTRO INVIATO)

I primi scontri tra «rossi» ed «azzurri»

Garessio, 23 notte.

La seconda giornata delle esercitazioni a grandi unità contrapposte non ha portato cambiamenti di decisiva importanza nella dislocazione assunta ieri dalle forze dei due partiti.

Nè poteva essere altrimenti. Come abbiamo già detto, queste esercitazioni tendono ad avvicinarsi più che sia possibile alla realtà della guerra guerreggiata, epperò tanto i Rossi quanto gli Azzurri, che devono manovrare in un terreno difficilissimo, hanno evitato una avventura che avrebbe potuto riuscire fatale all'uno o all'altro.

Primi colpi di cannone

La Direzione delle manovre, una volta dettato il tema, corredato da quelle poche notizie che, evidentemente, in caso vero gli «avversari» avrebbero avuto dai rispettivi uffici di informazioni, ha lasciato piena libertà di movimento ai Comandi dei due partiti, i quali, con le truppe celeri, hanno subito cercato di tastarsi reciprocamente il polso.

I nuclei esploranti si sono cercati, si sono trovati, hanno impegnato piccoli combattimenti, senza trascinare il grosso dell'una o dell'altra parte in un'azione decisiva. Pochi colpi di mitragliatrice, qualche colpo di cannone: poi il teatro delle operazioni si è rifatto tranquillo. Le pattuglie hanno ricominciato il loro difficile lavoro.

A questo punto, il pubblico profano si domanderà: come mai in una finta guerra, costituita da combattimenti incruenti, gli avversari si fermano sotto i colpi sparati a salve, invece di avanzare imperterriti e baldanzosi, sfidando un pericolo che in realtà non esiste? Un momento: il pericolo, in questa specie di esercitazioni esiste ed è costituito dai giudici di campo, i quali tempestivamente intervengono nei punti critici e decidono della situazione. La decidono in base alle precise valutazioni numeriche delle forze che si fronteggiano, alle posizioni occupate dagli uni o dagli altri, alla dislocazione assunta dagli artiglieri e da moltissimi altri elementi. Sarebbe troppo comodo, in il successo di uno dei partiti dipendesse soltanto dall'entusiasmo dei comandanti o da quello delle truppe!

Dell'entusiasmo, come si è potuto constatare, ce n'è da vendere. Questi nostri meravigliosi soldati, rivaleggianti in fervore con le Camicie Nere, da un giorno e mezzo sopportano in modo superbo le fatiche delle marcie. Soltanto questa notte potranno finalmente riposare, poichè la Direzione delle manovre ha deciso di sospendere le operazioni fino a dopodomani alle ore 5. Dragoni, cavalleggeri, artiglieri e Camicie nere dormiranno questa notte sulla morbida paglia che abbiamo visto finire su autocarri, verso le posizioni. Dormiranno, naturalmente, sul luogo preciso in cui sono arrivati. Molti si domanderanno durante la notte e il giorno di riposo i Comandi dei due partiti non abbiano modo di esaminare in tutta calma la situazione e di prendere le decisioni per l'ulteriore sviluppo delle operazioni in corso. Nossignori! Il pericolo permanente dei giudici di campo scomparirà, è vero, momentaneamente, ma vi subentrerà un altro. La guerra reale è piena di sorprese. Ebbene, bisogna che piena di sorprese sia anche questa esercitazione.

A preparare la sorpresa pensa naturalmente S. E. Baistrocchi. Non possiamo commettere indiscrezioni, pur tuttavia siamo in grado di assicurarvi che una sorpresa vi sarà, e grande.

Un successo di «Savoia Cavalleria»

Che cosa è avvenuto durante questi primi giorni di esercitazioni? Riceviamolo dalla situazione generale comunicataci dall'ufficio-stampa della Direzione. I due partiti, come abbiamo già detto, hanno avuto il tema seguente da svolgere: I Rossi, concentrati fra Garessio, Albenga, Monte Settepani e l'alta valle del Tanaro hanno il compito di puntare verso Bra, Alba ed Asti e di sboccare nel piano; agli Azzurri incombe l'obbligo di attaccarli, respingerli e gettarli in mare. Dopo un giorno e mezzo di manovre, ecco la situazione generale di questa sera: nelle ore pomeridiane del giorno 22 e nella notte fra il 22 e il 23 sono continuati i combattimenti fra gli elementi dei nuclei esploranti di entrambi i partiti, con alterna vicenda. La lotta è stata particolarmente vivace per il possesso di Bric Bossola, che però è rimasto nelle mani degli Azzurri; intorno al Bricchetto, dove il combattimento si è concluso con il successo dei Rossi, ed in fondo Val Bormida di Millesimo (stretta di Colombi) dove il reggimento Savoia Cavalleria, rinforzato da un battaglione del 1° Bersaglieri è riuscito a respingere gli elementi esploranti rossi, fin oltre Massiglio.

Nella notte dal 22 al 23, le truppe delle divisioni di fanteria dei due

partiti riprendono il movimento in avanti. La 3.a Divisione dell'XI Corpo d'armata rosso, che nella giornata del 22 agosto aveva raggiunto il solco Cava-Millesimo, si sposta verso nord, per raggiungere la fronte Marsaglia, Bric Berico, Bric Badaggera, Bric Pulucon, Pozzi.

La 4.a Divisione, pure dell'XI Corpo d'armata rosso, che alle ore zero del 23 agosto ha ultimato la sua radunata nella zona di Albenga, inizia il movimento, per portarsi nella zona di Bardineto. La 3.a Divisione del CXI Corpo d'armata azzurro, che nella giornata del 22 agosto aveva raggiunto Serravalle delle Langhe e Feisoglio, avanza verso sud, per raggiungere la fronte Mulazzano-Mombarcaro. La 7ª Divisione del CXI Corpo d'armata azzurro, che alle ore 0 del 23 agosto ha ultimato la sua radunata nella zona di Nizza Monferrato, marcia verso le valli della Bormida di Millesimo e dell'Uzzone, per raggiungere la fronte: quota 336 (ponte sul torrente Belbo)-Perletto.

Nella mattinata del 23 agosto, si riaccende la lotta fra le truppe celeri dei due partiti, alle quali intervengono anche i primi scaglioni della Divisione di Fanteria.

Ad ovest, sulla dorsale di riva sinistra del torrente Belbo, il 4.o Reggimento Bersaglieri attacca all'alba gli Azzurri, facendoli retrocedere in corrispondenza di Bric Bossola, ma, contrattaccati dall'8.o Reggimento Fanteria azzurro, deve ritirarsi verso le ore 12 su Bric Sermanton.

Al centro, sulla dorsale di riva destra del torrente Belbo, le truppe di Fanteria dei due partiti sostituiscono le rispettive truppe celeri. Ad est, in val Bormida di Millesimo, le truppe celeri rosse pronunziano un attacco in forze sul ponte a sud di Monesiglio, obbligando le truppe celeri azzurre a retrocedere fino a nord della linea Bric del Drago - Villa Bozzetto - Bric Stroppo.

La situazione, alle ore 12, comporta in definitiva la sostituzione delle truppe celeri dei due partiti con truppe di Fanteria sulle posizioni raggiunte.

Si prevede imminente l'attacco.

Per quanto si tratti di compito esclusivamente ausiliario, non si può dimenticare la parte che, nelle esercitazioni odierne, prendono gli uomini dell'aria.

L'occhio degli eserciti

Difatti, alle dirette dipendenze dei due partiti sono, per ciascuno, sei apparecchi Rol, con il personale e materiale necessari, ancorati gli Azzurri sul campo di Quarto di Asti, i Rossi sul campo di Villanova d'Albenga. Consulente tecnico delle manovre è il tenente colonnello Sibilla.

Si ha da tener presente, come si è detto, che il servizio dell'aviazione è ausiliario, in quanto l'opera da essa svolta si concreta essenzialmente nell'esplorare i movimenti delle colonne nemiche. Però, data l'esistenza nella località di poche strade, quasi tutte sviluppantesi in cresta, senza ripari naturali di alberature, è difficile, per non dire impossibile, che il movimento decisivo delle colonne del partito avversario possano effettuarsi alla inaspita dell'aviazione di parte opposta. Ne consegue che nelle esercitazioni viene quasi del tutto a mancare l'elemento della sorpresa tattica, essendo evidente che dalle relazioni dei propri aviatori ciascun Comando di partito ha tutti i mezzi di prevedere le intenzioni avversarie e di calcolare quali presumibilmente siano le truppe impegnate in ciascun settore.

Nell'odierna situazione, considerando l'elemento di sorpresa che entrerà in gioco domani, e del quale non possiamo parlare, è evidente che la battaglia decisiva potrà avvenire da un momento all'altro. Assisteremo quindi allo scatto ed all'incontro dei due partiti, in una località X; i Rossi o gli Azzurri, a seconda che la sorte avviserà gli uni o gli altri, si lancieranno all'inseguimento di quello dei due che sarà stato battuto. E questa sarà indubbiamente la fase più viva più emozionante delle manovre odierne; fase emozionante per i profani che seguono le vicende di questa grandiosa manovra, fase di studio, invece, più intenso per gli alti comandi che la dirigono. Questa mattina, sul terreno delle operazioni erano presenti fin dall'alba S. M. il Re e il Duce. Alle 6,30, S. E. il Capo del Governo, dopo aver percorso la strada che si snoda sulla dorsale dell'Alta Langa dal culmine di Montezemolo all'altura di Murazzano, formava la macchina da Lui stesso pilotata ai piedi di un piccolo cocuzzolo, per poi salire all'osservatorio ivi collocato in località Bric della Pedagera. Erano a ricevere S. E. Baistrocchi, le LL. EE. i Marescialli d'Italia Badoglio e Pecori-Giraldi, i generali d'Armata Graziani, Amantea, Gazzera, Perrit e Ago e molti altri ufficiali generali. Dopo mezz'ora, giungeva S. M. il Re, accompagnato dal Suo Primo Aiutante di Campo generale Aimari di Bernezzo, ricevuto da S. E. il Capo del Governo e da tutte le Autorità militari, sopra menzionate. Prima di arrivare all'osservatorio, il Sovrano, partendo da Lesegno alle ore cinque, aveva continuato le visite alle truppe che prendono parte alle esercitazioni già iniziate nella giornata di ieri. E così da Lesegno aveva percorso la zona di manovra verso Ceva, poi quella verso Millesimo, Tetti di Montezemolo, Monesiglio, della Valle Bormida di Millesimo. A Monesiglio l'augusto Sovrano si è intrattenuto con S. A. R. il Duca di Bergamo che, come è noto, comanda nelle esercitazioni il reggimento «Savoia Cavalleria». Prosegue poi per valle Bormida di Millesimo, Ravenzana, Feisoglio, Niella-Belbo e Mombarcaro, per arrivare, come si è detto, all'osservatorio di Bric della Pedagera. Il Sovrano ha sostato all'osservatorio per oltre un'ora, intrattenendosi a colloquio col Primo Ministro. Dopo il colloquio, il Sovrano è ripartito per Ceva, per rientrare prima di mezzogiorno nel treno reale.

Durante il percorso il Sovrano ha fatto incontro con il 67° Reggimento di fanteria ed ha sostato col comandante della 6ª Brigata e con alcuni giudici di campo, dai quali ha voluto essere minutamente informato sull'andamento delle esercitazioni. Nei piccoli centri attraversati il Re è stato fatto segno ad entusiastiche acclamazioni.

L'emozione di un Podestà

Partita Sua Maestà, anche il Duce lascia l'osservatorio di Pedagera, sale in macchina conducendo con sè S. E. Baistrocchi ed a grande velocità inizia un ampio giro di ricognizione sul teatro delle manovre. Il Capo del Governo, che vuole personalmente rendersi conto di tutto, lancia la sua Alfa-Romeo sulla direttrice di marcia che i due partiti hanno già percorso e che dovranno ancora percorrere. Superato il bivio di Monesiglio, Egli si dirige su Monesiglio, dove si ferma un minuto sulla piazza principale. Un minuto, che per gli abitanti di quel paese assumerà, nell'avvenire, il fasto di un luminoso leggendario ricordo. Scendere fra gli umili, penetrare nel cuore degli umili con uno sguardo e con una parola, è una tra le somme possibilità psicologiche del Duce. Gli abitanti di Monesiglio, asserragliando la sua macchina, hanno vibrato intorno a Lui del più alto entusiasmo. Alla portiera dell'automobile è riuscito ad avvicinare il Capo, per un attimo, il Podestà di una semplice vecchietta, che si era fatta largo tra la folla. S. E. il Capo del Governo, per calmare l'emozione del Podestà, che riusciva a malapena a balbettare qualche parola incomprensibile, ha trovato il colloquio con una stretta di mano e con uno di quei luminosi sorrisi che riviene di colpo la grande dolcezza della Sua anima e la liberalità del Suo spirito. La macchina ha dato un balzo, si è aperto il varco tra la popolazione acclamante ed ha ripreso la corsa per Colombo, Gorzegno, Bonia, Borgomale. Le truppe erano in piena manovra e si spostavano in fondo valle e lungo le dorsali.

Gli occhi del Duce, afferrando non solo l'insieme dell'esercitazione, ma anche i particolari tattici, si facevano largo nel movimento intenso del quadro generale. Uno sguardo alla carta topografica che S. E. Baistrocchi teneva spiegata, uno sguardo alla strada difficile e tortuosa e via verso la pianura, poichè tutto si era già semplificato nel Suo intelletto.

L'automobile del Capo del Governo è entrata in Alba come un bolide, ha compiuto un rapido giro per la piazza e mentre la popolazione accorreva con affannata velocità verso la macchina guizzante, il Duce aveva già preso la strada del ritorno, ritorno che si è effettuato per Serravalle Langhe.

Sulla dorsale che fiancheggia la strada che da Bagnasco scende a Ceva, sorge a un certo punto un piccolo ombroso fresco poggio. Qui il Duce ha arrestato la sua corsa e, balzato di macchina, superando con un salto il dislivello piuttosto aspro che intercorre tra il ciglio della strada e il poggio stesso, ha radunato intorno a sè, per una frugale colazione, le personalità che l'avevano accompagnato. Hanno partecipato al rancio prettamente militaresco S. E. Baistrocchi, il Segretario del Partito Achille Starace, S. E. Teruzzi, il generale di San Marzano ed il generale Gravioli. Noi giornalisti abbiamo avuto la fortuna di sedere a pochi metri dal Duce e ascoltare la sua conversazione.

Orme di Cesare

Lo sguardo di Mussolini vagava dalle Langhe al grandioso anfiteatro delle Alpi. E Roma, nella calma eterna e solenne della natura circostante, è risorta nel Suo pensiero e nel Suo cuore. Puntando la Sua mano nervosa ed espressiva sulla terra, Egli, dalla nostra madre universale, come se attingesse nei secoli, ha fatto balzare con pochi tratti la figura di Giulio Cesare. E Cesare era vivo, nel suono della sua voce, muoveva come un personaggio di oggi, nel suo gesto modellatore. Roma rievocata era sorta nell'anfiteatro delle Alpi inviolabili. La parentesi indimenticabile è stata breve, chè il Duce, balzando in piedi e discendendo di corsa l'erta, ha raggiunto la macchina, lanciandola verso Garessio. Domani il Duce si recherà a visitare i reparti di truppe che riposano in attesa della battaglia, che venerdì sarà impegnata dai due partiti.

ERNESTO QUADRONE

La convocazione a Cuneo dei Direttorii federali lombardi, piemontesi e liguri

Roma, 23 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F., comunica che il Segretario del Partito ha convocato per domani, 24 corr., alle ore 17, nel Palazzo del Littorio di Cuneo, i Direttorii delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese, Torino, Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Vercelli, Genova, Imperia, Savona, La Spezia.

L'attesa della città

Cuneo, 23 notte.

S. E. il Capo del Governo sarà domani a Cuneo.

La città fedelissima ha accolto con manifestazioni di giubilo la grande notizia, comunicata oggi. Cuneo, che nelle fervide ore della vigilia fu tra le prime ad accogliere l'appello lanciato alla Nazione dalle colonne del *Popolo d'Italia* e che da allora non cessò mai di seguire disciplinatamente, nelle file, il travolgente moto d'ascesa dell'Italia rinnovata, sotto la guida del Duce, si rivela oggi, così vibrante com'è, di entusiasmo e di fede, la sua vera anima ed il suo vero volto.

La notizia, diffusasi in un baleno sino ai più lontani casolari fra Gesso e Stura ha richiamato nelle piazze e nelle vie — e specialmente dai bassi, annosi portici, che conobbero le angustie dell'assedio e l'esultanza della vittoria — la popolazione, ansiosa di conoscere i particolari della visita. La città, che nei mesi d'estate acquista una maggiore animazione per le molte cospicue famiglie della nobiltà e del censo che da Torino qui convengono a villeggiare nelle ville e nei castelli disseminati all'infinito per le valli e l'ubertosissima pianura, ha assunto oggi un'aria di festa. In un batter d'occhio i locali pubblici, specialmente lungo la via Roma, per quell'istintivo bisogno d'espansione che spinge gli uomini gli uni verso gli altri nelle ore della gioia comune, si sono affollati, mentre le vie si andavano rapidamente pavesando di tricolori.

Il Segretario federale, Attilio Bonino, non appena ricevuta da S. E. il Prefetto, comandante Mariano, la lieta notizia, si è affrettato ad impartire le necessarie disposizioni per l'adunata delle forze fasciste e lo schieramento, che dovrà riuscire poderoso. Sono convocati a rapporto per domani, alle ore 17, a Palazzo Littorio, per ordine di S. E. il Segretario del Partito, i Direttori delle 18 Federazioni del Fasci di Combattimento della Lombardia, del Piemonte e della Liguria. Cuneo, ammantata di bianco, rosso e verde, accoglierà il Duce con la più eletta rappresentanza fascista delle tre regioni.

L'adunata delle forze fasciste provinciali disposta dal Segretario Federale, sulle direttive di S. E. Starace, in nome di Mussolini, riuscirà imponente. Fra tutti i centri della provincia è una fervida gara. Da Busca è già stato segnalato l'arrivo di oltre 500 partecipanti, da Chiusa Pesio 750, da Boves 1300, da Carraglio 700, da Valgrana 300, da Barge 100. L'Albese manderà un foltissimo stuolo di giovani e di rurali e così pure Bra, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, Fossano, Verzuolo, Cherasco, Dronero, Canale di Alba, Racconigi, Ceva, Carrù, Cavallermaggiore, Tarantasca, Realdo di Briga, Elva, Castelmagno, Mollieres e Capranna.

E' assicurata inoltre la partecipazione di oltre 13 mila iscritti alla Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria e di altrettanti iscritti all'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura.

Tutte le forze fasciste saranno scaglionate su due fronti dal Palazzo Littorio a piazza Torino e tutti i negozi, dalle 15,30 alle 18, tranne gli esercizi pubblici, saranno chiusi.

Migliaia di striscioni inneggianti al Re, al Duce, tappezzano le mura della città e colossali striscioni sono tesi attraverso via Roma.

Da tutte le città della provincia giunge notizia di manifestazioni di giubilo. Ad Alba, un gruppo di vecchi fascisti, postosi in corteo, ha percorso la città, inneggiando al Duce e a S. E. Starace, Segretario del Partito.

La popolarità del Duce rilevata dai giornali inglesi

Londra, 23 notte.

La stampa inglese dedica il solito spazio allo svolgimento delle manovre militari nelle Langhe. Gli inviati speciali di alcuni giornali di Londra inviano lunghe corrispondenze, la maggior parte delle quali descrivono la vita del Duce tra i soldati e i contadini e l'incontro odierno con S. M. il Re. Nessun episodio gentile in cui è protagonista il Duce sfugge ai giornalisti inglesi che seguono le manovre e ognuno di questi episodi è descritto con abbondanza di particolari. Ogni villaggio o gruppo di case dove Mussolini si è fermato viene nominato con la descrizione di quello che Egli ha fatto.

Un corrispondente ha parole di ammirazione per la straordinaria vitalità del Duce e per la sua forza fisica dimostrata con il vivere con i soldati non solo la loro vita ma anche condividendo le loro fatiche e il loro rancio. Vengono riportate le frasi commosse con le quali i contadini delle Langhe salutano il passaggio di Mussolini e si mette in rilievo la popolarità del Duce e come Egli sappia avvicinare e incitare alla confidenza i rappresentanti delle classi più povere. L'interesse diretto dimostrato da Mussolini sulle condizioni di vita dei contadini che Egli ha avvicinato e il senso di rispetto e di devozione che si leggeva negli occhi dei suoi interlocutori indicavano la ragione della sua popolarità mentre testimoniavano l'amore da cui il Duce è circondato.

IL MONDO GUARDA AGLI SVILUPPI DELLA «PAX ROMANA»

Lo spirito dell'azione politica di Mussolini
si diffonde anche in Germania

Obiettivi commenti tedeschi

Berlino, 23 notte.

Ai commenti, finora molto riservati ma sempre accuratamente esenti da ogni accenno di critica all'azione italiana che i giornali tedeschi hanno dedicato all'incontro di Riccione, la *Frankfürter Zeitung* aggiunge ora un articolo che segna un passo avanti perchè mira a mettere nella più favorevole luce l'azione italiana, ponendo implicitamente in rilievo i motivi altamente europei che muovono la politica mussoliniana a differenza di quella di altri meno disinteressati difensori e propugnatori, di quella indipendenza.

Evoluzione organica

«Questa visita austriaca — scrive il giornale — che è in un certo senso una continuazione organica di quelle conversazioni che uomini di Stato tedeschi e ungheresi hanno recentemente avuto in Italia, deve l'attenzione con cui è stata seguita, soprattutto alla circostanza di essersi svolta sullo sfondo di quel passo che Inghilterra e Francia hanno fatto in comune il 7 Agosto a Berlino. L'Italia si è allora esplicitamente distanziata dal passo franco-inglese; e nulla è più logico se non ritenere che Mussolini abbia ora inteso di riprendere e di continuare a modo suo quell'azione diplomatica che, al principio del mese, era andata a vuoto in modo così infelice e ingarbugliato.

«Noi abbiamo a suo tempo constatato — continua il giornale — il carattere improvvisato di quell'azione anglo-francese la quale, seppure non sorretta, come veniva esplicitamente dichiarato, da spirito amichevole, tracciava tuttavia il difficile problema delle relazioni tedesco-austriache davanti a un foro internazionale il quale, anzichè risolverli, non poteva se non inasprire i malintesi. L'accenno al Patto a quattro era tanto più discutibile in quanto che appunto l'Italia non si era unita a quel passo e in quanto che, in tal modo, l'iniziativa anglo-francese si rivelava per quello che realmente era: una inquietudine, psicologicamente forse comprensibile, ma diplomaticamente non formulabile e perciò inutilizzabile, la quale doveva inevitabilmente risultare dal rivolgimento politico avvenuto in Germania nell'attuale costellazione europea ancora versagliata».

Il giornale quindi rileva come dopo ciò l'idea di portare il dissidio austro-tedesco alla Società delle Nazioni sia stata abbandonata, e aggiunge:

«Se si guarda e si ascolta bene si è forse grati a Mussolini per questo fatto». Indi così continua:

«Per quanto non si possa aspettarsi che la Francia rinunci alla politica di diffidenza che ha finora condotto, e benchè la Francia segua Mussolini soltanto trascinata e unicamente per il fatto innegabile che al Capo della politica italiana vengono sempre più a cadere in mano le fila e le possibilità e gli oneri della parte di mediatore, tuttavia è un fatto che l'eco complessiva della conversazione adriatica fra i due Uomini di Stato è di un lasciar fare persino benevolo».

Indi il giornale, esaminando il comunicato dell'incontro di Riccione, dice che non avrebbe senso ora di fare oggetto di discussioni affrettate la ben penata formulazione di esso: si può leggere tuttavia — dice — che il Patto a quattro è oggi più vivo che mai e se ne può dedurre un accenno alla inopportunità di interventi societari; si può anche vedervi individuata la nota riserva austriaca di fronte a una pretesa totalitaria nazionalsocialista. Ma con ciò anche esplicitamente la riserva di fronte al progetto tempo fa formulato da Tardieu che arrivava a rinunziare alla indipendenza austriaca purchè ciò fosse nel quadro della Piccola Intesa.

Nessun nuovo blocco

Di fronte a un tale progetto — precisa il giornale — il quale non sarebbe stato altro che l'espressione di un piano di una Potenza, sono ora, nel comunicato, enumerati invece i vicinati reali e decisivi dell'Austria e cioè quello tedesco, quello ungherese, quello italiano; e vi si rileva che non si tratta affatto di un nuovo blocco. Infatti questa elencazione non può avere altro senso se non quello di ricordare ancora una volta all'Europa che sarebbe urtare contro la logica obiettiva e la ragione economica, qualora non si volesse riconoscere che l'Austria, in forza della sua speciale situazione geografica e della sua struttura interna e del suo passato, non possa essere divelta dallo stre naturale relazioni di vicinato. E che questo lato del problema austriaco abbia ricevuto rilievo è il merito vero e proprio dell'incontro di Riccione e specialmente merito di Mussolini che, è certamente più di chiunque altro chiamato a rilevare questa realtà effettiva.

Opera di chiarificazione

Vienna, 23 notte.

Anche oggi numerosi sono i commenti al convegno di Riccione generalmente considerato uno dei più importanti incontri politici dell'anno.

Per la *Reichspost* è evidente che a Riccione si è iniziata un'opera di chiarificazione della confusa situazione europea creata dall'inasprirsi della crisi economica e dal conflitto fra Vienna e Berlino; il giornale uffiione, rifacendo la storia degli ultimi mesi, deplora il nuovo metodo adottato dal governo di Hitler nella questione dell'Anschluss e si domanda come esso abbia potuto commettere il gravissimo errore di credere che nella questione austriaca l'Italia lo avrebbe appoggiato così rompendo il fronte europeo.

«Non c'è il benchè minimo motivo — dice la *Reichspost* — di dubitare dell'amicizia veramente cordiale di Mussolini per la Germania e del suo sincero interessamento al rapido consolidarsi ed ordinarsi della situazione nel Reich. Solo una erronea interpretazione di questa amicizia poteva indurre a ritenere che l'Italia volesse fare una politica che non fosse politica italiana e politica europea di pace».

Anche se in merito al tono di questi commenti alle volte si possono formulare giustificate riserve, interessante rimane il fatto che ormai l'Austria vede nell'Italia fascista la tutrice della sua autonomia statale.

«Però osserva la *Reichspost* per la soluzione del problema dell'Europa centrale l'autonomia austriaca non significa che una promessa politica. Tutto il resto, e non è poco, deve avvenire nel campo economico. E la situazione economica dell'Austria e dell'Europa Centrale vuole essere risolta al più presto».

In primo luogo il giornale del Cancelliere domanda che i mercati di sbocco dalla produzione austriaca siano sistematicamente ingranditi; in proposito qualche cosa si è già fatto ed ai lavori preparatori l'Ungheria ha partecipato in larga misura. Il riassetto economico sarà tanto più rapido quanto più lo si potrà sottrarre all'influenza dell'atmosfera politica e la *Reichspost* è lieta di constatare che lo scetticismo basato sul contrasto degli interessi italo-francesi, sparisce, giacchè, secondo tutti gli indizi, il Capo del Governo fascista agisce in linea di principio d'accordo con il governo francese.

Un tentativo francese
di risuscitare il piano Tardieu

Parigi, 23 notte.

Dopo lunga attesa e prolungandosi l'assenza di Paul-Boncour da Parigi, il *Temps* si è deciso a dedicare al convegno di Riccione un articolo di fondo, ispirandosi, più che al Quai d'Orsay, alle vedute delle consorterie moderate francesi. Manifestata una profonda sfiducia negli sforzi fatti dall'Italia per giungere ad una soluzione del problema austro-tedesco propizia al mantenimento della piena indipendenza austriaca, e deplorato che Francia ed Inghilterra non si decidano ancora a far sentire a Berlino la loro voce autorevole, l'organo repubblicano crede alla necessità di una sistemazione definitiva dell'economia dell'Austria e dell'Ungheria, scrivendo però:

«Il momento sembra favorevole per tentare di risolvere il problema dell'Europa centrale che è, è necessario insistervi, un problema d'ordine generale europeo e di cui la crisi austriaca non fa che precisare uno degli aspetti. Mussolini e Dollfuss ne hanno certamente discusso e, d'altra parte, certe informazioni provenienti da Roma hanno indicato che la soluzione risiede in un equilibrio dell'Europa danubiana che permetta all'Austria di trovare a nord della Germania degli sbocchi e delle amicizie che assicurino la sua indipendenza. La formula è buona: è, infatti, quella che la Francia non ha cessato di preconizzare. Ma come si considera a Roma questo equilibrio?».

«Si parla di un riavvicinamento economico dell'Austria alla Ungheria e di un rafforzamento dei vincoli economici tra quei due Paesi e l'Italia. E' l'idea di una intesa austro-ungarica, con l'appoggio e sotto il controllo dell'Italia, quella che rinasce? L'aiuto economico ed immediato all'Austria, si impone prima di ogni altra cosa e, di questo, si occupano tanto Parigi e Londra, come Roma; ma, per quello che concerne l'organizzazione definitiva dell'Europa centrale, se l'Italia ha un piano di insieme, lo si esaminerà senza nessun partito preso e con il miglior spirito di collaborazione: ma bisogna conoscere esattamente questo piano italiano, se esso esiste. Accontentarsi di raggruppare l'Ungheria e l'Austria sotto una tutela italiana più o meno confessata, non risolverebbe nulla poichè le Potenze della Piccola Intesa, gelose a giusto titolo della loro indipendenza politica, potrebbero difficilmente entrare in una tale combinazione.

«Orbene: senza la partecipazione attiva della Piccola Intesa, nessuna organizzazione economica dell'Europa centrale sarebbe vitale. Non bisogna inoltre dimenticare che il riavvicinamento franco-italiano quale prefazione della conclusione del Patto a quattro, si è fatto sulla base del principio di una larga e fiduciosa collaborazione, in piena eguaglianza, per l'insieme dei problemi europei. E' nell'Europa centrale che questa politica di cooperazione deve trovare la sua prima applicazione. Noi non crediamo, del resto, che essa sia contraria alle vedute di Mussolini».

Se il senso del commento che precede è che la Francia non vuole essere tenuta fuori dai tentativi di organizzazione dell'economia austriaca e magiara che l'Italia vorrebbe mettere in opera, il *Temps* sfonda una porta aperta giacchè, sebbene per la Francia le modalità della sistemazione austriaca non rappresentino che una questione di principio mentre per l'Italia rappresentano un interesse primordiale, mai il Governo di Roma ha pensato di poter risolvere il delicato problema in questione indipendentemente dalla collaborazione e dall'adesione degli altri tre firmatari del Patto quadripartito.

Il *Temps* non pensa soltanto a questo: il *Temps* pensa soprattutto al piano Tardieu e alla possibilità di rimetterlo, grazie alle circostanze, sul tappeto. Non sappiamo fino a quale punto le intenzioni del governo di Parigi rispondano a questo accenno tendenzioso dell'organo repubblicano.

C. P.

Il Comitato del Grano

L'approvazione dei programmi degli Istituti sperimentali

Roma, 23 notte.

Nella recente riunione tecnica del Comitato permanente del Grano, tenuta sotto la presidenza del Ministro per l'Agricoltura e Foreste onorevole Acerbo, per delega ricevuta dal Capo del Governo, sono stati esaminati ed approvati i programmi compilati dagli istituti sperimentali e dalle commissioni provinciali granarie per la imminente campagna agraria.

Tali programmi, che hanno formato oggetto di attenta trattazione da parte degli istituti sperimentali, i cui direttori avevano anche preso fra di loro preventivamente le opportune intese, e di ampio esame da parte dei competenti uffici del Ministero dell'Agricoltura, si occupano di studi inerenti alla cerealicoltura, da eseguirsi sia singolarmente sia in comune, da parte degli istituti in parola.

Le ricerche collettive riguardano: il bilancio della materia organica e della umidità nei terreni dai climi aridi, la concimazione fosfatica delle colture a rotazione, la lotta contro la ruggine del grano, l'influenza che nelle varie zone possono esercitare nel rendimento qualitativo la concimazione nelle varie dosi e la coltura del terreno.

Gli studi eseguiti singolarmente dai diversi istituti hanno invece per oggetto le ricerche genetiche, le esperienze della lavorazione dei terreni, la concimazione con particolare riguardo ai climi aridi, l'applicazione della meccanica agraria. Nel quadro di questa opera, speciale rilievo ha l'attività delle stazioni sperimentali di chimica agraria di Roma della zona Pontina; attività diretta in modo particolare a stabilire i più convenienti ordinamenti colturali, sia dal punto di vista tecnico che economico.

Il Comitato è passato poi ad esaminare i programmi delle Commissioni provinciali granarie, le quali sono chiamate a svolgere un'attività in armonia alle direttive fissate, specialmente per quanto si riferisce al mantenimento della più conveniente distribuzione delle colture con largo posto a quelle foraggiere.

Le Commissioni, pertanto, intensificheranno su un numero più limitato di campi, le dimostrazioni e le prove pratiche allo scopo di approfondire per tutte le colture, che fanno parte della rotazione agraria, le cognizioni tecniche, adattandole alle condizioni degli ambienti locali. Esse si preoccuperanno, in particolar modo, di mantenere una appropriata distribuzione per ciascuna coltura. Esse saranno trascurate le varie iniziative intese alla maggiore diffusione del prato artificiale, mediante la distribuzione delle sementi, il maggiore impiego delle sementi elette di grano e degli altri mezzi tecnici, specialmente per le zone più bisognose di incoraggiamenti. Le Commissioni attueranno, infine, vari concorsi a premi per le più appropriate rotazioni che facciano largo posto a prati artificiali, e per la sistemazione degli scoli del terreno; sistemazione che, in molte zone, si presenta ancora lontana, con sfavorevoli ripercussioni nella produzione.

Subito dopo le decisioni adottate dal Comitato permanente del Grano, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha provveduto a comunicare ai rispettivi istituti sperimentali ed alle Commissioni granarie provinciali i programmi approvati, allo scopo di dare ad essi la possibilità di iniziarne sollecitamente l'attuazione. Il Comitato ha inoltre adottato una deliberazione di particolare importanza, che non mancherà di avere proficue ripercussioni. Esso ha deciso che, d'ora innanzi, nello svolgimento dei compiti rispettivamente affidati e nell'attuazione delle diverse iniziative, sia le Cattedre Ambulanti d'agricoltura che le Commissioni Provinciali Granarie facciano capo agli istituti sperimentali. Si stabilirà, così, il più stretto legame fra gli organi scientifici e quelli di propaganda, con evidente vantaggio per tutte le ricerche e per una utile uniformità d'azione.

Il congresso mondiale della pubblicità sarà inaugurato in Campidoglio

Roma, 23 notte.

Ogni anno, gli esponenti della pubblicità di tutto il mondo si adunano a congresso; quest'anno l'importante convegno — il quarto della serie — si svolgerà a Roma, dal 16 al 19 settembre, e a Milano nei giorni 20 e 21. Si sono già costituiti un comitato d'onore e un comitato organizzatore, i quali lavorano attivamente alla preparazione del congresso. Il comitato d'onore sarà presieduto da S. E. Belluzzo. Il congresso sarà inaugurato il 17 settembre in Campidoglio. Le sedute romane si terranno a Palazzo Marignoli.

Tra gli argomenti in discussione sono: la pubblicità dello Stato, la pubblicità collettiva, arte e pubblicità: la pubblicità a mezzo della stampa; la pubblicità stradale, ferroviaria, tranviaria, galleggiante, radiofonica.

Il nuovo Statuto della Società per il Risorgimento

Roma, 23 notte.

Con regio decreto, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, viene approvato il nuovo statuto della Società nazionale per il Risorgimento Italiano, ed è abrogato lo statuto della Società suddetta approvato con regio decreto 21 maggio 1914.

Una visita della «Regina Pacis» a S. Vincent

Il Duce manda il suo contributo
La cerimonia per il 30 agosto

St-Vincent, 23 notte.

Il Duce si è degnato di accogliere benignamente l'istanza rivoltaGli dalla segretaria del Comitato, signa Lydia Fage, facendole tenere a mezzo del Prefetto di Aosta la somma di L. 1000 a favore del monumento votivo alla «Regina Pacis» col ricordo perenne della Sua miracolosa opera per la pace.

Il 30 corrente agosto saliranno in pio pellegrinaggio verso la bella cima che domina St-Vincent, villeggianti e valligiani, tra cui molti alpinisti e combattenti, per assistere alla Messa che verrà celebrata ai piedi della statua e salutare insieme a S. E. il Vescovo di Aosta mons. Imberti, la bella Madonna del Bistolfi, «Stella delle Alpi», «Mater militum dulcissima».

Il saluto romano
adottato dal personale alberghiero

Roma, 23 notte.

La Federazione nazionale alberghi e turismo, in una circolare alle federazioni provinciali, ha richiamato la attenzione dei presidenti dei gruppi provinciali alberghi e turismo, sulla opportunità di invitare tutti gli associati, così titolari di alberghi, come di agenzie di viaggio, agenzie della Compagnia vetture-letto e carrozze-ristorante, e degli alberghi diurni, ad impartire tassative disposizioni al dipendente personale, a qualunque categoria questo appartenga, perchè d'ora in avanti la clientela, tanto Italiana, quanto straniera, sia salutata esclusivamente con il saluto romano.

«Il gesto superbamente estetico — prosegue la circolare — oltrechè un segno di saluto squisitamente fascista, invidiato ed imitato dal Mondo intero, è in primo luogo la orgogliosa manifestazione di una condizione e di una consapevolezza, energica affermazione di una idea e di una realtà; è, si potrebbe dire, la carta di identità spirituale di chi si sente intimamente e profondamente fascista, al di là delle artificiose meccaniche della forma e della convenienza di altri tempi. Gli stranieri, entrando in Italia, debbono sentire tutta la bellezza della convinzione dell'idea fascista, anche attraverso la forma di espressione di questa nostra idealità; l'albergo, l'agenzia-viaggi, la vettura-letto o ristorante e l'albergo diurno sono quegli esercizi che, per i primi, hanno contatto con i nostri ospiti stranieri e, per i primi, debbono ad essi dare l'impressione che Fascismo, in Italia, significa decorosa disciplina ed unità spirituale».

Il nuovo Consiglio generale della Fiera di Milano

Milano, 23 notte.

In conseguenza delle modifiche apportate allo Statuto dell'Ente autonomo della Fiera di Milano, il Ministero delle Corporazioni, su proposta dei varii enti interessati, ha nominato il nuovo Consiglio generale della Fiera di Milano così composto: on. Antonio Stefano Benni, Presidente della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana; on. Ferruccio Lantini, Presidente della Confederazione nazionale fascista del Commercio; on. Giuseppe Tassinari, Presidente della C.N.F. degli Agricoltori; gr. uff. Riccardo Luzzati, Presidente dell'Unione milanese della Confederazione dei trasporti; comm. Alberto Jannitti, in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni; dott. Leonida Bonanno, in rappresentanza del Ministero delle Finanze; ing. Carlo Orlalia, in rappresentanza del Ministero delle Comunicazioni; gr. uff. Mainoni, in rappresentanza della provincia di Milano; gr. uff. Fossani, comm. Meneghezzi, comm. Gheeri in rappresentanza del Comune di Milano; on. Pietro Capoferri, cav. Antonio Archemo, cav. uff. Giuliano Pescosolido, dott. Raimondo Michetti e cav. di gr. cr. Beniamino Donzelli.

S. E. il Capo del Governo ha riconfermato nella carica di presidente dell'Ente il cav. di gr. cr. sen. Piero Puricelli.

Una visita dell'on. Biagi alla Torre Balilla

Marina di Massa, 23 notte.

L'on. Biagi, trovandosi di passaggio a Marina di Massa, si è recato a visitare la Colonia della Torre Balilla, ove sono ospitati i bimbi della Fiat. L'eminente visitatore si è assai compiaciuto per l'ottima, razionale sistemazione dello stabilimento e per il visibile giovamento ottenuto, mercè le solerti cure del personale assistente, dai piccoli ospiti.

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, che era accompagnato dalla gentile signora, è quindi ripartito per Roma.

Le giornate dei golfardi sostani ospiti dei fascisti inglesi

Aosta, 23 notte.

Hanno fatto ritorno ad Aosta i golfardi che hanno partecipato, unitamente agli Universitari Fascisti di Firenze, al Campeggio dei Fascisti Inglesi, a Pagham Holiday, sul litorale costiero meridionale della Gran Bretagna.

I golfardi erano ospiti di Sir Oswald Mosley, capo delle Camicie nere britanniche, il quale, pure essendo trattenuto in Francia da impegni indeclinabili, ha anticipato il suo ritorno a Londra per poter salutare gli studenti fascisti, che venivano ufficialmente la prima volta in Inghilterra ed esprimere ad essi tutta la sua ammirazione per il Duce. L'incontro è avvenuto nella nuova sede fascista di Kings Road, che è stata inaugurata lo stesso giorno alla presenza dei golfardi italiani. Sir Mosley ha ricordato con vero entusiasmo le giornate trascorse a Roma in occasione della visita di omaggio, resa dai dirigenti della British Union of Fascists al Duce.

Dopo la visita alla nuova sede, Sir Mosley, che è un campione di floretto, si è incontrato sulla pedana con un golfardo del Gruppo di Aosta. L'indomani gli Universitari Fascisti si sono imbarcati a New Haven per il ritorno in Patria, salutati dalle Camicie nere britanniche, tra vibranti manifestazioni al Duce ed al Fascismo.

Ispettori del Partito in visita alle Colonie novaresi

Novara, 23 notte.

Per incarico della Direzione del Partito, l'on. Tangini ha ispezionato le Colonie di Crodo e di Antronapiana e le molte altre solari e lacuali di cui ha constatato il perfetto funzionamento.

L'Ispettore del Partito on. Scotti fu a visitare le Colonie «Littoria» dell'Agogna, «Benito Mussolini» del Ticino e quelle di Oleggio, Meina e Cossano.

Prossima ultimazione della strada fra Cossato e Vallemosso

Biella, 23 notte.

A Cossato, presieduta dal Commissario Prefettizio, cav. uff. Ugo Severini, si è svolta una riunione di personalità e di tecnici per deliberare sulla costruzione del secondo tratto della strada Cossato-Vallemosso, una delle nuove arterie della nostra regione, dalla cui realizzazione trarranno notevoli vantaggi le industrie della zona. Riconosciuta la necessità che le vie di comunicazione tra i principali Comuni della vallata siano prontamente migliorate, per renderle rispondenti alle sempre maggiori esigenze della zona, è stato deliberato di affidare all'ing. Silvio Gruppallo di Biella la compilazione del progetto definitivo dei lavori per questo nuovo tronco tra la regione Volpe (Cossato) e Cascina Picco (Vallemosso). I nuovi lavori verranno appaltati ancora entro l'anno in corso, cosicchè nella stagione rigida verrà assicurato il lavoro a molti disoccupati.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 23 notte.

Il bollettino dell'Aeronautica reca: Capitani: Uccelli, pilota, all'aeroporto Centocelle nord: Morandi, pilota, al 1.o Gruppo autonomo di assalto caccia terrestre.

Nuovi progetti di opere pubbliche nel Comune di Novara

Novara, 23 notte.

Oltre alla importante serie di nuove opere pubbliche in corso e deliberate il Comune di Novara ha compilato numerosi altri progetti per la esecuzione di lavori che verranno a dare occupazione a moltissimi operai.

Il piano vasto e importante dei lavori progettati comprende la costruzione del secondo tronco del collettore generale della fognatura ovest, tra la via Pellegrini e la via Gnifetti, metri 860; costruzione dei collettori della fognatura nelle vie Argenti Ranzoni, D'Enrichi e Battistini, metri 2450; creazione di un nuovo serbatoio per la captazione dell'acqua alle sorgenti in Briona; ampliamento della rete e sostituzione della tubazione relativa; prolungamento della via Verdi da quella Monte San Michele al viale Giulio Cesare, costruzione della fognatura, del viale alberato e del marciapiede rialzato; prolungamento del viale Verdi fino all'incontro di quello Giulio Cesare; prolungamento delle vie Argenti, D'Enrichi Battistini, Crespi dal Viale Roma al viale Giulio Cesare, metri 700; prolungamento della via Col di Lana con costruzione della fognatura; prolungamento della via Rosmini in Cittadella, della via Tadini al viale Buonarroti; prolungamento della via Orelli in Borgo S. Martino, della via Perazzi al corso Torino e costruzione fognatura; sistemazione della strada delle Grotte e costruzione di strada alla regione Gola in S. Agabio con costruzioni delle maestranze e marciapiedi, che verranno fatti sorgere nelle vie Perazzi, Rosmini, dei Mille, Magenta, Solferino e Paletta.

Molte altre opere sono pure allo studio.

I PROCESSI

Il ricorso della Bonvecchiato sarà discusso in novembre

Roma, 23 notte.

Nel prossimo novembre, in una delle prime udienze, sarà discusso alla prima sezione penale della Corte di Cassazione il ricorso interposto da Maria Bonvecchiato, avverso la sentenza della Corte d'Assise di Milano che la condannava alla pena dell'ergastolo, ritenendola responsabile di omicidio qualificato, per aver propinato il 28 maggio del 1930 ad Elisa Merlin alcune dosi di arsenico, che produssero la morte della disgraziata.

Il delitto sarebbe stato commesso dalla Bonvecchiato allo scopo di consumare una truffa ai danni dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, tentato, in caso di morte della Merlin, a corrispondere 70 mila lire ad essa Bonvecchiato, quale beneficiaria di un contratto di assicurazione.

Si legge, tra l'altro, nella sentenza impugnata, che non si è di fronte ad un delitto d'impeto a sfondo passionale, ma ad un delitto di calcolo, lungamente e ferocemente premeditato, onde ogni dubbio circa lo stato mentale della imputata al momento del fatto svanisce, e la richiesta defensionale di una perizia psichiatrica appare come un infondato ultimo sforzo diretto ad attenuare la terribile responsabilità che grava sulla Bonvecchiato. I patroni della ricorrente, avvocati Cesare Degli Occhi, Genunzio Bentini, Giovanni Persico e Gennaro Escobedo del nostro Foro, denunciano varie violazioni di legge ed impugnano, innanzi tutto, l'ordinanza che ammise a parte civile l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e l'ordinanza con la quale si respingeva la tesi difensiva della nullità degli atti istruttori per la perizia chimica. I difensori lamentano, poi, che la Corte non abbia neppure confutato la tesi della mancanza assoluta di cadavere del delitto e, infine, trovano ingiusto che sia stata respinta l'istanza difensiva di sottoporre la Bonvecchiato ad una perizia psichiatrica.

Serviatti, un amorale responsabile nella sentenza delle Assise sprezzine

Roma, 23 notte.

Per quanto ancora non sia giunto alla cancelleria penale della Corte di Cassazione l'incartamento del processo svoltosi dinanzi alla Corte di Assise di La Spezia, a carico di Cesare Serviatti, si ha notizia della sentenza che conclude per la condanna a morte del feroce delinquente.

Nella sentenza, che consta di circa 100 pagine, si esaminano minutamente ed esaurientemente i risultati dibattimentali che convinsero la Corte della piena e completa responsabilità penale del giudicabile, e si rileva in «diligentissima attività indagatrice» dei funzionari della nostra questura, ai quali si deve l'arresto del criminale. La sentenza esamina, poi, la tesi dell'avvocato Bruno Casinelli, e afferma che essa riuscite provate esaurientemente le aggravanti dell'efferato delitto, quali la premeditazione e il fine del lucro; e conclude che l'imputato non è un infermo di mente, ma un amorale responsabile.

La sentenza si occupa pure della richiesta a titolo di risarcimento di danni, avanzata dalla parte civile Goretti, diretta ad ottenere ad esecutione avvenuta, la testa del condannato; e la richiesta è respinta sia perchè non è consentito ricorrere a mezzi che ripugnano ai sentimenti della collettività umana, sia perchè un cadavere o una parte di esso non è cosa commerciabile, capace di formare oggetto di rapporti giuridici.

Il ricorso del Serviatti sarà discusso in una delle prime udienze, che terrà la prima sezione penale della Corte Suprema, presieduta dal sr. uff. Alcisi, nel prossimo mese di ottobre. L'avv. Bruno Casinelli ha dedotto varie violazioni di legge, che ha svolte in un'ampia memoria.

Il liquidatore del concordato è tenuto alle indennità di licenziamento

Roma, 23 notte.

In tema di contratto di lavoro, la Cassazione ha emesso una importante sentenza.

Il gerente e liquidatore del concordato concluso da un datore di lavoro dichiarato fallito, mentre prima aveva assunto un impiegato del fallito stesso, poi lo licenziò. L'impiegato citò il liquidatore davanti alla Magistratura del Lavoro di Catania, per la indennità di licenziamento.

Il convenuto chiese di essere posto fuori causa, sostenendo che delle indennità doveva rispondere il fallito concordatario; ma la Magistratura di Catania decise che il gerente e liquidatore del concordato diviene cessionario dell'azienda del fallito, e come tale è tenuto al pagamento delle indennità di licenziamento e dell'impiegato. Contro la sentenza della Corte d'Appello fu proposto ricorso alla Corte di Cassazione che lo ha rigettato, confermando così la tesi della Corte di Appello.

Condanna di una madre snaturata

Alessandria, 23 notte.

Per infanticidio certa Bosio Clementina, di 39 anni, in Reverdito Enrico, è stata condannata a 3 anni di reclusione. La Bosio il 22 maggio scorso, al fine di salvare il proprio onore, essendo separata di fatto da quattro anni dal proprio marito, cagionava la morte, mediante soffocamento, di un neonato di sesso femminile, da lei poco prima dato alla luce.

La condanna di tre malfattori

Istra, 23 notte.

Assai movimentato è stato il processo contro il pregiudicato Lorenzo Cerutti di 32 anni, G. B. Ferletti, di 37 anni, G. B. De Giuliani di 35 anni e Bartolomeo Faini, di 42 anni, svoltosi al Tribunale di Pallanza. Mentre il Faini non ha potuto venire in udienza, perchè ricoverato al Manicomio criminale di Reggio Emilia, gli altri tre sono comparsi in stato di arresto. Di questo rinomato quartetto di malfattori, il più lambibile è senza dubbio il Cerutti, che nello spazio di pochi mesi si è reso responsabile di una trentina di furti, alcuni dei quali assai rilevanti. Il De Giuliani deve anche rispondere di calunnia ai danni di certo Mario Pagani, che egli accusò di essere stato l'autore dei furti sopradescritti. Davanti ai giudici, il Ferletti, il Cerutti e il De Giuliani hanno ammesso parte dei furti, negando recisamente gli altri. A un certo punto, mentre il processo era nella sua fase più interessante, il Cerutti si è dato a inveire violentemente contro i carabinieri. Calmato prontamente il malfattore è stato processato per direttissima, per ingiurie alla forza pubblica, ma il Tribunale lo ha mandato assolto da questa imputazione per insufficienza di prove.

Simula un furto per lucrare l'assicurazione

Tortona, 23 notte.

Abbiamo dato ieri notizia d'un furto di 13 mila lire in abili confezionati e pezze di stoffa perpetrato ai danni del sarto Giuseppe Giovanni Pellizzoni. Le indagini condotte dall'autorità ed in particolar modo dal maresciallo dei RR. CC. Piacentini, coadiuvato dal brigadiere Cresta, hanno condotto a risultanze del tutto impreviste, talchè questa sera il Pellizzoni è stato arrestato, sotto l'accusa di simulazione di furto e tradotto alle carceri. Particolare interessante: da soli 15 giorni il Pellizzoni aveva firmato una polizza di assicurazione contro i furti per lire 25 mila. Pare che il Pellizzoni, non nuovo alle vicende giudiziarie, abbia fatto in questi ultimi tempi cattivi affari, tanto da essere indotto ad usare, per turare le falle, il pericoloso espediente di cui ora dovrà rendere conto all'autorità.

Uccide la moglie a colpi di scure

Reggio Calabria, 23 notte.

Un atroce delitto è stato compiuto questa mattina a Sant'Ilario del Jonio. Il contadino Giuseppe Ciano di 32 anni, accecato dalla gelosia, dopo una violenta discussione, brandita una scure si avventò contro la moglie Teresa Reale di 28 anni e la uccise. Compiuto il delitto il Ciano si costituì all'Arma dei carabinieri.

Mortalmente ustionato per lo scoppio di un fornello a spirito

Cuneo, 23 notte.

Tale Teresa Manigrassi, d'anni 20, domestica, di Costigliole Saluzzo, mentre era intenta a riempire un fornello a spirito non usò prima la precauzione di spegnere la fiamma accesa. Il fornello è improvvisamente esploso. Le fiamme sprizzate dal serbatoio hanno avvolto la ragazza producendole ustioni gravissime in tutto il corpo in seguito alle quali, malgrado ogni più premurosa cura, dopo sofferenze atroci, è deceduta.

Giovane investita da un'auto

Alessandria, 23 notte.

Sulla stradale Pozzolo Formigaro-Spinetta certa Pesce Maria, di 26 anni, residente alla frazione Bettale di Spinetta Marengo, è rimasta investita da un'automobile il cui proprietario è tuttora sconosciuto, riportando contusioni varie giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Gravemente ferita da una tegola che si staccò dal tetto d'un casolare

Valenza, 23 notte.

Durante l'infuriare del vento, che nella giornata di ieri ha soffiato fortissimo su tutto il Valenzano, una tegola, staccatasi dal tetto di un casolare, cadde nel cortile colpendo in pieno alla testa l'agricoltore Carlo Micone di 49 anni che riportò gravissime lesioni alla scatola cranica in seguito alle quali si è manifestata la commozione cerebrale. Le condizioni del ferito sono preoccupanti e la prognosi è riservata.

Bimbo che si ustiona gravemente con dell'acqua bollente

Valenza, 23 notte.

Stamane mentre la contadina Giulia Perazzi di 39 anni, nella sua casa accudendo ai lavori del bucato, si assentò momentaneamente dalla cucina per procurarsi della legna da mettere al fuoco. Un suo piccino, a nome Carlo, di 5 anni, eludendo la sorveglianza della madre si avvicinò ad un grosso mastello pieno d'acqua calda e disgraziatamente vi cadde dentro. Alle invocazioni di soccorso accorse la donna la quale prontamente pose in salvo la sua creatura. Il piccolo Carlo ha riportato ustioni di secondo e terzo grado per tutto il corpo tanto che le sue condizioni sono allarmanti.

Ingenti danni del nubifragio in diverse zone del Trentino

Trento, 23 notte.

Altre notizie di gravi danni causati dal maltempo sono giunte oggi da varie località della provincia. Un violento nubifragio si è abbattuto sulla zona di Egna, colpendo una vasta plaga agricola. Grande quantità di grandine è caduta. Lo straripamento dei rivi discendenti dalle colline ha provocato la inondazione della borgata di Egna, la cui strada principale è stata percorsa da vari torrenti d'acqua, che hanno trasportato macigni, legname e terriccio. Le cantine e i piani bassi delle abitazioni sono stati allagati destando serie preoccupazioni fra gli abitanti. Causa la violenta grandine si ha ragione di ritenere che tutto il raccolto dell'uva e della frutta sia andato perduto. I danni finora accertati si fanno ascendere a circa 3 milioni di lire.

Il treno della linea elettrica Ora-Predazzo è stato bloccato nei pressi di Montagna, da una grande quantità di materiale franato, che ostruiva completamente il binario per un lungo tratto. Dopo un'ora di attesa, vista la impossibilità di proseguire, il treno passeggeri è rientrato ad Ora, da dove è partito un secondo treno sgombro con personale che ha lavorato allo sgombero della linea. Dopo quattro ore il servizio è stato ristabilito e i treni hanno potuto proseguire per la Valle di Fiemme. Sull'altipiano di Folgaria un fulmine ha ucciso due mucche. Una nuova frana grandinata ha causato danni alle campagne di Loppio e a Valle San Felice, distruggendo le piantagioni di tabacco.

Un coraggioso Balilla
promosso capo squadra

Aosta, 23 notte.

L'atto di valore compiuto, in drammatiche circostanze, dal Balilla Giuliano Albo, di Caluso, che ha salvato, a rischio della vita, nel lago di Candia il coetaneo Mario Giacometti è stato coronato da un lusinghiero riconoscimento. S. E. Ricci, informato del fatto dalla Presidenza del Comitato provinciale di Aosta, ha promosso il bravo Balilla capo-squadra per merito distinto. E' stato inoltre proposto per la ricompensa al valore civile.

Barca di emigranti clandestini rigettata dai marosi sulla spiaggia

Genova, 23 notte.

Da parte dei militi portuari sono stati tratti in arresto certi Balducelo Balduccini, di 32 anni da Pistoia e Ugo Martino di anni 27, da Aosta, che, rubata una barca dal porto, avevano tentato di partire per espatriare clandestinamente in Francia. Il loro progetto, però, è stato sventato dai marosi che hanno gettato la barca sulla spiaggia di Cornigliano.

Mendicante uccisa dal treno ad un passaggio a livello

Ciriè, 23 notte.

Oggi, verso le 12,30, nei pressi di Ciriè, ad un passaggio a livello incustodito, il treno proveniente da Torino investì la mendicante Goriacco Maria, d'anni 71, nata e residente a San Maurizio. Prontamente soccorsa, la povera vecchia venne trasportata al nostro Ospedale ove, malgrado le pronte cure, decedette in seguito alle ferite riportate.

I bagni che costano la vita
Quindicenne annegato nell'Adige

Trento, 23 notte.

Mentre prendeva un bagno nell'Adige in località Mano Desorto, presso Trento, il quindicenne Cesare Baldo, spintosi imprudentemente verso il centro del fiume, è stato trascinato dalla corrente per circa cento metri e quindi travolto dai gorghi. Il cadavere non è stato ancora ricuperato.

Un carro bestiame in fiamme sulla Torino-Aosta

Strambino Romano, 23 notte.

Oggi verso le ore 14, nel tratto della linea ferroviaria fra Caluso e Strambino, per causa ignota, si manifestò un incendio in un carro bestiame facente parte di un convoglio diretto ad Aosta.

Non essendo stato possibile fermare il treno, venne fatto proseguire fino a questa stazione, ove, per il pronto intervento dei pompieri municipali, l'incendio venne domato. L'intero carro e 13 capi di bestiame furono preda delle fiamme.

Vecchia che cade dal balcone sciorinando la biancheria

Biella, 23 notte.

Una grave disgrazia è capitata a Sala Biellese a certa Maria Zaccherò in Bora, di 70 anni. La vecchietta, sciorinando al solito della biancheria, è stata colta da capogiro ed è precipitata dal balcone nel sottostante cortile, compiendo così un salto di parecchi metri. Soccorsa dai parenti, la poveretta venne tosto trasportata all'ospedale della nostra città e quivi ricoverata con prognosi riservata, avendole i sanitari riscontrata una grave ferita al capo, nonchè ferite e contusioni per tutto il corpo.

TEATRI

Stagione lirica italiana a Berlino

Milano, 23 notte.

Una significativa manifestazione di musica italiana si prepara a Berlino per il prossimo settembre. La capitale della Nazione amica, per onorare l'immortale arte nostra, ha indetta allo «Charlottenburg» una breve stagione di musica tutta italiana.

Saranno date le opere: *Trovatore*, *Aida*, *Tosca*, *Lucia di Lammermoor* e *Barbiere di Siviglia*, con Toti Dal Monte, Rosa Raisa, Giannina Arangi-Lombardi, Aureliano Pertile, Angelo Minghetti, Giovanni Manurita, Giacomo Rimini, Mariano Stabile, Cesare Formichi, Fernando Autori.

Il comm. Emilio Ferone, impresario della stagione, che ha voluto così e masse italiane, guiderà l'imponente comitiva che partirà da Milano il 15 settembre.

A Berlino è viva l'attesa per questa bella manifestazione del genio dei nostri grandi artisti.

AL CHIARELLA la Compagnia degli «Spettacoli Misti» rappresenta questa sera l'annunciata novità *Non c'è bisogno di denaro*, commedia musicale in tre atti di Bibo Gunther e Willy Rosen, che a Berlino tenne il cartellone per un anno di seguito.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	a mezz. settim.	dell'ed. dell'im.	a mezz. settim.	dell'ed. dell'im.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,00
» 30	5,00	5,50	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tassa di bollo e quietanza.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 23. — La distensione dei riporti è avvenuta rapidamente favorita dalla disponibilità larghe a disposizione in confronto all'esiguità degli impegni. Tassi leggermente inferiori al mese scorso. Il mercato, già ottimamente disposto, ha subito risentito della sana situazione tecnica e fin dall'inizio della riunione le domande sono prevalse facendo registrare a tutti i valori pine-calente notevoli. Particolarmente scambiati e favoriti Rendita e Consolidato seguiti nell'ordine da Banca Italia, Fiat, Viscosa, Terni e Montecatini. I prezzi massimi sono stati registrati verso metà seduta, in seguito realizzi saltuari hanno provocato un leggero ripiegamento; chiusura però sempre sostenuta con scambi facile.

TITOLI	Contr.	Chiusura fp.	Chiusura fa.
Rendita 3,50%	—	79 80	79 70
Id. contanti	—	—	79 70
Consolidato 5 %	—	88 30	88 05
Id. contanti	—	—	88 130
B. T. N. 1934 c.	—	—	101 —
Id. id. 1940 s.	—	—	103 15
Id. id. 1941 c.	—	—	103 15
Torino 4½ c.	—	—	495 —
S. Paolo 5% c.	—	—	498 —
Fonsa. 5 % c.	—	—	506 50
I. R. I. 4,50% c.	—	—	468 —
Id. Fond. 4,50%	—	—	469 —
Cred. Fond. 5% c.	—	—	494 50
Id. id. 4 % c.	—	—	506 —
Banca Italia c.	—	—	1630 —
Banca Commerc.	984	—	993 —
Credito Italiano	644	—	648 50
Banco Roma	103	—	103 —
Consorzio Sob.	555	—	555 —
Sabaudo	31 50	—	31 50
Mediterraneo	368 50	—	367 —
Meridionali	564	—	563 —
Civil Lazio	170	—	174 50
Navig. A. I.	65	—	65 —
Italiana Gas	300	12	12 —
Stigy	300	63	62 50
S. A. I.	60	69	68 50
Ilva	400	24 25	24 25
Terni	100	152 25	151 50
S. G. E.	—	64	63 50
Savigliano	—	765	765 —
Nebiolo	—	103 50	103 —
Tedeschi	—	73 50	73 —
Mineraria	—	150 00	150 —
Fiat	3800	231 50	230 50
O. I. E.	—	144	143 —
Schlapparelli	—	8 25	8 25
Mira Lanza	150	80	79 7/8
Monteponi	50	219	218 —
Monte Amiata	—	37	36 50
Montecatini	600	111	110 —
Olivetti	—	226	226 —
Acqua Potabile	—	355	354 —
Fiorio	—	35	35 —
Lane Borgosesia	—	1194	1190 —
Valli Lanze	—	20 75	20 25
Viscosa	1000	175	174 75
Snia	—	205	205 —
Cartiera Italiana	—	90 50	90 —
Cartiera Burgo	125	111	110 50
Fornaci Binasco	—	229	228 —
Pirelliana	150	6	4 —
CAMBI			
Parigi	—	—	74 44
Svizzera	—	—	366 90
Londra	—	—	93 70
New York	—	—	18 93

MILANO, 23. — La buona tendenza già dimostrata dal mercato nelle riunioni che seguirono le ferie estive ha avuto una conferma nella seduta odierna nella quale il movimento si rialza in maniera maggiore di sviluppo, tanto che, malgrado l'attività degli scambi non abbia avuto un parallelo incremento, quasi tutti i titoli segnavano al listino delle sottoveli plavalenze lievitandosi poco al disotto dei massimi raggiunti verso la metà della riunione. Sempre ricercatissimi i fondi di Stato che danno l'impressione alla quota progredente ulteriormente. Nella seduta odierna ha fatto da prologo la riunione per la sistemazione dei riporti; dalle condizioni praticate in tutte quelli a quella del mese scorso emerge la considerazione che quasi nessuna variazione è avvenuta nelle posizioni in confronto all'epoca, ad eccezione di alcuni titoli per i quali si sono notate ricerche particolari dovute certamente più ad una peculiare situazione tecnica che non ad una squilibrio di posizioni speculative.

Rend. It. 3,50 % 79,65; Cons. 5 % 1.m. 88; B. Italia 1635; B. Comm. It. 995; Banco Roma 109; Cred. It. 649; Cred. Mobiliare 500; Cred. Fond. Fin. 586; Elettro Finanziaria 14 5/8; Mediterraneo 368,50; Meridionali 358; Veneto Costruz. 138,50; Cosulich 14,75; Rubattino 132,50; Libera Triestina 31; Cantoni 1370; Furlot 46; Val d'Ofoni 71; Valle Scrivia 7; Val Tidone 90; Olcese 336; Stampati 581; Cartiere Ossia 322; Linif. Nar. 157; Bonsari e Varzi 290; Edisonali 217; Toni 30; Cotone Meridionale 13,75; Ilva Manif. 322; Gavardo 790; Rossi 2560; Targetti 58; Cascami Seta 376; Bernascani 42,50; Saia 175; Parchetti e C. 44,75; Arsaldo 27,50; Ilva 106; Metalli It. 160; Monteamiate 38; Montecatini 110; Dalmine 140,50; Breda 56; Bianchi 32,50; Isotta Fraschini 14; Fiat 231,50; Misuri Filtrori 7,75; Reggiane 32,50; Adriatica Elettricità 163,25; Brioschi 130; Citi 190,50; Diamo It. 215; Bresciana 204,50; Valdarno 138; Alta Italia 57,50; Emiliana 301; Trezzo d'Adda 285; Adamello 124; Esco 43,75; Edison 355; Ed. Meridionale 350; Elp 15,50; Riv. 70; Lombarde 284; Meridionale Elettr. 163; Terni 150; Un. Es. Elettr. 10,50; Italcable 37; Tecnomasio 33; Distillerie It. 120; Eridania 302,50; Industria Zuccheri 1020; Raffineria L. L. 430; Italiana Gas 13; Mira Lanza 79; Petroli d'Italia 12,50; Aedes 150; Fondiaria Rep. 210; id. 7 % 61,50; Fondi Rustici 94; Beni Stabili 207; Edilizia 24; Pantf. Earmel 11; Alberghi Venezia 32,75; Italo Americana 28; Pirelli Italiana 806; Pirelli e C. 214; Brasilmi 67,50; Dell'Acqua 130; Vedetta 28. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 87,10; Cred. Fond. Veneto 6 % 465; id. 5 % 504; Cons. M. Eden. cer. 6 % 441; id. 5,50 % 494; Credito Minier. 5 % 503; id. 5 % 477; B. Naz. Lavoro 5,50 % 491,50; Ist. S. Paolo Fond. 5 % 499; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 100,95; id. (1940) 103,05; id. (1941) 103,05. — CAMBI: Parigi 74,44; Zurigo 366,95; Londra 92,70; Amsterdam 770,50; Madrid 189,10; Bruxelles 265,75; Berlino 464,50; Praga 68,50; New York, chiuso 13,93.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5%	86 —	F. Sarde 4,50	462 —

GIOVANNI BOSCO

Un santo tra noi

Una mattina che stavo ancora tra sonno e veglia, così sognai o mi parve di sognare:

quegli uomini così monotoni e uniformemente mediocri, non mi voltavo più a guardarli. Non tanto per ostilità o repulsione, quanto per assuefazione e torpore di noia. Molto tempo passò. Credevo che ogni motivo di curiosità, ogni ragione o importante o di qualche fascino, cacciati dal gelo esteriore, si fossero rifugiati in me. Ma quando con altrettanta naturalezza mi voltai novamente a guardare, nel gruppo era comparso un personaggio *nuovo*. Questi era simile in tutto agli altri, e assieme differentissimo. Come primo effetto, l'inattesa apparizione mi riconciliò col gruppo. Novamente e più profondamente mi sentii parte di questo. Mai quanto allora fui lieto di essere uomo tra uomini. Nel graditissimo Intruso era qualcosa di esattamente misurato alla statura umana, di più discreto ancora — e assieme l'inverosimile, il gigantesco di una nave che spinta la porta, entra improvvisamente nella nostra camera, la prora in trionfo e le bandiere al vento. Tuttavia, l'inverosimile della sua presenza, la straordinaria qualità del suo essere né turbavano né spaventavano tanto meno: riuscivano accettabili e dolcissimi. In mezzo al gruppo, il nuovo arrivato era colui che in una colonna di acrobati sta più in alto di tutti, sereno e senza sforzo, le braccia incrociate sul petto, lo sguardo fisso davanti a sé, e sgombro tanto di curiosità quanto di desiderio.

La similitudine non viene a caso. Ragazzino, Giovanni Bosco costrinse il suo piccolo corpo ai giochi aerei. Le ruote, i salti mortali, la rondinella erano il contrappunto leggero che egli scriveva sul cantofermo del catechismo e delle orazioni morali. Chi assisteva ai giochi del contadinello predestinato, riceveva in premio la parola di Dio.

Don Bosco no. dimise mai le sue capacità di giocoliere. Il gioco era più che un mezzo per lui: un sistema. Ciò che l'ironia era per Socrate. Era la *sua* ironia. Nel gioco, Giovanni Bosco aveva scoperto il lato «plastico» dell'ironia. Aveva scoperto l'Arte: il modo astutissimo e brillante, suadente o inverosimile di *far passare* la verità. Basta questo a noi artisti, per renderci così familiare e domestica la figura del Santo. E quando pure questo «artista della santità» non aveva intorno a sè soltanto i cafoncelli dei Becchi e di Murialdo, quando portò la buona parola ai Principi di Casa Savoia, a Cavour, a Urbano Rattazzi, a Ricasoli, a tutta la costellazione brillante e patetica del nostro Risorgimento — quando ebbe a vedersela coi pezzi grossi della burocrazia, con gli alti papaveri dei dicasteri, con i commendatori massoni, con tipi durissimi come quella marchesa di Barolo che diceva pane al pane e vino al vino e aveva il fare virago e ribarbativo delle presidentesse dei comitati di beneficenza, don Bosco non rinunciò mai alla sua «ironia plastica», a quella acrobazia non più materiale ma mentale che lo aiutò a sormontare gli ostacoli, a vincere le difficoltà, a far vibrare i timpani più duri, a rammollire gli animi più sclerosati.

* * *

E' la canicola. Le città, i nidi degli uomini sono vuoti e scintillano al sole come laghi di sale. I torinesi sono sparsi sulle rive del Po, sulle colline del Monferrato e le scricchiolare dei grissini sotto i denti sparge per questa campagna grassa, paciosa e sordomuta come un gran corale di cicale. Vestiti da Tartarini, equipaggiati di tutto punto, i più danarosi si sono fatti trasportare in vista dei ghiacciai, là dove l'Alpe è ancora domestica e albergata a dovere; dove il portalettere somiglia a un cacciatore di aquile e le donne portano con fierezza un gozzo da pellicani. Torino fa l'effetto di una Palmira meglio conservata. Non ci è rimasto se non chi è vestito di marmo o di bronzo: Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Camillo Benso di Cavour, alcuni fra i più notabili ministri delle prime legislature del Regno. Ora che nessuno *dei suoi* la vede, questa città inflessibilmente legittimista può abbandonarsi alla sua fierissima malinconia, ai suoi ricordi di capitale. Sia-no *un petit comité*. Unico forestiero della brigata, Federico Nietzsche si affaccia a una finestra di Palazzo Carignano. In quel momento medesimo, un personaggio interamente nero, fatto a cono e senza piedi, traversa la città in diagonale, tracciando dietro a sè una striscia che sfolgora anche più dello sfolgorare del sole, e spandendo un profumo soavissimo, ignoto, celestiale. Allora i re, i ministri, tutti i personaggi di marmo e di bronzo cui si è aggregato il filosofo dolcissimo e fatale, salutano la postuma passeggiata del Santo nella sua cara città di Torino.

Come tutti gli uomini superiori, anche don Bosco era un grandissimo camminatore. Il podismo dell'uomo superiore batte qualunque primato. L'uomo superiore *non si accorge di camminare*. Sul tema «marcia», il Servo di Dio componeva variazioni melodiosissime e piene di fantasia. Musicista, don Bosco preferiva la musica spiccatamente ritmata, qualcosa tra l'inno e la marcia dei soldati. L'apostolica camminata che in compagnia della mamma don Bosco fece da Castelnuovo a Torino, ci spiega e ci commenta la Fuga in Egitto. Ma le variazioni più poetiche sul tema «camminare», sono le famose passeggiate che il Servo di Dio faceva in compagnia dei «suoi» ragazzi: quelle passeggiate che avevano un taglio di sinfonia, e che dopo il primo tempo e l'andante, culminavano in una gaia e armoniosa e trionfale marcia verso la purezza e la santità. Questo creatore di un pitagorismo più umano, di un pitagorismo pulito di ogni macchia estetica, di ogni ermetismo sospetto come pure di ogni assurda complicazione astronomica; questo illuminato che aveva scoperto il lato «naturale» della santità, che aveva scelto la professione del santo come altri si fa medico o avvocato o ragioniere — don Bosco assolveva la sua missione in letizia e semplicità. Ragazzo, fondò la *Società dell'Allegria*: primo modello degli Oratori Festivi, della Colonie Agricole, di tutta la mirabile organizzazione salesiana. Più tardi, e senza andare nel difficile, non predicava agli uccelli: parlava ai ragazzi.

* * *

I santi erano lontani da me. Per me, la parola «santo» non esisteva nel vocabolario. Nulla nei miei ricordi si riconnetteva alla parola «santo». Santi e fotografie di famiglia, dormivano nelle pagine degli album dure come tavolette, sotto la custodia di potenti fermagli d'argento, nell'ombra d'inverosimili salotti in cui nessuno entrerà mai più. Il santo rilevava da una fisiologia che nulla aveva in comune con la mia propria. Non sapevo immaginare la voce, i gesti, lo sguardo di un santo. La storia dei santi non aveva documenti per me, l'archeologia dei santi non aveva ruderi. La straordinaria biografia dei santi si confondeva nella mia mente con una geografia altrettanto straordinaria. Antiochia, Edessa, Ippona, non riuscivo a pensarle come città reali. Mi mancava la sciatteria di un Anatole France, l'estetismo senile di un Teodoro de Wizewa per assaporare il melato candore della *Leggenda Aurea*. Confesso che al paesaggio di Assisi preferivo la valle del Penco che percorre notte e giorno il fantasma di Chirone. La fede che ho sempre avuto nella parte ineffabile e superiore della vita, e che chiamavo Poesia, non sospettavo neppure che potesse diventare sinonimo di Santità. Pensavo che a rimuovere i santi da tutto l'oro che li circonda, a trarli dai loro smaglianti colori di *Farbenfabrik*, non sarebbe bastato tutto l'elettromagnetismo del mondo. Pensavo che nessun altoparlante sarebbe riuscito a portare fino a me la parola antichissima dei santi, nessun martello a spezzare le rocce di silenzio che si erano accumulate sulla loro augusta voce. Pure, e sebbene nessuna speranza la confortasse, la nostalgia del santo non era spenta in me.

* * *

Giovanni Bosco passa per le strade, per le piazze, per i portici ben noti della Città del Toro. Non ho mai dubitato che l'Inno di Garibaldi faccia levare i morti dalle tombe. Meno convincenti mi sembravano i casi «classici» di resurrezione. A gusto mio, don Bosco è riuscito a qualcosa di più nuovo, di più sottile: a suscitare più che a risuscitare: a trarre dall'ombra taluni personaggi che nella stessa vita erano completamente morti. Come quel marchese Alessandro di Cavour, che per don Bosco fu ciò che la polizia zarista fu per Dostoiewski.

Vengo all'articolo: «persecuzioni». I cristiani dati in pasto alle belve, i martiri che con la torcia del proprio corpo illuminano le notti di Roma — sono gli spettacoli di una specie di Scala che si è impazzita fino alla più inverosimile ferocia. Davanti a una scenografia di questo genere, e cui oltre a tutto si mischia la musica di Boito, i boxxetti di Caramba e la riproduzione millimetrica della Via Appia, la mia commozione è quella ingloriosa dello spettatore seduto. Anche don Bosco ebbe la sua parte di persecuzioni. Meno spettacolose, certo. La Burocrazia e l'Imbecillità, Arrigo Boito non ha pensato a metterle in musica. Ma quanto più suadenti a noi queste persecuzioni *gripe* — a noi che ne soffrimmo a nostra volta — di tutte quelle vaste e sinistre e incredibili persecuzioni *rosse!*

* * *

Don Bosco dorme. La sua cameretta è una scatola di calce. In un angolo, il lettuccio di ferro, trappola per giovani cinghiali, leva le braccia rachitiche, e per un innocente desiderio di ornamento le ripiega in piccole spirali nere. Il fratello maggiore dei ragazzi dorme tra quei ferri, raggomitolato sotto la coperta. Questo il luogo dove Giovanni Bosco *sogna*. Intorno alla sua testa che sporge dalla coperta, il sogno si accende come sulla tela il tondo della lanterna magica. Lo chiamano il *sognatore*. La sua vita è un libro illustrato: costellata di sogni, di guide luminose, di anticipazioni colorate. Come il navigatore studia sulla carta geografica l'itinerario del viaggio, questo uomo puro e profondo *vede* nel sogno le sue opere future, ciò che gli resta da fare. I sogni di don Bosco sono tanto più belli e suadenti, che non sono *straordinari*. Non hanno il cupo, lo spaventoso, il fulmine in campo nero del sogno profetico. Sono più che la realizzazione di un desiderio riposto e inespresso: sono l'immagine appena abbellita di ciò che esiste già, ma che nessuno ancora ha veduto.

Non si sa. Ma forse nel suo ultimo sogno terrestre, don Bosco *vide* lo spettacolo della sua beatificazione: la sua propria immagine dentro uno specchio, l'aureola del santo intorno alla sua testa nera e ricciuta.

ALBERTO SAVINIO

Una signora cilena morta a centoquarant'anni

Santiago del Cile, 23 notte.

(S.I.A.) Nella città di Cauquenes, capoluogo della provincia di Maule, a 140 anni di età è morta la signora Nicolasa Riquelme, vedova Garrido. Essa era imparentata a famiglia Rotlera, e conobbe gli artefici della Rivoluzione per l'indipendenza cilena e ebbe nei primi anni della Repubblica vasto ascendente nella sua città.

L'oro del Danubio

Bagliori di ricchezza per la povera gente

GYOR, agosto.

A leggere in un bel libro di viaggi che «in California c'è l'oro», la giovanile fantasia s'accendeva a l'vecchio vedova, come per incantesimo, miniere favolose, minatori abbruttiti dal facile guadagno e dall'alcool, donne terribili, taverne con avvisi alla clientela di non sparare contro il pianista, il quale suonava meglio che gli riusciasse... Ma la scena poteva esser diversa e mostrare una coorte di avventurieri in cammino verso una terra promessa, in cui s'era scoperto un filone...

Oro c'è anche lungo il Danubio, a circa tre ore da Vienna, in Ungheria. Ed il paese si chiama Asvany, nome che vuol dire metallo. In un'epoca dalla nostra assai lontana, pure ad Asvany gli avventurieri arrivarono a frotte, attirati dall'oro e dall'abbondanza di pesci e selvaggina. I più, tuttavia, tralasciavano presto di occuparsi dell'oro, impresa troppo ingrata e faticosa, e pescavano e cacciavano soltanto. Ancore oggi il Danubio riempie le reti con l'antica generosità, e fagiani, lepri e pernici se ne vengono a passeggiare sulla strada maestra, cortesemente scostandosi al sopraggiungere di un'automobile. Le visioni più gradite la benedetta terra d'Ungheria le offre a chi se lascia i grandi centri: rivoli e stagni, boschi e campi, mandrie di buoi e branchi di oche, bianchi villaggi con umili chiese, crocifissi e figure di santi messi sul bordo della strada sotto rudimentali archi di legno, villici in festa e bimbi vivaci dànno la sensazione d'un mondo felice. Sarà che la campagna sempre esercita un fascino sulla gente di città, eppure una terra simile a questa io non l'ho vista che su arazzi o su tele.

Cucina ungherese

Per informarci sulla strada di Asvany abbiamo fatto una fermata a Györ, tanto più che alla frontiera un agente doganale ci aveva rivelato in quale ristorante del paese si mangiasse il miglior gulasch. Se per caso spirito nomade vi manda da queste parti, ricordate, però, che quello che gli stranieri chiamano gulasch in Ungheria vien detto pörkölt, in quanto il gulasch, a parte l'identità del sugo ricco di paprica, è una minestra. Fortunato chi si giova dell'esperienza di indigeni. Il mio compagno di questa gita, Geza Herczeg, sul suolo della Patria si trasforma in un Pantagruele in preda ad acutissimo sciovinismo, e respira con voluttà e tesse l'elogio delle buone cose d'Ungheria, accompagnando il suo discorso con una mimica la quale fa deplorare che da uno scrittore non sia venuto fuori un attore. Ciò che è grande, bello e ottimo, per Geza Herczeg è ungherese: dagli Arpad a Bethlen, da Kossuth a Petöfi, dalle vecchie canzoni zigane alle moderne commedie, dalle oche bianche e grasse ai cani della pusta, che con gli occhi ricoperti dal lungo pelo identificano il vitello bianco o bruno del quale «ha parlato» loro il pastore, dal vino (che lui non beve) ai peperoni (che lui divora) e quindi ai sigari, al pane... A tutto, dicevo... Però affianco all'Ungheria mette l'Italia.

Mai più gli automobilisti da grandi arterie potranno conoscere regioni quali la selva di Bakony, che ho visitato tempo fa, o questa da noi attraversata per raggiungere Asvany: la strada si snoda senza ornamento di pompe di benzina, o di cartelli con nomi del migliore dentifricio e del più prossimo albergo di lusso. Restando in panne, è già molto avere a testimone della propria sventura bovini dagli occhi lacrimosi. E Asvany, il paese dei cercatori d'oro, consiste in un gruppo di case quasi povere, ultimate lungo strade che spariscono col primo acquazzone d'autunno. Una guardia di finanza (siamo a due passi dalla frontiera ceca) si ha cortesemente guidati dal sindaco e giudice del luogo, che è un pezzo d'uomo, contadino a simiglianza degli amministrati, che l'hanno eletto: il suo formidabile corpo è impostato su due gambe la cui impressione di robustezza viene accentuata dal diametro degli stivali. Sacrificando la siesta, il sindaco-giudice ci dà subito notizie sui cercatori e sulla sua carica, la quale investe responsabilità.

Il primo cercatore

Girando fra le misere case mi torna in mente la frase: «In California c'è l'oro...» e agli occhi la visione dei minatori del Far West, in comodi alloggi, elegantemente vestiti, coi cappelli a larghe falde e le tasche piene di dollari... Giuseppe Ban, il primo cercatore d'oro d'Asvany, col quale vengo a contatto, non rassomiglia per nulla ai suoi colleghi d'oltre Oceano, plasmati da nostra giovanile fantasia: lui che discende da una dinastia di cercatori d'oro del Danubio è la vivente testimonianza della bassa che il biondo metallo si prende ogni giorno e di lui e di altri. Giuseppe Ban diventerà vecchio senza essere riuscito a raccoglierne neppure un chilo: la famiglia va pur mantenuta, perciò non appena si sono raccolti due o tre grammi, si vende l'oro alla Zecca di Budapest, a 5 pengö e 40 al grammo. La sabbia del fiume nasconde il tesoro gelosa e perfida, e i mezzi coi quali la povera gente lavora a scoprirlo e strapparglielo sono fin troppo rudimentali: su per giù sono gli stessi che s'impiegavano al tempo in cui s'incominciò a supporre che nella zona ci fosse oro e si formò la leggenda che mille e mille anni fa, nel punto in cui sorge Asvany, il Danubio scorresse sopra una miniera. Adesso il Danubio ha cambiato il suo corso e l'oro è rimasto sotto terra, a molti metri di profondità, e s'è spostato in direzioni che andrebbero accertate. Ragion per cui — commentano i cercatori — è bene che di Asvany si parli più che si possa.

Per il gruppo riunitosi attorno a noi, il ricercare oro lungo il fiume è lavoro stagionale; di inverno, quando le acque non gelate, non c'è nulla da fare, mentre nella buona stagione, e meno di non essere disoccupati, bisogna in primo luogo coltivare la terra. La terra nera e grassa, zappata ed arata, non darà piccole pepite scintillanti, ma grano, legumi e frutta che rendono, per poco che oggi valgano, assai di più e costano minore pena. Il cercatore d'oro in generale è un contadino che si porta sulla sponda del Danubio dal marzo all'inizio del raccolto e vi ritorna, terminata la cultura dei campi, in settembre, per rimanervi sinchè il freddo permette. Non gli occorre il permesso di nessuno; provvisto che sia dei quattro rozzi strumenti necessari, può metterai a scavare nella sabbia dove vuole. Ora lo Stato ha incominciato a organizzare le ricerche, sopratutto per lenire la disoccupazione e per dare un salario produttivo a chi altrimenti solleciterebbe un sussidio destinato ad essere consumato oziando. Lo Stato assume chiunque si presenti e paga da 3 a 4 pengö al giorno, cioè a dire da 10 a 13 lire, che nella campagna ungherese bastano largamente a fare vivere. Ma quanto avranno guadagnato, in California, i minatori dei libri di avventure?

Come si lavora

A scavare nella sabbia lavorano gruppi di sei uomini, con un capomastro; si scava, si scava, sino a raggiungere almeno dieci metri di profondità — a volte trenta — e ad ogni metro si fa la prova della quantità d'oro contenuta, in quello strato, dalla massa di sabbia e di pietre. Per raccogliere da due a tre grammi di oro puro, bisogna avere estratto almeno un metro cubo di sabbia. Adesso che il Governo fa esperienze con più metodo, si è però visto che se per certi strati di sabbia il quantitativo di tre grammi di oro per un metro cubo rappresenta un massimo, da altri si arriva a ricavare sino a dieci grammi. Servendosi di buone macchine, il reddito dovrebbe essere notevole, dicono i cercatori; però si teme che le macchine abbiano a far sparire i pesci, i quali — ottimismo a parte — per ora costituiscono una fonte di reddito più sicura e abbondante.

Quando la sabbia è aurifera, il metallo spunta nell'ultimo lave del processo, in chicchi dalla grandezza di semi di papavero. Per primo la sabbia vien lavata e compressa in uno staccio di tela che lascia passare le sole parti più fine. Poi questa sabbia finissima, asciugata, la si versa sopra una vanga di legno, annerita dal fumo; lievemente agitando la vanga, la sabbia si disperde e l'oro — il signore del mondo! — spicca sul nerofumo...

— Avete mai avuto la fortuna di trovare grossi pezzi? — chiedo.

I cercatori ridono e rispondono:

— Mai. — Le mogli ed i bambini ridono anche essi, come sorpresi di tanta ingenuità. Questa gente deve avere dell'oro un concetto assai diverso dal nostro, di sicuro ne ignora il fascino. Grano, cavoli, pesci e oro per essa sono la stessa cosa. Ed il maiale che scappa grugnendo a rinfrescarsi il ventre nella lurida pozzanghera dall'altra parte della strada, a fine d'anno vale per la famiglia del cercatore d'oro qualche cosa di più dei pochi grammi di metallo venduti alla Zecca.

— Quante ore al giorno lavorate?

— Dalle 6 del mattino alle 11 di sera. Ripartiremo in barca a mezzanotte: per raggiungere l'isoletta dove adesso scaviamo c'è da remare quattro ore buone...

— Siete in molti sull'isola?

— Un geologo, un capomastro e una cinquantina d'uomini. Ma si lavora anche in altri punti. Da quando il Governo s'interessa della cosa, abbiamo visto qui pure degli americani...

— E dappertutto viene fuori oro?

— No, perchè l'acqua non ha dappertutto la stessa forza.

— Se questa notte v'accompagniamo sull'isola, che potremo vedere?

— Nulla: le buche nella sabbia.

— Ora niente?

— Se ne vien fuori, anche; ma ci vuol tempo.

L'uomo ci squadra, come pensando che a noi il tempo manca.

— Quanti anni ha?

— Cinquantacinque.

— E da quanti cerca oro?

— Da cinquanta...

Povero e sereno, dunque, da mezzo secolo... La sua piccina, mentre egli parla con i forestieri, gli tiene stretta una gamba; e il padre le liscia i capelli, che pure son d'oro.

ITALO ZINGARELLI

I monaci bulgari invitati a tutelare la propria dignità

Vienna, 23 notte.

Una certa rilassatezza nella disciplina ha fatto sì che negli ultimi tempi in Bulgaria i monaci ortodossi siano stati protagonisti di incidenti assai spiacevoli. Il popolo, per esempio, non ha saputo perdonare a un frate di avere ammesso l'abito religioso per sposare una studentessa e ha perseguitato la coppia al punto da costringerla a sparire. Ora il Sinodo bulgaro ha inaugurato un severo controllo e ha deciso di punire senza remissione chiunque offende il buon costume: se un monaco non tutela la dignità dell'abito bisogna compiere una sollecita inchiesta e in caso affermativo espellerlo, poco badando al rango del colpevole. La prima espulsione è avvenuta in questi giorni, proprio nella residenza del Sinodo sonota. Al monaco Antim, che aveva pubblicamente calunniato i propri superiori, è stata solennemente strappata di dosso, alla presenza di alti dignitari ecclesiastici, la tonaca e poi tagliati i capelli e la barba. Provvisto di abiti borghesi e con una ventina di lire in tasca, frate Antim ha dovuto lasciare il Sinodo

L'ISOLA DELLE TOMBE

Un mondo di duemila anni fa

Sono le cinque pomeridiane e il vento comincia a rinfrescare. Dal bosco vicino di Castel Fusano i pini, i mirti, i lentischi, i ramerini, i ginepri — tutte le piante ardenti e odorose del litorale tirreno — esalano un profumo più intenso, quasi un ultimo incenso del giorno che sta per morire al cielo che sta per ammantarsi d'oro e di porpora. Le capanne di quell'ultimo lembo nuovissimo che ha detronizzato nella mondanità chiacchierina, quello di moda l'anno scorso — si va facendo a poco a poco solitario.

Le belle bagnanti lasciano il riparo delle tende e degli ombrelloni per affollarsi sulla rotonda di quello stabilimento nuovo che un architetto ingegnoso ha innalzato sull'estremo limite dell'arenile, come un vascello pronto a salpare verso i paesi del sole. Buona architettura questa e veramente razionale che ci rimetta di quell'opprimente edificio — specie di mausoleo assiro-babilonese — che fu il primo edificato sul Lido di Roma e che ha questa grandiosa particolarità: di nascondere il mare a chi vi entra dentro. Il nuovo è invece tutt'altra cosa e, a giudicare dalla folla che lo riempie, ha subito incontrato il gusto del pubblico.

Verso il cimitero giocondo

Intanto l'ora avanza e il sole si fa più rosso. Qualcuno, più frettoloso, abbandona la spiaggia per tornare a Roma. Qualcun altro propone un quartetto di bridge. Ma vi è qualcosa di meglio da fare che non immergersi nelle complicazioni del robbers, degli slams e delle lavees. E vi è qualcosa di meglio da vedere che non i volti attoniti dei quattro monarchi o delle quattro regine o dei quattro valletti che non ricordano certo ai giuocatori i versi d'amore e le prose di romanzo della *Malière de Bretaigne et de Rome la grant*.

E allora c'è chi propone di andare a vedere il sepolcreto dell'Isola Sacra.

Oh, niente di triste in questa visita. Già, i pagani, non avevano della morte il concetto doloroso e pauroso che lo ha dato il cristianesimo. I loro sarcofagi sono tutti adorni di scene gioconde: piccoli genii vendemmianti; giuochi pazzi di fanciulli e giovinette; bei combattimenti di eroi e cacce meravigliose nelle boscaglie laziali o nei paduli pontini. E nè meno il distacco è doloroso. Sulle steli funebri colui che parte rivolge lo sguardo ai rimanenti e il volto dell'uno e dell'altro è a pena un senso di malinconia austera e composta. E poi, in questa ora vespertina, fra il cielo che si fa d'opale e il mare che rabbrividisce tutto in un increspamento verdognolo, tutte le cose divengono d'oro e tutte le ombre sono più forti.

Et in terra pax: così come nel primo crepuscolo di un pomeriggio d'estate, l'ammonimento evangelico ha avuto la sua più precisa significazione. Il silenzio del cielo è a pena interrotto dallo stridere lungo dei sardoni e il silenzio della terra sembra farsi più profondo nell'aspettativa dei canti dei grilli e del tintinnio argentino delle ragnatele. Lungo la strada qualche bella vacca paziente, ritorna ruminando alla stalla e le donne del Lazio coi fastelli della massaraia sul capo avanzano taciturne con quel movimento che è imposto loro dalla necessità di mantenere l'equilibrio, e non la snellezza del passo che proviene dall'uso atavico della ciocia, onde anche oggi a vederle così una dietro l'altra, silenziose e senza sorrisi, sembrano veramente discese dal fregio di un antico vaso.

La gita, del resto, è breve. Si traversa il braccio più piccolo del fiume, sulla cui sponda un vecchio castello rudnoso dà al paesaggio un vago aspetto romantico, si oltrepassa un breve cancello provvisorio ed eccoci nella città dei morti. Stanno soli. Il sole è più rosso e l'aria odora più forte di mentastri, di lappole e di tanaceti. Curiosa città, del resto, e improveduta e piena di rivelazioni, questa che Guido Calza ha dissotterrato fra i due rami del Tevere. Un giorno, un contadino addetto alla bonifica di quei terreni sabbiosi, nel fare una fossetta per piantare un albero, ruppe un architrave di marmo. E da quel momento la necropoli è ritornata alla luce del sole.

Tra il mare e i fiumi

Grande necropoli di gente umile: artigiani e commercianti del porto vicino di Ostia, piccoli proprietari e professionisti, che si erano scelti quell'isolotto chiuso dal mare e da due fiumi per esservi sepolti in una più duevole pace. Durante due o tre secoli. I più ricchi ed i più poveri giacquero uno accanto all'altro nel grande riposo che tutto livella. Poi un'altra religione si sovrapposse alle vecchie credenze laziali. I morti vollero essere sepolti accanto e dentro le nuove case del Signore, e la città delle tombe venne abbandonata. Per qualche generazione ancora i figli e i nipoti di coloro che vi erano sepolti portarono le ultime offerte, decorarono con gli ultimi fiori le tombe antiche. Poi, a poco a poco l'oblio. Poi, a poco a poco le lente maree da un lato, le inondazioni periodiche dall'altro, coprirono di sabbia le strade, invasero i loculi, seppellirono i monumenti. E sulla sabbia cominciarono a crescere le erbe ardenti e odorose delle ripe marine. E dove un giorno si univano a banchettare i parenti e gli amici dei morti, vennero a pascolare i bovi dalle grandi corna lunate e i bufali africani, dal vello nero e dall'occhio feroce.

Ed è per questo che oggi, la città delle tombe è risorta interamente: con le sue strade, i suoi quartieri, e quelle innumerevoli casette che la sabbia ha preservato dalle intemperie e le cui pareti interne conservano intatte le pitture primitive. Decorazioni semplicissime ed elegantissime: qui è un festone di fiori e di frutta intorno al quale svolazzano uccelletti e farfalle; più in là un padule dove dilguazzano germani e gallinelle. In un altra casa i Castori si appoggiano con eleganza giovanile ai loro cavalli, o una leggiadra figurina muliebre si drappeggia in un velo color giacinto.

Ogni tomba ha conservato le urne con le ceneri e i sarcofagi con le ossa dei morti. Sopra uno di questi sarcofagi è una scena di giocondità infantile: putti ignudi che saltano, che cavalleggiano, che si rincorrono con mille atteggiamenti graziosi. Vi è un gruppo di minuscoli pugili, uno dei quali ha gettato a terra l'avversario e l'atterrato rivolge il volto verso di lui e tende la mano per riparare i colpi onde l'altro lo minaccia. Poi, qualche rivelazione di vita. In questa tomba, una *Daria uxor dulcissima* ci è mostrata in atto di trafiggersi il petto sulla spoglia del marito. E l'iscrizione ci ammonisce che alla si è voluta uccidere per seguire lo sposo nel misterioso regno di Persefone. In quest'altra tomba, sopra una lastra di marmo, un personaggio illustre: l'*Archigallus*, il gran sacerdote di Cibele, che tiene in mano il ramoscello di pino selvatico ed ha i polsi stretti nei pesanti braccioli del suo rito orientale e la testa oppressa dalla grande mitra fregiata. Ma che volto terribile, e che sguardo tra il visionario e il feroce che ha mai quel triste personaggio, che aveva conosciute i misteri della sua divinità e ne aveva imposto i riti occulti ai fedeli.

Trionfa la vita

Ma dove la vita trionfa veramente sulla morte è nelle pareti esteriori di quello stesso funerario, dove ai lati delle porte un qualche umile scultore ha tracciato le scene che più furono familiari al defunto: un fabbro ferraio che batte sull'incudine il metallo incandescente e che arruota con minuziosa cura delicati stromenti di chirurgia. Un acquaiolo passa a traverso le vie popolose recando le sue bombole di acque minerali: un chirurgo cura la piaga alla gamba di un paziente; un ostetrico aiuta una partoriente a sgravarsi; un aromatario mette in ordine i suoi farmachi preziosi; una nave carica di anfore si attracca a una banchina del porto, i facchini procedono allo scarico, le anfore sono portate ad una campana vicina, dove i clienti si seggono intorno alle tavole e assaggiano il vino profumato di Falerno, quello più grave delle Puglie, quello resinoso delle isole Egee, quello ardentissimo di Sicilia.

Sono tutte scene di duemila anni fa e che si possono ancora vedere a pochi passi di distanza, nel porto di Fiumicino, dove i trabaccoli mediterranei partono ancora il marsala della Sicilia e l'asprigno delle colline napoletane.

Così, a poco a poco, la città dei morti si popola di visioni di vita, che ci accompagnano lungo le sue vie strette, ben selciate e ben tenute, fino all'estremo lembo dove è il campo comune, il campo dei poveri cui la pietà dei superstiti non ha potuto offrire il decoro di un monumento. Ma quanta pietà fra quelle tombe dimenticate! E quanta tristezza rimane, anche. Taluni hanno a pena potuto coprire con qualche tegolone di terracotta i miseri resti poi quali non si era potuto nè meno provvedere a una bara più decorosa. Talaltri, hanno un semplice segno di riconoscimento, perchè non siano dimenticati! Ma dovunque le anfore escono a mezzo dal suolo e queste anfore sono portate perchè in ogni anniversario i parenti potessero venire a recare la loro offerta di farro, di olio, di fave e di latte ai poveri morti che il memore affetto dei rimasti prolungava l'effimera vita di oltre tomba.

Effimera! E pure v'è ancora qualcosa che rimane; v'è ancora qualcosa che ci trasporta in pieno dramma familiare. Ai piedi di un muro dove cresce una borracina purpurea — e il suolo sabbioso ne apparisce come macchiato di sangue — rimane ancora una iscrizione, incisa rozzamente sopra una breve lastra di marmo. E' la tomba che un Restituto con la moglie Primilla hanno innalzato sul frale di Fiorenza, loro figlia sedicenne che un marito brutale aveva assassinato lanciandola nelle acque turbinose del Tevere: *in Tyberi decepta est*. E nulla è più triste di quel due poveri vecchi, che raccolgono il corpo appena adolescente della figliuoletta loro per la quale avevano sognato un avvenire di gioia, e in una sera, forse come questa, mentre il sole tracciava sul suolo le medesime ombre, e le erbe intorno esalavano un medesimo odore, deponevano dolenti e reverenti nella piccola tomba tirrena.

DIEGO ANGELI

Preziose pergamene antiche all'Ambrosiana di Milano

Milano, 23 notte.

La Biblioteca Ambrosiana di Milano ha ricevuto in questi giorni consegna d'un cospicuo fondo di pergamene medievali, preziosissime per la conoscenza storica del Verbano e della regione, e più specialmente del Cannobio. Tali pergamene, raccolte in lunghi anni di pazienti ricerche dall'ex Podestà di Cannobio, dott. Fortunato Reschigna, sono state da lui messe, con gesto squisitamente fascista, a disposizione della istituzione milanese, allo scopo di promuovere gli studi storici.

Violenta zuffa tra attori e spettatori troppo esigenti

Praga, 23 notte.

I villeggianti di Liboch, graziosa cittadina sull'Elba, non hanno trovato abbastanza tragica una recita data al ristorante da attori di provincia e malgrado tutti gli sforzi del direttore di scena per impedirlo, spesso a volontieri sono scoppiati in clamorose risate. Ma il peggio è successo proprio nella scena madre, nella quale al protagonista principale sarebbe toccato di pugnalare una infedele donna. Il pubblico si è messo a ridere come se avesse assistito a una farsa comicchè l'infuriato protagonista, invece di pugnalare l'infedele, si è buttato in platea con l'arma in mano ed ha ferito al braccio una signora di Praga.

Gli abitanti del paese si sono associati alla reazione degli artisti per modo che gli spettatori troppo esigenti hanno dovuto sgomberare la sala in fretta e furia, inseguiti dai comici e dai villici.

Muore di idrofobia a un anno dalla morsicatura

Bucarest, 23 notte.

Un fabbro di Temesvar, in Transilvania, lo scorso anno fu morsicato da un cane idrofobo, ma lì per lì non diede importanza alla ferita. Giorni addietro si è ammalato di influenza e la sua salute è andata rapidamente peggiorando. Non volendo abbandonare il lavoro ha posato il martello solo quando si è accorto che le mani avevano perduto ogni sensibilità. Da quell'istante le sue condizioni sono diventate sempre più catastrofiche. L'infelice è stato preso dal delirio e non ha potuto sopportare l'acqua nelle sua vicinanze nè usci aperti. All'ospedale l'idrofobia è scoppiata in pieno: prima di morire il fabbro è riuscito a ferire l'infermiera e il medico. Questa manifestazione di idrofobia dopo un anno di perfetta salute è un caso molto raro.

LA BUONA OCCASIONE

— Se approfittassimo che nessuno ci vede, per ordinare — in luogo del solito cocktail — una buona limonata!

GLI SPORT

LE SQUADRE PER IL PROSSIMO CAMPIONATO

La Juventus lavora in silenzio

con una mèta precisa: vincere per la quarta volta

Anche alla Juventus si sono iniziati gli allenamenti, ma in tono minore. In casa «bianco nera» non si ama la pubblicità: si lavora in silenzio e poi, al momento buono, si fanno i fatti. Così, dal giorno in cui venne eliminata dalla «Coppa Europa», non si sentì più parlare della squadra campione. I giocatori se ne andarono al mare, di null'altro preoccupati che di riposarsi ed altrettanto debbono aver fatto i dirigenti, che non hanno avuto certo notti insonni per lo studio della nuova formazione da porre in campo all'inizio del campionato. Debbono aver pensato: «La squadra ha conquistato il titolo per la terza volta consecutiva. Ha dominato da lontano ogni avversario. Nove dei nostri giocatori sono «nazionali» e gli altri due farebbero ugual pure bella figura in maglia azzurra. Allora, perchè cambiare? A che scopo? E chi sostituire? Non complichiamo le cose ed attendiamo con tutta fiducia le prove a venire». Questo deve essere stato il ragionamento. Così, chi ha letto i nomi dei giocatori posti in lista di trasferimento, ha visto che, di elementi di un certo valore, il solo Munerati è stato posto in libertà. C'era, è vero, anche Vecchina da lasciar andare e non si sarebbero fatte difficoltà di sorta alla sua partenza se il padovano non avesse manifestata la sua intenzione di passare al Torino anzichè al Casale, come in un primo tempo pareva dovesse avvenire. Al Torino? Al Torino sì. E così c'è in Federazione un reclamo del giocatore.

Acquisti? Pochi. Il portiere Valinasa, che sarà riserva di Combi; il mediano Depetrini, che Carcano potrà utilizzare in più di un ruolo; l'attaccante Mihalic, che l'Ambrosiana ha lasciato libero e che è tutt'altro che un giocatore finito. Ed è tutto.

Ieri, dunque, s'è ripreso il lavoro. Sul campo d'allenamento non c'erano che Carcano e tutti gli uomini di prima squadra, compresi i nuovi acquisti. Assenti: Borel II e Varglien I, che sono a Ceres con i compagni della «nazionale» studentesca. Nessun dirigente, nessun «supporter». Ambiente di tranquillità. Solo il sollecone infastidiva e per questo i calciatori sono in costume assai succinto: scarpe e calzoncini. Pareva d'essere in una colonia elioterapica piuttosto che su di un terreno di calcio. Del resto i «campioni» non si sono affaticati: un po' di salto con la corda ed un po' di tiro in goal, essendo fra i pali prima Bernagiotto, poi Monti, infine Combi. Carcano, che osservava tranquillamente dai margini del terreno, ci ha detto:

— Proprio non abbiamo fretta di «sfaccendare». E' poco più di un mese che s'è smesso, e il lavorare subito intensamente sarebbe un errore. Abbiamo fatto così anche l'anno scorso e si è visto che il sistema non è sbagliato. Oggi ho convocato tutti i giocatori, ma nei prossimi giorni essi verranno a turno in campo, così che il massaggiatore possa avere particolare cura di ognuno di essi. E ciò è indispensabile per evitare che si riscaldino strappi muscolari e noiosi dolori.

— Ma, accordando nella squadra gli elementi anziani, non crede che occorra una preparazione particolarmente intensa?

— No. Bisognerà le prime partite a far funzionare alla perfezione tutti gli ingranaggi della macchina. Giocheremo un solo incontro pre-campionato: a Vercelli, il 3 settembre. Sono tre anni che avanti di iniziare il torneo andiamo a Vercelli a questa partita ci porta fortuna per tutta la stagione. Vedremo se anche questa volta sarà così... Io intanto sono convinto che la mia squadra sia in grado di giocare con lo stesso rendimento dello scorso anno. Non credo che alcuno dei miei uomini sia andato troppo avanti. Hanno tutti i mezzi fisici per resistere benissimo. Questa la mia precisa convinzione.

— E perchè tanto silenzio in questo periodo di preparazione? Dell'acquisto di Mihalic non s'è detto nulla, mai...

— Ecco, noi non siamo spacconi. Ci fanno sorridere le molte esagerazioni che son di moda di questi giorni. A dar retta a quanto si dice ora che le squadre sono ancora in cantiere, dieci almeno hanno buona possibilità di vincere il campionato. Fra un mese le delusioni saranno succedute agli entusiasmi troppo accesi. Per il momento non c'è giocatore importato che non sia un «asso», che non tenga con indifferenza almeno tre o quattro posti, che non sia stato «nazionale», che non abbia segnato il suo bravo goal decisivo... contro l'Uruguay. E' vero che prima di leggerne il nome sui giornali nessuno il nostro mai sentiti nominare, ma intanto si crede ad occhi chiusi a tutto quanto vien detto sul loro conto. Ma di Monti ve n'è uno solo, di Orsi anche... Miracoli nel *football* non se ne fanno e le squadre non si improvvisano così, a mosaico.

— Allora... niente paura...

— Avremo delle forti rivali. Potremo vincere ancora, ed anche perdere, ma terremo bene il nostro posto in prima fila.

— E la squadra resterà del tutto immutata?

— Rientrerà Cesarini, che ha una voglia matta di giuocare. Il Depetrini le terrà pronto per ogni evenienza, così come Mihalic. Avremo, da quanto s'è potuto sapere, il primo incontro di campionato sul nostro campo, contro una di queste tre squadre: Triestina, Brescia, Padova. Vedremo quali insegnamenti si potranno trarre da tale gara.

Da quanto ci ha detto appare chiaro che Carcano non ha preoccupazioni circa il buon funzionamento della squadra. Sa, l'allenatore «bianco nero», di poter contare su uomini sani, volitivi, capaci. Sa di essere il conduttiero di una compagine che in lunghi anni di tenace lavoro s'è fatta un blocco solo, mirabile per forza, per potenza, per coesione.

La Juventus non provoca ora discussioni e non suscita entusiasmi, ma tornerà a far parlare di sè con l'inizio del campionato. E nulla v'è di più facile che le tocchi ancora un duro di lotta.

L. C.

Sul campo del Torino

Quattro goals e molti applausi

Del *football*, finalmente! Ce l'ha offerto ieri il Torino che si è allineato in campo per giocare un tempo di venti minuti di fronte alle riserve, arbitro Augusto Rangone. Nella tribuna c'era folla quasi come per un incontro di campionato ed in prima fila fra gli spettatori sedeva anche il nuovo centro attacco Bernasconi che, giunto in mattinata da Napoli, è stato tenuto a riposo. La squadra in maglia «granata» (gli allenatori erano a torso nudo) contava su Maina; Ferrini, Rosso; Janni, Volante, Cattaneo; Pontiggia, Zaccone, Libonatti, Prato, Silano. Molti i visi nuovi, quindi, e grande la curiosità di vedere all'opera questi calciatori d'importazione sui quali il Torino fonda tutte le sue speranze. La squadra prese subito a marciare con buona intesa e quattro *goals* segnarono il passivo degli «avana» in cui porta era difesa da Bosia. Autori dei punti: Libonatti (2), Prato e Silano. Commenti alla prova dell'«undici»? Possono essere prematuri, ma s'è visto che Zaccone è un attaccante con i fiocchi, che Libonatti è già più a posto dei compagni ed ha ritrovato il tiro in *goal* secco e preciso dei suoi anni migliori, che Ferrini ha migliorato ancora, irrobustendosi; che Cattaneo è uno stile tutto suo particolare ma assai efficace. Che altro? Di più si vedrà domenica nell'incontro con il Livorno, quando anche Zanello e Bernasconi saranno al loro posto. Ieri intanto gli spettatori della tribuna hanno applaudito con tanto calore da far capire che erano soddisfatti, molto soddisfatti della prima prova dei loro beniamini.

L'Ambrosiana si allena all'Arena alla presenza di 10.000 persone

Milano, 23 notte.

Si è svolta oggi, allo Stadio Civico dell'Arena, davanti a 10 mila persone, ad ingresso libero, la prova di allenamento dell'Ambrosiana contro i Giovani Calciatori Vigevanesi.

Alle 16,30 l'Ambrosiana si è presentata in campo con Ceresoli; Agosteo e Allemandi; Pitto, Faccio e Castellazzi; Frione, Serantoni, Meazza, De Maria e Levratto.

Durante il primo tempo, durato 35 minuti, l'Ambrosiana ha dominato i volonterosi avversari ed ha segnato sei goals, successivamente con Meazza, Levratto, Serantoni, Serantoni, Frione e Levratto. Nel secondo tempo Faccio ha preso il posto di Castellazzi, lasciando il proprio a Vidali. L'Ambrosiana ha segnato altri due goals con De Maria, su calcio d'angolo tirato da Frione, e con Meazza, mentre i Vigevanesi hanno segnato Ceresoli due volte, prima con un tiro dell'ex-nerazzurro Mariani e poi con un tiro della mezz'ala sinistra. Nel terzo tempo, durato mezz'ora come il precedente, l'Ambrosiana ha fatto scendere in campo Degani; Ballerio e Tambasco; De Maria II, Viani e Castellazzi; Costa, Rebosio, Masera, Mestroni e De Manzano. I «neri azzurri» hanno portato a dieci la serie dei loro punti per merito di De Manzano, che ha convertito in goal un calcio di rigore, e di Mestroni. Gli ospiti hanno, a loro volta, realizzato altri due punti, uno dei quali ancora per merito di Mariani.

Ieri, sul campo del «bianco-neri»: dice Carcano a Depetrini e Mihalic: «Occorre serietà, impegno. La «Juventus» è squadra dove solo i volitivi trovano posto. Voi dovete ricordarvene, sempre».

Ieri, sul campo del «granata»: dice Bernasconi a Giudicelli: «Il «Torino» è una squadra forte e sono sicuro che potrò figurarvi degnamente».

IL G. P. CITTA' DI TORINO CON 25.000 LIRE DI PREMI

Giorgio Speicher campione del mondo

concederà al Valentino la rivincita di Montlhéry

Giorgio Speicher correrà tra una settimana a Torino. L'atleta magnifico, che domina quest'anno la scena ciclistica mondiale con i suoi splendidi trionfi nel Giro di Francia e nel Campionato del mondo; l'uomo che rinnova di colpo le glorie del ciclismo francese, riportandole alla celebrità dei tempi di Trousselier, Garigou, Henry Pélissier; l'atleta che ha strappato, or sono pochi giorni, la maglia iridata al più grande «asso» del ciclismo mondiale, ad Alfredo Binda; il combattente che nel circuito di Montlhéry ha avuto il coraggio di attaccare subito dopo la partenza e di ripartire all'offensiva, quella che doveva portarlo alla vittoria, ma volle raggiunto dagli avversari coalizzati; quest'uomo, che si afferma come una delle più belle creazioni ciclistiche, ha dato il suo nome a quel Gran Premio Città di Torino che il Comitato delle Manifestazioni torinesi farà sicuramente la sera di mercoledì 30 agosto al Valentino.

La notizia non mancherà di soddisfare le legioni degli appassionati torinesi dello sport popolarissimo, che avevano subito l'amarezza di vederai privati del Circuito degli Assi e che ora si vedono assicurata una manifestazione di non minore importanza, ma assai più interessante o originale.

Abbiamo detto che questo G. P. Città di Torino non sarà meno importante del Circuito degli Assi. Basta scorrere la lista degli uomini che scenderanno in gara tra una settimana per prendere nettamente convincersene.

Italia, Francia e Belgio invieranno, infatti, sull'asfalto del meraviglioso Parco torinese quanto di meglio le loro schiere ciclistiche posseggano.

La Francia metterà in campo, accanto a Speicher, i suoi due uomini migliori del momento: Archambaud e Chocque. Sono due atleti che non hanno bisogno di presentazione. Il protagonista della prima tappa del Giro di Francia: l'atleta che conquistò, perse, riconquistò e sapramente difese prima di riperderla la «maglia gialla»; il passista che batte, anche se non ufficialmente, il «record» dell'ora di Egg, è troppo noto agli sportivi torinesi, che già l'hanno visto all'opera al Velodromo, perchè sia necessario dirne molto. Come non è d'uopo parlare a lungo di Chocque, il cui nome ha varcato in questi ultimi tempi le Alpi accompagnato dal trionfo del Gran Premio Wolber e che è considerato come quello di uno dei migliori atleti della nuova generazione di Francia.

A difendere il vessillo del glorioso ciclismo belga saranno a Torino Schepers e Lemaire. Nomi di «assi» anche questi. Schepers, ancora domenica scorsa, ha dato prova del suo valore, trionfando nel «Criterium» dei «routiers» a Ginevra. Di Lemaire basterà ricordare la sua tenace prova nell'ultimo Giro di Francia, in cui indossò anche la «maglia gialla».

Di fronte a così formidabile rappresentativa belga e francese chi schiera il ciclismo italiano? Con ogni probabilità, Binda, Guerra, Bertoni, Bovet e Martano. Diciamo «con ogni probabilità», perchè le trattative con Binda e Guerra non sono ancora state definitivamente concluse, pur essendo avviate al miglior risultato. La presenza dei due «assi», però, si impone, ora che è assicurata la partecipazione di Speicher, perchè essi non devono lasciarsi sfuggire la splendida occasione che loro si offre di tentare la rivincita con colui che li battè nel Giro di Francia e a Parigi. Bertoni è l'iscritto dell'ultimo momento, poichè solo ieri pomeriggio un suo telegramma ha avvertito che egli non parteciperà al Giro della Svizzera, ma sarà presente al Valentino. Mariano farà mercoledì la sua *rentrée* dopo il noto incidente che lo ha tenuto fermo in questi ultimi giorni; ormai completamente rimesso, la rivelazione del «Tour» si appresta a nuovamente dimostrare che di valore è pari agli «assi» più celebrati.

Altri corridori ancora si aggiungeranno all'elenco quasi certamente. Primo fra tutti Raffaele Di Paco e, poi, Libari, Mara, Camusso e Folco.

Detto questo sui partecipanti, ci pare rimanga affermata, senza possibilità di discussioni, la grande importanza tecnica e sportiva di questo G. P. Città di Torino, che acquista il carattere di vera e propria rivincita del Campionato del mondo.

Abbiamo prima parlato di originalità e interesse della prova. Pochi accenni a questi due termini saranno pienamente giustificati. Le corse si svolgeranno di sera ed il campo di gara sarà illuminato da un incendio elettrico di centomila candele. La distanza da percorrere sarà di Km. 50 e comprenderà 34 giri di un circuito di 1470 m., che girerà attorno al Castello del Valentino. La classifica sarà a punti e si avrà un traguardo ogni due giri. I corridori giungeranno a 200 metri dal traguardo dopo aver superati i 300 m. della salita delle Belle Arti, che sarà la «côte Lapize» della gara torinese. Immaginate gli atleti che sopra vi abbiamo nominato lanciati in una gara breve, sull'asfalto, nell'incanto notturno del parco secolare, alla presenza dell'entusiasta folla torinese, in una prova che richiederà doti complete di velocisti, di passisti e di arrampicatori; e poi ditemi se veramente il G. P. Città di Torino non si presenta come una competizione di eccezionale originalità ed interesse.

A rendere più completo il programma è, poi, allo studio un «match omnium» in 3 prove fra tre Nazioni da correrssi con un meccanismo tutto particolare prima o dopo la grande prova.

Per così importante manifestazione sono stabiliti premi adeguati, che assommeranno alla cifra eccezionale di ventiduemila mila lire. Una dotazione simile accade assai raramente di ritrovarla in una prova ciclistica del genere. Ciò varrà, oltre che di richiamo, di incitamento ai corridori, per lottare e profondere ogni energia nella lotta per la vittoria. Saranno, inoltre, assegnati dei premi speciali del Comitato delle Manifestazioni torinesi per quei concorrenti che più si distingueranno nel movimentare la gara.

Premio di altissimo valore morale oltre che materiale, sarà in Coppa Città di Torino, che verrà assegnata all'Unione velocipedistica a cui apparterrà il vincitore.

Questi, per sommi capi, i lineamenti ed i motivi di attrazione di questa grande prova, di cui svilupperemo maggiormente gli elementi di interesse nei prossimi numeri.

Sappiamo ancora gli sportivi torinesi che, se una competizione di tanta importanza ha potuto essere organizzata nella nostra città, lo si deve all'interessamento entusiastico ed all'appoggio fattivo del Segretario Federale e del Podestà, sempre vicini a tutto quanto a Torino si fa di bello e di utile nel campo dell'attività sportiva.

Raffaele Di Paco torna alle gare pieno di buoni propositi

Parigi, 23 notte.

Bandito da tutte le piste francesi in seguito al suo comportamento nell'ultimo Giro di Francia, Raffaele Di Paco vuole riabilitarsi in questo Paese dove ebbe inizio la sua grande fortuna e la sua immensa popolarità. Presentatosi stamane negli uffici del giornale parigino *Paris Soir*, il corridore toscano ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Intendo effettuare un sensazionale reingresso su strada; ho fretta di dimostrare che sono diventato un corridore tenace e coscienzioso; il vecchio Di Paco è morto; da parecchie settimane mi sento completamente trasformato: ho compreso che per correre su strada bisogna allenarsi sul serio; l'ho fatta finita con le mie fantasie, mi sento in condizioni di salute ottime, perciò chiedo che mi si riservi un posto nella squadra italiana nel Gran Premio delle Nazioni organizzato dal *Paris Soir* come rivincita ai campionati del mondo. Sono assolutamente sicuro di poter figurare degnamente.

Poi il fauglliese ha detto che sabato venturo parteciperà al Gran Premio di Aversa e che il 30 agosto si allineerà alla partenza del Gran Premio Città di Torino al Valentino. Il primo di settembre tornerà a Parigi per allenarsi di nuovo sul percorso del Gran Premio delle Nazioni. «Quest'anno — ha concluso Di Paco — darò tutto me stesso nelle competizioni sportive; disporrò di parecchie biciclette a bordo della vettura al mio seguito, pilotata da un amico che fra poco diventerà mio parente». La conclusione di tutto il discorso è che Raffaele Di Paco è stato iscritto fra i partecipanti al Gran Premio delle Nazioni, che, come è risaputo, verrà disputato il 10 settembre, ed in tale occasione si spera nella resurrezione di questo grande campione, considerato come già bell'è spacciato.

I CAMPIONATI MONDIALI UNIVERSITARI

La larga partecipazione degli inglesi

e la sicura presenza del recordman mondiale Lovelock

Il Comitato organizzatore dei campionati mondiali studenteschi ha comunicato gli elenchi dei concorrenti dell'Inghilterra, della Nuova Zelanda, del Canadà, dell'Argentina, della Bolivia, della Danimarca e dell'Egitto. L'Inghilterra è tra le nazioni più numerose che prenderanno parte ai Giuochi e tra le più quotate in particolar modo nell'atletica leggera. Particolare importanza assume la presenza ormai certa del *record-man* del mondo Lovelock col quale dovrà incontrarsi il nostro Beccali sulla distanza dei millecinquecento metri. Lovelock prenderà anche parte alla gara degli ottocento metri, dove la presenza di Beccali non sarà improbabile. La squadra inglese di atletica comprende pure un forte nucleo di atletesse capitanate dalla nota specialista Halsall.

I canadesi Gibson e Bourne che prenderanno parte alle gare di nuoto sono fra i più quotati nelle loro specialità, avendo al loro attivo delle ottime *performances*, come pure il boliviano Geiser e l'egiziano Mohamed Aly Eddine.

L'Argentina parteciperà alle gare atletiche con Bianchi-Luti, campione nazionale e finalista a Los Angeles nei 100 m. piani con 10" 6/10 che prenderà pure parte ai 200 m. piani, e con Poimarevich che, coi suoi m. 4,03 nel salto con l'asta è pure fra i favoriti.

I tre equipaggi danesi, che parteciperanno alle gare di canottaggio a Como, scendono per la prima volta a misurarsi colle altre nazioni ai campionati mondiali universitari, costituendo per gli altri armi una seria minaccia.

INGHILTERRA. — *Atletica leggera* (Studenti). — *Corsa m. 100*: Rowles, Clegg, Cohen; *Corsa m. 200*: Rowles, Cohen, Clegg, Vane; *Corsa m. 400*: Markam, Blake, Skinner; *Corsa m. 800*: Lawrence, Stinson, Illingworth; *Corsa m. 1500*: Page, Stinson, Godfrey, Illingworth, Twemlow; *Corsa m. 3000*: Godfrey, Page, Twemlow; *Metri 110 ostacoli*: Vane, Brown, Ford; *Metri 400 ostacoli*: Watts, Brown; *Salto in alto*: Ford, Fielding; *Salto in lungo*: Hogwood, Goodbody; *Salto con l'asta*: Barratt; *Tiro del giavellotto*: Davies; *Lancio del disco*: Davies, Beattie; *Getto del peso*: Beattie, Davies; *Staffetta 4×100*: una squadra; *Staffetta 4×400*: una squadra; *Staffetta olimpionica*: una squadra. — (Studentesse). *Corsa m. 100*: White, Brown; *Metri 80 ostacoli*: Gillett; *Salto in alto*: Halsall, Sleigh; *Salto in lungo*: Lee, Booth; *Tiro giavellotto*: Lee, Cox; *Lancio del disco*: Ireland, Booth.

Nuoto (Studenti). — *Metri 50 stile libero*: Sutton, Langley, Cumberland. Marzà; *Metri 100 stile libero*: Sutton, Langley, Cumberland, Marsh, Britton; *Metri 400 stile libero*: Mitchell, Besford, Mc Donald; *Metri 1500 stile libero*: Mitchell, Crawshaw, Kelly; *Metri 200 rana*: Duval, Myers; *Metri 100 sul dorso*: Besford, Murray, Scott, Longbottom; *Tuffi da m. 3*: Pyper; *Tuffi da m. 5 e 10*: Foulkes; *Staffetta artistica 3×50*: una squadra; *Staffetta 4×200*: una squadra. — (Studentesse). *Metri 50 stile libero*: Slater, Bennett, Kilkey, Hetherington; *Metri 100 stile libero*: Bennett, Fuller, Hetherington, Crocker; *Metri 100 rana*: Hawkins, Clay, Kilkey; *Metri 100 sul dorso*: Bennett, Hetherington; *Staffetta 4×50*: una squadra.

Schérma. (Studenti). — *Individuale fioretto*: Bartlett, Houghton, Kisch, Turquet, Lewis, Whitney, Smith; *Individuale spada*: Houghton, Lewis, Whitney, Bartlett, Kisch; *Individuale sciabola*: Tourquet, Williams, Stewart, Ridley. Questi atleti parteciperanno anche alle gare squadre per le tre armi.

Tennis. (Studentesse). — *Singolare*: Price, Hunt, Blair, Nash; *Doppio*: Miles, Blair, Hunt, Collott.

NUOVA ZELANDA. — *Atletica leggera*. — *Corsa piana m. 800*: Lovelock J. E.; *Corsa piana m. 1500*: Lovelock J. E.

CANADA'. — *Nuoto*. — *Metri 50 stile libero*: Bourne, Gibson; *Metri 100 stile libero*: Bourne, Gibson; *Metri 400 stile libero*: Bourne, Gibson; *Metri 100 sul dorso*: Bourne, Gibson.

ARGENTINA. — *Atletica leggera*. — *Corsa piana m. 100*: Bianchi Luti; *Corsa piana m. 200*: Bianchi Luti; *Salto con l'asta*: Poimarevich F. Diego.

BOLIVIA. — *Nuoto*. — *Metri 50 stile libero*: Geiser Bernardo.

DANIMARCA. — *Canottaggio*. — *Singolo*: Hendriksen, Sparresvohn, Henning; *Due senza timoniere*: Melgaard Rund, Gundesen; *Doppio*: Hee, Hendriksen.

EGITTO. — *Nuoto*. — *Metri 50 stile libero*: Mohamed Aly Eddine; *Metri 100 stile libero*: Mohamed Aly Eddine.

Gli atleti convocati a Milano per la selezione di domenica

Roma, 23 notte.

I sotto elencati atleti fascisti universitari sono convocati per il giorno 26 agosto a Milano per prender parte alla manifestazione sportiva del 27 che servirà di selezione per la formazione della rappresentativa di atletica leggera dei Guf che parteciperà ai Giuochi internazionali di Torino:

Metri 100 e 200: Piva Gustavo, Di Blas Enrico, Brignole Nicola, Gonnelli Tullio; Giovenzana Cesare, Cornaro Fiorenzo.

Metri 400: Craighero Leo, Rabaglino Mario, Curtoni Pino.

Metri 800: Beccali Luigi, Delucchi Giovanni, Jegher Fredy, Bellini Mario, Viano Luigi.

Metri 1500: Beccali Luigi, Cerati Umberto, Nannetti Giorgio, Bellini Mario, Delucchi Giovanni.

Metri 5000: Cerati Umberto, Nannetti Giorgio, Fusarpoli Piero.

Metri 110 ostacoli: Valle Corrado, Oberweger Giorgio, Setti Fulvio, Falcioni Aldo, Falorni Antonio.

Metri 400 ostacoli: Mori Emilio, Cumar Giordano, Ridi Umberto.

Salto in alto: Tommasi Angelo, Mercatelli Carlo, Degli Esposti Edgardo, De Simoni Vittorio, Robotti Antero.

Salto in lungo: Tommasi Virgilio, Guglielmi Folco, Alba Carlo, Falorni Antonio.

Salto con l'asta: Galletto Riccardo, Delucchi Eugenio, Zambelli Giovanni, Boscutti.

Tiro del giavellotto: Bossalino Mario, Andreoni Pasquale, Lucich Eugenio, Mettino Angelo.

Getto del peso: Rolla Luigi, Mignani Benvenuto, Ponzoni Luigi, Mastrangelo Mario, Bononcini Lauro.

Lancio del disco: Mignani Benvenuto, Ponzoni Luigi, Oberweger Giorgio, Bononcini Lauro, Mastrangelo Mario.

Pentathlon: Contieri Eletto, Siviero Paolo, Paternò Lodovico, Lucich Antonio, Bianeri Giuseppe; Boschetti Giuseppe.

Sono insieme convocate le seguenti atlete: Bacchelli Jolanda, Bertolini Bruna, Bongiovanni Lidia, Cipriotto Pina, Conselli Maria, Frazioli Fernanda, Masoero Vittoria, Morlondo Saffo; Mantachi Wanda, Porracchio Liviana, Soria Franca, Testoni Claudia, Valla Trebisonda, Viarengo Giovanna.

L'allenamento degli italiani

Mentre gli atleti americani hanno compiuto ieri il loro viaggio a Monaco Principato, quelli italiani hanno svolto una nuova serie di esercizi ed hanno fornito i loro primi tempi individuali. Allo scopo di evitare l'inconveniente verificatosi nel pomeriggio di martedì, quello del vento, Gaspar ha radunato buona parte degli atleti al mattino lasciandoli, invece, liberi al pomeriggio. Alle dieci sono incominciate le prove allo Stadio Mussolini. L'inizio è stato a base di esercizi preatletici e di agilità. In un primo tempo Gaspar li è preoccupato di far provare i cambi ai componenti le tre staffette sia sui rettilinei che in curva, troppe volte si sono verificate dannose perdite di tempo per cambi errati. Poi sono stati impegnati gli atleti veloci in prove individuali su varie distanze. Sui 300 metri piani il risultato migliore è toccato a Creighero che ha ottenuto un buon 35 e 2/5 che migliora il suo record personale di ben 3/5 di secondo. Anche Curtoni ha raggiunto un risultato rimarchevole portando il suo tempo di 37" e 4/5 a 36 e 4/5. Cumar è rimasto sui 37" 1/5 e Mori sui 37" 5/10. Il velocista De Blas ha poi compiuto i 100 metri in 17". Per quanto ancora convalescente di una recente angina il toscano Valle si è allenato a fondo sui centodieci metri con ostacoli coprendo 70 m. con 10 ostacoli in 9" e 4/5. Brignole, Gonnelli e Giovenzana hanno svolto un leggerissimo lavoro preparatorio mentre Piva ha provato qualche partenza. Gli italiani compiranno oggi un nuovo allenamento e poi riposeranno fino a domenica, giornata in cui si svolgeranno a Milano le gare di selezione.

La preparazione dei calciatori

Ceres, 23 notte.

La «nazionale» studentesca di calcio, che si misurerà domenica a Milano con l'Ambrosiana, sta ultimando la sua preparazione. Ieri si sono uniti al giuocatori già presenti il fiorentino Pizzioli ed il bolognese Martelli e stamane sono giunti Chini e Borel II. Intanto il dott. Gola ha convocato anche Foni e Gadaldi, poichè mancano assenti, secondo quanto hanno comunicato agli alunni giustificando la loro mancata partecipazione, Marzoni, Agosteo ed Allemandi.

I calciatori, che hanno ricevuto la gradita visita del C. V. Vittorio Pozzo, si allenano intensamente ogni mattina e lasceranno Ceres subito diretti a Milano. La partita con l'Ambrosiana, squadra fortissima e dal giorno precedentemente tecnico, servirà indubbiamente a collaudare in modo definitivo le forze del nostro «undici» universitario. Lunedì i calciatori in «maglia nera» saranno a Torino dove si trattorranno in attesa degli incontri del torneo mondiale.

Dirigenti di Società tedesche a Roma

Roma, 23 notte.

Sono giunti a Roma per via aerea alcuni dirigenti di Società tedesche. Essi sono stati ricevuti all'Aeroporto del Littorio dal generale Vaccaro, segretario del C.O.N.I., e dal dott. Trincheri del Pasci Giovanili di Combattimento, accolti da alcuni funzionari dell'Ambasciata tedesca. Dopo una breve sosta in albergo, gli ospiti si sono recati allo Stadio Nazionale del Partito accompagnati dai rappresentanti dell'Ambasciata.

Carnera contro Campolo a Buenos Aires

Anche Bonaglia andrebbe in Argentina

Buenos Aires, 23 notte.

(S.I.A.) — Una grande stagione pugilistica si annuncia per i prossimi mesi di novembre e di dicembre in Argentina. Si sanno definite le trattative tra il procuratore sportivo di Primo Carnera e l'organizzatore Alfredo Guerrieri. Primo Carnera si incontrerà al Gimnasia Club col campione argentino dei pesi massimi Vittorio Campolo, il gigante di Quilmes. L'organizzatore ha ricevuto conferma telegrafica dell'impegno dello stesso Carnera. Il mondo sportivo argentino, anzi sud-americano, ha accolto la notizia della venuta a Buenos Aires del Campione del Mondo con grande soddisfazione. Saranno intavolate trattative con Michele Bonaglia, che in Argentina gode di buona reputazione. Parteciperà alla stagione anche Enrico Venturi.

Pellone

La Coppa Corpo d'Armata di Torino

Oggi, alle ore 15,30, allo sferisterio torinese (campo Eda), continuando il torneo al pallone elastico per la Coppa Comando Corpo d'Armata di Torino, avrà luogo la partita tra le due squadre del Dop. M. Ciesa sez. Eda capitanate da Manzo e da Gavello. Tale incontro fu sospeso, come si ricorderà, giovedì scorso, a causa della sopravvenuta oscurità, quando le due squadre si trovavano alla pari.

Canottaggio

La formazione delle batterie per i campionati europei a Budapest

Budapest, 23 notte.

Stamane al Palazzo della Federazione sportiva si è iniziato il congresso della *Fisa*. Numerosi temi all'ordine del giorno non sono stati completamente evasi nella giornata odierna.

Fra l'altro sono state stabilite le batterie dei campionati europei che risultano le seguenti:

Singolo: 1.a batt.: Danimarca, Italia, Francia, Italia; 2.a batt.: Cecoslovacchia, Polonia, Svizzera, Olanda; 3.a batt.: Spagna, Jugoslavia, Ungheria.

Due di coppia: 1.a batt.: Francia, Romania, Ungheria e Polonia; 2.a batt.: Belgio, Jugoslavia e Italia.

Due di punta senza timoniere: 1.a batt.: Polonia, Olanda, Ungheria e Belgio; 2.a batt.: Svizzera, Jugoslavia e Italia.

Due di punta con timoniere: 1.a batt.: Francia, Polonia e Belgio; 2.a batt.: Italia, Spagna e Ungheria.

Quattro di punta con timoniere: 1.a batt.: Italia, Spagna, Svizzera e Francia; 2.a batt.: Belgio, Danimarca, Romania e Jugoslavia; 3.a batt.: Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia.

Quattro di punta senza timoniere: 1.a batt.: Svizzera, Polonia, Italia e Belgio; 2.a batt.: Jugoslavia, Danimarca, Olanda e Ungheria.

Otto di punta con timoniere: 1.a batt.: Cecoslovacchia, Svizzera, Francia e Olanda; 2.a batt.: Jugoslavia, Polonia e Italia; 3.a batt.: Spagna, Ungheria e Belgio.

Nell'otto, nel quattro con timoniere e nel singolo entreranno in finale i primi classificati e i due primi del *repechage*. Nelle altre gare andranno in finale i primi e i secondi e i vincitori del *repechage*.

I nostri equipaggi si sono provati stamane, soprattutto nelle partenze, attraccati a una barca ancora. Nel pomeriggio, poi, l'ing. Boccaletto ha fatto disputare una prova handicap fra tutti gli equipaggi e su tutto il percorso. A breve distanza l'uno dall'altro sono giunte le imbarcazioni della Pullino, di Napoli e di Livorno. Una battaglia vivace e serrata hanno disputato Intra, Milano e la Lario, mentre Giacomini ha disputato la prova per proprio conto. Notevole soprattutto la bella gara dei «due» del Napoli, mentre l'Intra ha dovuto ancora combattere contro le insidie della forte corrente.

Le vittime della nevrastenia.

Un metodo sicuro di cura

La nevrastenia fa ogni giorno nuove vittime. L'intenso ritmo della vita moderna debilita il sistema nervoso anche degli organismi più forti. Uomini, donne, vecchi, giovani sono egualmente minacciati da questa malattia. L'Antinevrotico De Giovanni, che raccoglie l'unanime consenso della scienza, è il farmaco più appropriato per combattere tutti i disturbi del sistema nervoso.

L'Antinevrotico De Giovanni, tonico ricostituente del sistema nervoso, è di gusto gradevolissimo; non contiene nè bromuri nè derivati.

un campione di Olio Carli gratis

Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo "Tolio d'oliva nelle famiglie.

Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA

DISTRUZIONE RADICALE PARASSITI

CIMICI SCARAFAGGI

Sistema rapido - sicuro - innocuo. ITALIANA DISINFEZIONI «HEROS» Agenzia Torino v. Galliari 7 Tel. 63-023 — SERVIZIO RISERVATISSIMO —

CIRO PANORAMICO AUTOMOB. SERALE

Stupinigi - Moncalieri - Collina. Piazza Castello, ore 21 - Lire sei Gallo - Via San Secondo 40 - Tel. 45-018

DISTURBI DIGESTIVI PROVENIENTI DAL CALDO

AROMESIA

POLVERE ANTI-ACIDA E PURGATIVA

Sapore gradevole, efficacia certa, nessun inconveniente.

Si trova in vendita in tutte le Farmacie a L. 1,20 la busta, con istruzione, oppure presso lo Stabilimento Dott. C. Rocchietta, via Rosolino Pilo 53, Torino.

A-11

LA DONNA ITALIANA

Ballerinette

Non v'ha dubbio che il ballo, ai giorni nostri, non è soltanto un divertimento, uno sport, ma una professione, o, per lo meno, un vero e proprio modo di guadagnarsi la vita. Ragazze di oneste e povere famiglie che non si sentono vocazione per star sedute a cucire, o dietro un banco a vendere, che hanno orrore tanto della macchina da cucire come di quella da scrivere, possono dichiarare che la loro vera disposizione è di guadagnarsi il pane ballando senza che, per questo, come avrebbero fatto un tempo, i genitori si mettano le mani nei capelli e vedano le figlie sulla via della perdizione.

Ballerine professioniste a un tanto la danza ce ne devono essere da un pezzo in America e ora a Parigi, come avrete letto, ci sono anche le «taxi-girls», ragazze di bella presenza e di provata agilità, vestite di bianco, con guarnizioni di rosso e blù, i colori della bandiera francese, con guanti idem, che se ne stanno allineate in fondo al locale ad attendere i clienti. Hanno un T. e un G. ricamati sul petto a indicare appunto il loro ufficio e per un franco e cinquanta (versati prima alla cassa) ballano una danza con chi li sceglie, sia esso giovane o vecchio, elegante o no, agile o inesperto... Dalle nove a mezzanotte queste ballerine-tassametro fanno da trenta a quaranta balli e anche senza gli incerti (c'è sempre il generoso che lascia la mancia) si guadagnano un discreto mensile, tanto da non sfigurare accanto alla sorella che fa, poniamo, la telefonista, o la venditrice in un magazzino. Niente di male dunque. E la professione di ballerina tassametro è certo meno dannosa di quella delle ballerinette o «girls» come si dice, dei teatri di varietà, dove la polvere sollevata, non solo dai balli, ma dai rapidi cambiamenti di scena, è molte volte causa fatale di malattie e della fine prematura delle artiste del «music-hall», senza contare i danni di quella brina di cui sono superbamente scintillanti certi sfondi e che altro non è se non polvere di vetro, del caldo, veramente infernale, della luce violenta accecante corrosiva e dei cambiamenti di luce, di tutto quel diabolico avvicendarsi di riflessi per cui il viso deve essere coperto da un trucco spesso, una maschera addirittura, sotto cui la pelle soffoca ed avvizzisce... Si pensa con una specie di sollievo a un laboratorio di abiti o di biancheria dove le lavoranti vestite di un grembiulone bianco e con il viso puro da ogni traccia di belletto lavorano cantando accanto a una finestra aperta.

***

Verrà anche in Italia la moda delle ballerine-tassametro?... Già non pare che possano essere italiane neppure quelle ballerinette del varietà tutte eguali come bambole tirate fuori da una scatola e addestrate, sia pure mirabilmente, a fare gli stessi gesti, a sorridere dello stesso sorriso, a salutare con lo stesso cenno. E' come un grazioso giuoco e non si può negare che sia gradevole all'occhio quell'insieme di una monotonia rigorosa e meccanica di giocattolo ben congegnato... Ma come scegliere tra le bambole della stessa serie quella che deve e può innalzarsi sulle altre per una personalità definita?... Riesce perfino difficile, guardandole, di pensare che, finita la rappresentazione, siano delle creature separabili una dall'altra, con dei parenti, una casa, dei sentimenti personali, dei corteggiatori singoli, magari un fidanzato e non invece (come pare siano talvolta, in Inghilterra o altrove) educande dello stesso collegio, tutte sottomesse a una disciplina ferrea che foggia i loro corpi a una flessuosità una rapidità un accordo di movimenti perfetto. Ma non si sa che faccia della loro anima.

***

In Italia c'era la tradizione della ballerina sul serio, di quella che segnava la carriera luminosa percorsa da una Cerrito, da una Taglioni, da una Boschetti, astri di meraviglioso splendore, e che si studiava di salire con tutte le sue forze a un'altezza che, solo a pensarla, faceva venire le vertigini. Allora la storia delle ballerine celebri sembravan tutte storie di fate. Nè si capiva come la ragazza nata dalla più umile gente di popolo, la povera figliuola che danzava nell'ultima fila dei grandi balli, al San Carlo, alla Scala, o al Regio, e che si portava in una carta di giornale la sua modesta refezione e che aveva le scarpine sdruscite e la maglia rammendata, che a casa lavava i piatti e portava d'inverno un paltoncino con un colletto che sembrava una pelle di gatto, potesse a poco a poco salire come in un incanto e diventare qualcosa come una libellula, un'ondina, una meraviglia vivente, una fata. Un'ispirazione sublime sembrava animare i suoi gesti e la sua danza aveva lo slancio del volo, la leggerezza di una creatura senza corpo e senza peso, la felicità di un'esistenza che si libra al disopra della terra. Che cosa poteva aver agito in quell'essere per dotarlo di simili privilegi?... Quello che in ogni campo è la precipua forza italiana: la personalità dei singoli, per umile che sia la condizione sociale, il bel fiore dell'ingegno che cresce rigoglioso anche nell'ombra della più sordida soffitta.

CAROLA PROSPERI

Ultimi giorni d'estate

Torniamo all'uncinetto

I bruschi cambiamenti di temperatura sono frequenti al mare e la giacchettina tre quarti di lana bianca a doppio petto con martingala saranno eleganissime e praticissime sia per i bagnanti che per le loro sorelline. Anche il color sabbia, il grigio e il blù marino sono adattatissimi per questi paltoncini. Per i piccoli pantaloni da bagno e da spiaggia invece i colori vivi, rosso, giallo, azzurro, ecc., saranno sempre da preferirsi.

Questo pei bambini; per voi, signora (che possedete certamente nella vostra guardaroba estiva un paio di pantaloni da pigiama bianchi o neri), potrete lavorare molto ed ottenere sfruttando il vostro buon gusto e la vostra fantasia gli effetti più originali.

La parte superiore del pigiama è, per quanto ridotta ai minimi termini, destinata a farvi apparire più o meno elegante. Il pantalone anche corto al di sopra del ginocchio e piuttosto largo, ha sempre una parte secondaria e per la sua semplicità di rigore non richiederà lo sforzo di fantasia che dovrete invece riservare a quel piccolo pezzo di maglia destinato a coprirvi il davanti del busto.

Cinquanta grammi di lana a tre capi sono sufficienti per confezionare una di queste maglietta. Adoperate ago n. 3 ½ per ottenere una maglia abbastanza fitta e che non si sformi dopo l'uso.

Potrete cominciare col lavorare diritto e rovescio un bordo alto tre dita. La scollatura comincerà all'altezza della cintura sul dorso e diminuirete gradatamente sino all'altezza delle bretelle che incrocieranno sulle spalle.

Elegantissima nei pantaloni blù marino la maglietta bianca con un semplice monogramma o un'ancora in rosso. Oppure maglia arancione su pantaloni bianchi, monogramma verde e bianco, bottoni verdi.

Molto carina la maglia a sottili righe bianche e rosse su pantaloni blù. Il berrettino sarà simile alla maglia e se avete ancora lana e... pazienza potrete eseguire una giacchettina a maniche corte o addirittura senza maniche, destinata a ricoprire in dati momenti la scollatura troppo audace.

Con pochissima spesa, con appena un po' di pazienza, potrete, occupando qualche oretta delle vostre lunghe giornate di vacanza, realizzare gli insieme più eleganti e avere la soddisfazione molto rara oggi che tutto è in serie, di indossare qualcosa di realmente originale e che porterà l'impronta del vostro gusto e della vostra personalità.

Abito da mattina in maglia di lana guarnito da una sciarpa di seta fantasia

Giacchettina da sera in velluto ermisil a volpe bianca.

(Creaz. di BENTIVOGLIO).

Come faccio...

Per rendere una bottiglia adatta alla sterilizzazione, è necessaria aggiunta di vetro spezzo (ottimo sono quelle da champagne o da acqua minerale) e temperarla, cosa metterla in un recipiente di acqua fredda e portarla gradatamente all'ebollizione. In questa stessa acqua va lasciata raffreddare.

***

Per capire se il contenuto di una scatola di prodotti alimentari presenta pericolo d'avvelenamento, basta osservare che la superficie superiore e quella inferiore delle scatolette metalliche siano concave e non convesse. Infatti la convessità è indice dei processi putrefattivi i quali sviluppano dei gas che a loro volta, premendo contro le pareti, causano la convessità della scatola.

***

Per fabbricare uno spruzzatore economico ed infrangibile, si prende un turacciolo nuovo, si taglia lungo a diametro della base fino a metà dell'altezza, poi si pratica un secondo taglio, sulla parete, in modo che questo taglio incontri quello eseguito partendo dalla base. Si asporta così un angolo retto, un quarto di turacciolo. Poi, mediante un ferro caldo, si fora la base in modo che il foro cada sulla corrispondente parete ottenuta col taglio della parete laterale, e poi si fora questa stessa parete, ma dalla parte opposta e appena al disotto della base ridotta a metà. Introducendo nei due fori due cannucce di penna d'oca, le due punte devono combaciare ad angolo retto perchè lo spruzzatore, introdotto nel collo di una bottiglia, possa funzionare.

***

Per sapere l'epoca in cui un albero è stato abbattuto e per dare quindi al legname il valore commerciale che gli spetta, basta versare sul legno qualche goccia di Bettera di iodio ed osservare se compare una colorazione azzurro-violacea. Se questa colorazione compare, vuol dire che lo iodio si trova in presenza di amido, e per conseguenza vuol dire che l'albero è stato abbattuto da ottobre ad aprile, cioè nell'epoca migliore perchè contiene particelle d'amido che lo rendono impermeabile ed inputrescibile.

Per i vostri mariti

Quest'estate pareva di essere al mare anche stando in città. Le giornate torride, passati quasi fossero tempi di vampate di calore riflesso dell'asfalto delle strade, sono trascorse quest'anno ambientate dal particolare tipo di abbigliamento che l'uomo si è foggiato per suo refrigerio, e rallegrato da una fantasia di colori chiari. Fantasia che ha preludiato a quella che comparirà nell'autunno, per imporsi durante l'inverno, togliendo dall'abito dell'uomo l'uniformità delle tinte che da anni eravamo abituati a vedere. Infatti il «colore» si è ormai introdotto nei tessuti, determinando una creazione di una delicata quadratura dei tessuti stessi, rosso scuro su verde scuro o su grigio, blu su marrone, o di trame particolari a nido d'ape, ad esempio, con il solo scopo di ravvivare l'abito.

Ben inteso che si parla dell'abito da tutti i giorni, abito da mattino, abito dell'uomo d'affari, abito da lavoro. Le stoffe unite, indispensabili per gli abiti da pomeriggio, trovano nel panciotto fantasia di un tessuto chiaro a larga grana, nella camicia bianca e nel colletto inamidato il contrasto che rischiara; sono stoffe porose, praticamente blu. Per gli abiti occorrenti per riunioni eleganti e per certe cerimonie, la giacca, un tempo inamovibilmente nera, è sostituita dal blu giacca grigio scuro su pantaloni che invece della rigatura bianca la portano grigio-lavanda.

* * *

Per i cacciatori moderni la moda è tutta semplicità e comodità. Una giacca sport comune e comoda con delle pieghe dietro per facilitare i movimenti che spesso sono imprevisti, senza troppi risvolti affinchè il calcio del fucile possa appoggiarsi bene, e senza tasche interne, il gilet che s'infila dalla testa e i calzoni corti. Tacchi a soffietto, cintura di cuoio.

Vestito di seta marrone guarnito sul davanti da velo di seta giallo chiaro

Giacchetto da pomeriggio in velluto scuro bavero rosa.

Primi giorni d'autunno

Le virtù dell'uva

S'arrossa al sole il grappolo che Settembre renderà maturo, turgido di succo, maestoso e statuario nella morbidezza dell'abbandono dal tralcio, che lo sostiene come uno peso che diventa sempre più grave, tanto grave che sembra un beneficio la vendemmia concessaci dall'uomo.

S'indora al sole il grappolo che la vite porta, salendo sempre più in alto, nella meraviglia dei pergolati, delle terrazze, dei muri, delle case di campagna, e sui muri s'addossa e ad ogni finestra s'affaccia sul lento cammino degli anni.

Dodici prodotti

L'uva, fatica dell'uomo, matura di giorno in giorno, e di giorno in giorno l'uomo la guarda quasi voglia proteggerla con il suo sguardo calmo di apprensione e timore. Dodici sono le cose che l'uomo salva salvando il raccolto. Prima di tutto l'uva da tavola e da vino, poi salva il vino e per conseguenza l'alcool e l'aceto, e liquori, sciroppi, gelatine, mostarde e canditi: vengono in ultimo la sapa e le foglie stesse di quel vigneto che in verità si dimostra sommamente utile per le sue applicazioni.

Sono note da tempo le proprietà terapeutiche dell'uva: agendo direttamente sul fegato con la sua azione stimolante, governa l'intero ricambio organico ed ha influenza benefica in tutte le forme di alterazione del ricambio stesso, come reumatismi, gotta, ittiasi biliare, arteriosclerosi, insufficienza epatica, ed anche in quelle che portano a squilibrii nevrotici. Stimola pure l'azione renale, liberando il sangue dai prodotti tossici ed agisce sull'intestino correggendo, con le sue proprietà lassative, le cosi dette forme atoniche semplici. Anche molte manifestazioni artritiche, come la gotta, e persistenti eruzioni cutanee, trovano gran giovamento nella cura dell'uva, alimento vegetale di grandissima digeribilità, ristoratore della fatica muscolare per le proprietà dello zucchero.

Perchè le insostituibili virtù dell'uva possano manifestarsi con il massimo rendimento, occorre unicamente che l'uva sia consumata al punto giusto di maturazione: tanto l'eccesso di acidità quanto quello zuccherino provocano disturbi digestivi, disturbi che si evitano consumando semplicemente una matura, come si è detto, al punto giusto. La quantità che può essere ingerita varia a seconda degli individui, da uno a quattro chili, frazionati nella giornata.

Benchè l'importanza dell'uva risieda principalmente nella sua utilità di frutto che fermentando dà il vino, come frutta da tavola e per le altre sue applicazioni si dimostra, come si è visto, importantissima nell'economia famigliare. Tralasciamo l'alcool perchè lo si acquista direttamente: rimangono sempre undici prodotti, atti ad essere utilizzati, della vite dell'uva. Vino aceto e sapa rientrano nell'ambito della fermentazione dell'uva e sono, per conseguenza, prodotti dipendenti dal vino stesso, come lo sono i liquori. Ma tutti gli altri no: legati intimamente alla presenza dell'uva, necessitano in molti casi l'esistenza non solo di una fresca ma di una coricetta « conservata ».

Per l'inverno

La conservazione dell'uva comporta un lavoro paziente ed attento e dà risultati ottimi se praticata con le regole opportune. Scelta l'uva a perfetta maturità, si distende sopra stuoie o graticci e si conserva, a temperatura normale, in ambienti riparati dall'aria e dalla luce. Si può anche appenderla in locali appositi, su legni disposti a telaio, ma in tal caso bisogna che i grappoli siano attaccati col picciuolo rivolto in basso, perchè gli acini non rimangano a contatto fra loro e quelli che si guastano cadano a terra senza toccare gli acini sani. Volendo ottenere la perfetta conservazione dei grappoli sul tralcio che li porta, il procedimento richiede maggiori cure: si taglia il tralcio in modo da lasciare, sotto l'ultimo grappolo, una gamba di circa 15 cm. e si mette questo gambo in un vaso pieno d'acqua, mentre l'altra estremità del tralcio si appende ad un sostegno. Nell'acqua del vaso la putrefazione sarà impedita dalla presenza di qualche pezzetto di carbone. I vasi così preparati devono essere collocati in una stanza che mantenga quanto più è possibile temperatura costante fra i 4° e 12°, e umidità fra 67% e 72%. Lo stato igrometrico, che si misura con l'igrometro, non deve mai sorpassare 75°: l'eccesso di umidità si elimina collocando nella stanza dei recipienti contenenti cloruro di calcio anidro. Se nel locale si manifesta odore di muffa, basta bruciare dello zolfo perchè l'anidride solforosa distrugga appunto la muffa. L'acqua dei vasi va rinnovata e mantenuta a livello costante.

L'uva bianca moscata si conserva pure in acquavite: si scelgono gli acini migliori, si fanno leggermente e si mettono direttamente in acquavite a 50° aggiungendovi sciroppo semplice (gr. 250 di zucchero per ogni chilo di uva) oppure uno stecco di cannella o 10-12 chiodi di garofano per litro. L'uva è pronta dopo due mesi.

Il succo fresco d'uva, filtrato prima attraverso un panno in un recipiente di porcellana e lasciato depositare per un giorno, filtrato poi con carta da filtro, bollito in seguito per 10 minuti con il 75 per mille di zucchero, costituisce, se conservato in vasi sterilizzati mediante ebollizione dopo essere stati chiusi, un ottimo sciroppo di uva. La marmellata d'uva non è altro che succo d'uva fresca, concentrato a moderato calore fino alla consistenza voluta: 50 chili di uva dànno 15 chili di gelatina.

L'uva entra dunque nella economia domestica come elemento costitutivo di numerosi prodotti che non devono essere considerati come ghiottoneria superflua, ma sani alimenti nutritivi e dissetanti, affidati tutti all'abilità operosa delle massaie previdenti.

Profumo di cose lontane

Un profumo sottile, che sa di infinite cose lontane, che viene a larghe ondate, come una dolcezza lieve, una malinconia. Lo porta il ciclamino: la casa è tutta bianca perchè riflette la neve che continua a cadere, le strade sono colme di silenzio e il ciclamino piega il suo capo a guardare le foglie quasi fosse nel mondo la sua primavera. L'abbiamo seminato in agosto, in cassette di legno, nel mezzo di un terriccio di foglie vagliato fine (terriccio raccolto nel bosco, alla base dei faggi o dei castagni, e mescolato a un po' di rena) e per un mese l'abbiamo tenuta all'ombra. Poi gradatamente gli abbiamo concesso il sole, gli abbiamo fatto conoscere l'acqua e quando è nata la prima fogliuzza il nostro ciclamino ha avuto un'altra cassetta, sempre con terra di foglie. Ma il tempo è passato e febbraio è venuto esigendo un nuovo trapianto e dopo quarantacinque giorni un altro ancora, sempre in cassette e sempre con la stessa qualità di terriccio. Sole in aprile il ciclamino conosce la gioia di una casa tutta sua, piccola vaso ben fognato, colmo di terriccio di foglie su un fondo di rena. E in agosto, un anno dopo la semina, ne avrà cambiati due di vasi, uno più grande dell'altro: ultimi trapianti che seguono l'inizio della tranquilla esistenza di questo fiore delicatissimo e bello, che fiorisce dopo quindici o diciotto mesi, perchè le cose belle si acquistano a prezzo di attesa e di fatica paziente. Quando la fioritura è finita esso si annaffiano più e si lasciano in riposo. I bulbi si ammucchiano dopo due o tre anni. Poichè le foglie sono facilmente colpite da una forma di malattia che la chiazza di macchie nere, si può prevenire l'insorgere del male con spruzzature di solfato di rame e di calce all'uno per cento.

ALLO SPECCHIO

Ognuna a suo modo

Due signore moderne hanno soggiornato al mare, nello stesso tempo, preso un ugual numero di bagni e la stessa quantità di sole, hanno avuto le stesse cure e adoperato gli stessi unguenti per riparare l'epidermide del loro viso dai morsi troppo forti del vento, e pensando che hanno la medesima età, c'è da rimanere stupiti nel vedere la diversità dei risultati delle loro vacanze all'aria libera: una ha la pelle più liscia che mai, vellutata, meravigliosa, la pelle dell'altra è invece un orrore, scabrosa, rovinata da screpolature bollicine e rughe che sembra non vogliano andarsene più. La verità è che l'uguaglianza al mondo non esiste in nessuna cosa, nemmeno nell'epidermide delle donne. Quindi non v'è maggior stoltezza di quella di adottare tutti i sistemi che usa l'amica X o la signora Y, di seguire i consigli dei terzi, e di basarsi sull'esperienza dei quarti. Prendiamo, ad esempio, la vecchia questione del sapone. Anni addietro si era diffusa la teoria — ahi! quante volte mai applicata!... — che per conservare la pelle del viso bisognava non lavarsi mai, e si citava il caso della bellissima attrice Tale, dall'elegante mondana Tal altra, di quella che era andata a Parigi a farsi «fare la faccia», e certe brave donne di casa, abituate alla pulizia a fondo anche sul proprio viso, immaginavano con un fremito di orrore una specie di mummificazione di quelle belle creature, che sul corpo lavate e insaponato quotidianamente, portavano come un fiore mostruoso, un volto impassibile e artificiale che nessuna goccia d'acqua avrebbe mai inaffiato. Ora invece è venuta la moda dei lavacri abbondanti e prolungati anche per il viso, l'insaponatura che deterge i pori da tutte le impurità e quindi opportuna a farsi anche la sera prima di andare a letto: la maschera è caduta, quella maschera di bambola di cera che in altri paesi, forse in quelli nebbiosi e affumicati può essere piacevole, ma che qui in Italia, sotto la luce dal nostro bel sole, è sempre apparsa una cosa sporca e ripugnante. Anche gli sport così diffusi tra le donne sono favorevoli a un'igiene più rude e a cure più energiche, quindi molte donne già a insaponarsi a tutto spiano. Certune dalla pelle fortunatissima restano, certe altre si rovinano; la loro pelle diventa lucida come se fosse verniciata, si screpola, si secca, porta tutte le tracce dell'azione irritante del sapone. Non c'è che un mezzo per sapersi regolare in questa come in tutte le altre cose: conoscersi, conoscersi e conoscersi.

C'è chi non sopporta nè l'acqua fredda, nè l'acqua calda, ma solo l'acqua tiepida e pura senza una goccia di lavanda nè d'acqua di colonia per fini che siano, non parliamo poi del sapone. Esse devono contentarsi della acqua, facendone un uso abbondante e frequente e usando di rado qualche po' di vaselina per pulirsi più a fondo. L'acqua tiepida e pura poi fa bene a tutti anche a quelle che possono adoperare il sapone che nell'acqua tiepida è sempre più dolce e inoffensivo. Ma ad ogni modo bisogna che ognuna esperimenti la qualità della sua pelle, e una volta che l'ha conosciuta non s'illuda che la tal crema o il tal unguento possano migliorarla o mutarla. Non farà che buttare via denaro e danneggiarci di più. Lo stesso si può dire del massaggio. Praticandolo come tante fanno con profitto certuna non son riuscito che a farsi più profonde le rughe e a vederai spuntare sulle gote una bella fioritura di bollicine, mentre invece seguendo l'antico metodo di non stropicciarsi neppure con la tovaglia ma asciugandosi per tamponamento, si trovavano ad aver la pelle liscia e bianca per quanto era loro possibile. In ogni pratica di toeletta e di igiene è così: c'è la donna che imballisce riposando adorata e quella che imbellisce camminando e facendo ginnastica, quella a cui fa bene il bagno caldo e l'altra invece che si avvantaggia della doccia fredda, quella che si unge come una vecchia buona donna con olio, e quella che, come Greta Garbo, si passaggia sul viso un pezzo di ghiaccio avvolto in un fine finissimo. Leggevo tempo fa una gran dama veneziana moderna che, per conservarsi bella, non si esponeva mai al sole, non pratica il nuotare sport, fa dei bagni al giorno più caldi che può anche nel mese d'agosto seguiti da frizioni di acqua di colonia mescolata a sugo di limone. Dopo di che sta in piedi il tempo strettamente necessario, altrimenti sta sempre distesa giudicando che lo stare in piedi è una delle cause più nefaste alla distruzione della bellezza femminile. Di questo parere doveva essere anche la signora Récamier, celebre bellezza, visto che stava così volentieri adagiata nel famoso canapè su cui è stata tante volte ritratta. Si direbbe più moderna la famosa Diana di Poitiers, gran dama del Cinquecento, la quale era una sportiva emerita: si alzava all'alba, faceva una galoppata, si bagnava nell'acqua fredda e camminava quanto poteva, restando bellissima fino alla più tarda età e assicurando che doveva la sua eterna giovinezza al moto, alle cavalcate e all'acqua fredda... Ognuna a suo modo!...

Per conservare i fiori

La bellezza del fiore è destinata a morire prima che il nostro bisogno di goderla in uno sguardo che sembra un abbraccio, si sia spento in noi. Dal mattino alla sera, quasi sempre non dalla sera al mattino, perchè la notte sembra conduca alla morte i fiori nati nella luce del sole. Per conservare i fiori nei vasi, si rinnova ogni mattina il taglio del gambo, diagonalmente, e si cambia l'acqua: qualche potere conservativo manifestano o un pizzico di sale di cucina nell'acqua o poche gocce di ammoniaca o un pezzetto di carbone. Per mantenere fresche le piante fiorite, i mazzi, i lavori in fiori, facendo superar loro l'incubo della notte, è utilissimo coprirli alla sera con carta impermeabile, perchè in tal modo si concentra sui fiori tutta l'umidità e se ne limita l'evaporazione. Anche i fiori appassiti possono rinvenire, fiori che vengono di lontano, dopo giorni di viaggio: basta immergere completamente nell'acqua foglie e gambi, mantenendo umido il fiore fin sotto al calice. Fatto questo i gambi si fasciano con carta pergamenata, che si avvolge tagliata a striscioline fino a cinque centimetri dal fiore, e si tengono immersi in un vaso profondo. Alla sera i fiori si spruzzano d'acqua con uno spruzzatore, si avvolgono in carta pergamenata,

Psicologia casalinga

Il caldo bacio dorato

Volete compiere un'opera buona? Con grande semplicità e senza spesa.

E anche senza fatica. Prendete uno specchio da toletta, uno di quegli specchi tondi o ovali, col manico, i quali sembrano fabbricati apposta a questo scopo; ponetevi presso la finestra assolata e fate in modo che il raggio luminoso e caldo, riflesso dallo specchio, vada gironzolando un po' per la camera.

E' un gioco facile e benefico.

L'abbiamo fatto tante volte da bimbi, questo gioco, ma non con animo generoso: inviavamo il raggio negli occhi a un grasso signore che passava per la via, ci divertivamo a seguire con l'improvvisata proiettore la vittima, godendo della sua stizza, finchè non ci giungeva, da tergo, un paterno scappellotto: ma non era dato mai troppo forte, per timore che ne andasse di mezzo proprio lo specchio, complice innocente.

***

Però, nè da bimbi nè da adulti, abbiamo mai pensato che un raggio di sole, inviato nell'interno della casa, possa illuminare di un dorato sorriso angoli domestici che sono stati e rimarranno sempre in ombra.

Dall'anno in cui il palazzo fu costruito, le sue pareti che ignorano ed ignoreranno sempre che cosa sia il bacio di un raggio di sole. Per colmo di ironia architettonica, la più buia parete è proprio quella in cui si apre la finestra: tanta orgia di luce nel rettangolo spalancato e nemmeno un filo di sole sulla parete che la fiancheggia!

Inviare, con lo specchio, un raggio dorato sul soffitto, dal basso in alto — ossia in ribellione alla tradizionale direzione dei raggi solari — inviarlo sul grande ritratto ad olio del nonno, che la venerazione dei posteri ha condannato a perenne oscurità. Lo vedremmo sorridere o, almeno, lo vedremmo sotto luce nuova.

***

I futuristi, che ne han pensate tante — e che almeno affermano di averne pensate parecchie — non hanno mai proposto una originale vivificante disposizione degli specchi nell'interno delle abitazioni: sì che il primo sole, entrando per la finestra, sia riflesso da uno specchio all'altro, da una camera all'altra, percorra tutta la casa, destandola con la sua gioia luminosa.

Progetto bizzarro, ma che darebbe buon umore.

Come si farebbe, però, per quegli appartamenti che hanno finestre, ma nelle quali non penetra mai il sole?

Non c'è che un rimedio: togliere gli specchi, e togliere anche — da quell'appartamento — tutti gli altri mobili, e gli inquilini: e andare ad abitare altrove.

TODE.

Risposte

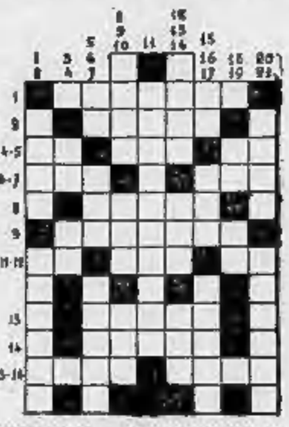
GIANNINA F. — Montecatini. — Lo scarpe da ballo, in raso bianco o colorato, si puliscono con un telo bagnato nell'alcool e si asciugano con ovatta. Se la macchia di sudore è diffusa, la tolga con ammoniaca o cosparga di talco.

RENATO C. - Siena. — L'acaro che ha invaso il suo pollaio vive, di giorno, nelle fessure del legno ed in tutti gli interstizi del pavimento: esce per succhiare sole durante la notte. Bisogna assolutamente disinfettare, con soluzioni apposite, tutto il pollaio e tutto quanto vi è contenuto.

PIERINA U. - Rimini. — Se vuol fare un bel regalo, non le sarà difficile, trattandosi di sposi che mettono casa. La scelta va da una lampada artistica, un ricco grammofono, un vaso di cristallo, un quadro di autore, un aspiratore elettrico, fino ad un modesto tostapane, alla saliera da tavola, al porta formaggio... Tutto a seconda dei mezzi non solo di chi lo fa ma anche di chi lo riceve.

PAOLA T. - Milano. — Il bagno al bambino deve essere dato tutti i giorni, non solo alle feste e gli altri giorni contentarsi di passare sui punti più infiammati del suo corpicino un batuffolo d'ovatta bagnato e di spargere sopra abbondante borotalco. La temperatura del bagno deve essere di 35-36°.

Sotto la lampada



ORIZZONTALI. — 1. Effetto di febbre, di freddo o di paura; 9. Se hai studiato, qui ti parrà la tua scienza; 3. E' destinata specialmente; 4. Così dice il sacerdote all'altare, prima del «Missa est»; 5. E' nota musicale; 6. Tra volte; 7. Mita suprema; 8. Padre di Titani; 9. Congiuntivite cangiante; 10. Sport invernale; 11. Ciascuno dei piatti della bilancia; 12. Fenda i flutti; 13. Solfolattaro, vivacità sobria; 14. Fiume.

VERTICALI. — 1. Chirurgo celebre; 2. Antica tribù dell'America Centrale, che ha dato il nome ad un mare; 3. Distributivo; 4. Particella pronominale; 5. Sovrano; 6. Regione carbonifera; 7. Fu luogo di danza a Roma; 8. Dopo di che, adulto giovinezza scapigliata; 9. Capo di grati guerrieri; 10. Lucido solchi; 11. Come avrei fatto; 12. Donne d'alta condizione; 13. I primi... plurali; 14. Grande istituzione assistenziale; 15. Di nuovo; 16. E' scritto sovente sui frontoni delle chiese; 17. Comune in quel di Caserta; 18. A me; 19. Asso francese; 20. Gerusalemme; 21. Città nello Stato di Indiana.

CRONACA CITTADINA

La laboriosa nascita
di un monumento famoso

Torino ha molti monumenti; qualcuno anzi, dice troppi, con un giudizio sintetico forse troppo severo. Certo, fra i molti, ve ne sono di quelli artisticamente insufficienti; ma nel complesso il bilancio è soddisfacente, superiore a quello di molte altre grandi città italiane. Tale patrimonio artistico è destinato anzi ad arricchirsi prossimamente con due nuove opere che, tanto per grandiosità materiale come per valore spirituale, saranno certamente fra le maggiori: vogliamo dire il monumento al Duca d'Aosta e l'Ara ai Caduti Fascisti.

Mentre la cittadinanza attende con vivo interesse i risultati del concorso per il monumento al Condottiero della III Armata, Emanuele Filiberto di Savoia, che sorgerà in piazza Vittorio Veneto, non sarà sgradito ai lettori conoscere le vicende che condussero all'erezione di uno dei più belli, se non forse il più bello, fra gli attuali monumenti torinesi, quello che adorna la piazza S. Carlo ed eterna nel bronzo la memoria di un altro grande, Emanuele Filiberto di Savoia, il vincitore di S. Quintino. La rivista municipale «Torino», sempre ricca di documentati e dotti articoli, pubblica appunto nel suo ultimo numero una interessante monografia sul «Cavai d'bronzo», dovuta a L. C. Bollea. Ne stralciamo i passi più salienti.

Il capolavoro del Marochetti fu voluto da Re Carlo Alberto, il quale, da pochi giorni salito al trono (siamo nel 1831) intuì il valore del giovane artista — del tutto sconosciuto al Monarca — non appena ebbe visto la statua che il Marochetti aveva fatto a Monsignor Vincenzo Maria Mosni, marchese di Morano, statua che si trova ancora nell'atrio dell'Accademia Albertina.

La statua con quattro fontane

Il 12 ottobre 1831 il ministro De l'Escarène incaricava ufficialmente Carlo Marochetti di apprestare il bozzetto del monumento. Da quel giorno alla inaugurazione, avvenuta il 4 novembre 1838, passarono ben sette anni, spazio di tempo notevole doppiochè — come vedremo — la concezione dell'opera, quale oggi è, era già fermata sin da questo tempo.

A spiegare il lungo indugio non mancano però svariate ragioni.

L'annuncio ufficiale del monumento fu dato il 27 dicembre 1831 dalla *Gazzetta Piemontese*, l'antenata del nostro giornale, sulle cui colonne compariva-no tutti i comunicati del Governo e diceva che, poichè Emanuele Filiberto «tanto si era adoperato a vantaggio dei suoi popoli, volle il provvido re Carlo Alberto che questo monumento avesse ad un tempo uno scopo di pubblica utilità, ordinando che dalla base di esso scaturissero quattro fontane, di cui non si aveva ancora esempio in questa metropoli».

Invero mancavano in quel tempo in Torino le numerose fontanelle d'acqua potabile d'oggidì, la modesta fontana del crocicchio delle vie Santa Teresa e XX Settembre, il monumento del *Trufero del Frejus*, la fontana monumentale del parco del Valentino e quella delle *Quattro stagioni* del Riva; ed ancora non erano sorti i primi monumenti pubblici torinesi, quali il *Pietro Micca* dell'Arsenale (1834), la *Consolata* (1835), il *Conte Verde* (1843) e il *Cuneo a Pollenzo*, opere tutte che rappresentarono, ad eccezione della colonna votiva per la peste, il profondo senso d'arte di Carlo Alberto. Roma eterna, con i suoi mirabili monumenti e con le sue numerose fontane, era di certo presente allo spirito del grande Re come modello da imitarsi, quand'egli ordinava al Marochetti un piedestallo che fondesse *utile dulci*.

Ma forse perchè si temeva di disturbare l'euritmia della piazza, prima di dare esecuzione al progetto del Marochetti si decise di erigere — diceva la *Gazzetta Piemontese* — «un esatto simulacro del monumento nel centro della magnifica piazza, onde determinare e coordinare le dimensioni coll'area della piazza medesima, coll'altezza dei circostanti edifizi e colla larghezza delle pubbliche vie che vi mettono capo». Curiosa questa prova generale!

Un critico che ebbe ragione

Ma eccoti pochi mesi dopo, nel 1832, tal Cesare Pezza pubblicava un opuscolo di *Osservazioni relative al gran monumento*, che condannavano le vasche, «modellate a foggia di arche scoperchiate», le gradinate che «svegliavano lugubri idee», il grande zoccolo che è «un mero ripiego onde sostenere la statua equestre a quella elevatezza, da tutto l'insieme della piazza ottimamente richiesta», concludendo che la statua verrocchiana del *Colleoni* a Venezia era «a quella sua altezza voluta dall'estensione della piazza, mentre il *Marcurelio* del Campidoglio serviva di ottimo insegnamento».

Poi il Pezza proseguiva condannando le quattro statue, poste più vicine alle fontane che al Duca, per cui simbolicamente erano più ad esse collegate che non a questo, pur raffigurando le *Provincie* della *Savoia*, della *Valle d'Aosta*, del *Piemonte* (anch'esso in fattezze di donna) e *Nizza*, le quattro regioni del dominio di Emanuele Filiberto.

La libera critica — e si era in regime assolutista — sortì il suo effetto: un decreto 24 settembre 1833, che stabiliva «i fondi occorrenti approssimativamente calcolati in L. 210.000», parlava solo più di «una statua equestre in bronzo, collocata sopra un piedestallo circondato da quattro statue allegoriche, il tutto in marmo», e taceva delle fontane.

Ma forse anche contro questo progetto del 1833 un critico, J. P. Ducros rimproverava anche «les quatre figures allégoriques que, quoique dans des poses différentes, sont cependant ajoutées d'une manière assez symmétrique, pour pouvoir être considérées comme des ornemens d'architecture».

Ed ecco quindi che una lettera del Ministro degli Interni alla R. Accademia Albertina del 23 dicembre 1836 rievocando la statua equestre in bronzo su piedestallo di marmo bianco di Carrara, adorno di due bassorilievi di ugual marmo, il tutto su una base di granito rosso di Baveno, con ai quattro angoli delle medesima le statue di marmo bianco sedute, annunciava un cambiamento radicale. Carlo Alberto voleva che il monumento fosse ridotto alla sola statua equestre bronzea, collocata su apposito piedestallo adorno dei due bassorilievi bronzei e relative iscrizioni; che fossero soppresse «le statue dapprima divisate; e che il piedestallo fosse pur esso, come i zoccoli, di granito rosso di Baveno». Carlo Alberto, insomma, voleva il monumento del suo glorioso antenato tale e quale si presenta oggi, cioè sul semplice e bellissimo piedestallo, così perfettamente adatto al carattere della statua, così sobriamente elegante», come il Calderini sintetizza il suo giudizio in merito.

Noi pensiamo insomma che in un primo momento, sotto l'influenza suggestiva di Roma, monumentale per le sue fontane, il giovane sovrano, animato dal desiderio di fornire ai torinesi quell'acqua ch'essi estraevano solo dai pozzi, abbia ordinato al Marochetti un progetto un po' caotico; che poi, sotto la sana critica tollerata per quegli spiriti di vero liberalismo, che più tardi lo faranno diventare il Re Magnanimo statutario, si sia ricreduto, sopprimendo le quattro fontane; e che alla fine abbia perfezionato il progetto, semplificandolo a dispetto dello scultore, che... se ne lamentò ripetendo il motivo delle quattro figure angolari proprio nel monumento allo stesso *Carlo Alberto*.

Il discusso piedistallo

Poco dopo il Marochetti scriveva da Parigi, dove viveva e dove avveniva la fusione della statua equestre: «La statue est dans la fosse: le moulage est terminé depuis quelque temps et on y travaille avec la plus grande activité. Plusieurs détails du cavalier sont déjà fondus».

In pari tempo il Marochetti univa alla lettera al Ministro due copie di un calco del disegno del cavallo e le misure del gruppo equestre rapportate a questo calco.

L'Accademia Albertina, incaricata dal Re di sovrintendere al monumento, complessivamente approvava l'opera del Marochetti, meno il piedestallo che non poteva essere quello delle quattro statue; ma non voleva rilasciare un disegno del piedestallo secondo il suo modo di vedere, per quanto il Ministro degli Interni lo reclamasse, adducendo la scusa di non avere sufficienti elementi di giudizio, evidentemente per delicatezza verso lo scultore.

Questi, di nuovo richiesto dal Ministro, rispondeva che la fusione del gruppo equestre era già iniziata e di non poter far altro che «mandare un piccolo modello» in cera del solo cavallo, oggi conservato nella Galleria d'arte moderna torinese. Più tardi, avendo conosciuto l'azione dell'Accademia, il Marochetti invocava d'aver a che fare, per definire la faccenda del piedestallo, piuttosto con una persona sola, perchè da un lavoro collegiale «ne pourrait naître qu'un amas de transactions sur diverses opinions, souvent contradictoires». All'Accademia, che aveva accusato il suo piedestallo di anfimonumentalità, faceva osservare d'averlo copiato da quello del *Luigi XIV* del Bosio, il più celebre scultore della Francia in quel tempo, il quale lo aveva desunto dai piedestalli dei grandi monumenti classici: in ogni modo, accettando il consiglio accademico, proponeva di copiare esattamente quello della statua equestre di *Cosimo I de' Medici* del Giambologna, di piazza del Granduca di Firenze, o quello del *Marcaurelio* capitolino, dando la preferenza al primo per l'analogia di stile e di costume dei due cavalieri.

Il viaggio attraverso le Alpi

La R. Accademia di belle arti, dopo un palo ancora di sedute e di lettere con il Ministro, finì per ritirarsi, e questi mandò allora all'Azienda economica dell'Interno il progetto del piedestallo Marochetti, perchè fondesse l'appalto per l'esecuzione sua in granito rosso di Baveno, mentre si metteva in relazione con il R. Consiglio degli edili cittadini e con il R. Genio civile per eseguire le ultime pratiche.

Finalmente la statua equestre si mosse da Parigi e da Lansiebourg in Savoia scendeva le Alpi diretta a Torino, dopo che si erano esplorate le strade e si era rinforzato con travi e puntelli il ponte di Bard, perchè reggesse al peso enorme.

Accompagnato da una scorta di cantonieri stradali, anche di soldati, ma non per questo meno onorevole, rientrava in Torino, nel 1838, il grande Principe!... Il 4 novembre, giorno onomastico del Sovrano, il monumento del Marochetti, ancora senza le targhe delle iscrizioni e senza le colonnette e le catene di riparo, veniva solennemente inaugurato alla presenza del Re e dei suoi figli, i Duchi di Savoia e di Genova, senza discorsi d'occasione, ma in mezzo al più grande entusiasmo popolare.

Così il monumento del Marochetti, che a detta dello scultore Cesare Zocchi, l'autore del *Dante* di Trento, «non teme confronti cogli stessi monumenti al *Colleoni* ed al *Gattamelata*», da quel giorno rimira il bel Palazzo Reale, di cui Emanuele Filiberto stesso era stato il primo iniziatore.

Il Congresso internazionale
di medicina dello sport

Nonostante la limitata propaganda che il comitato organizzatore ha potuto fare in Italia ed all'estero, per ristrettezza di tempo dovuta al forzato anticipo della data di convocazione onde coincidere con l'epoca dei Giochi internazionali universitari, il Congresso internazionale di medicina dello sport si può dire che abbia già un successo assicurato. Non solo il numero di comunicazioni inerenti la giovane branca della scienza medica è fin d'oggi imponente; ma sopratutto i temi dei vari rapporti sono di alto interesse scientifico e pratico.

La F.I.M.S., che ha già a brillante suo attivo la riuscita del I Congresso nazionale di medicina dello sport, svoltosi lo scorso anno a Roma, è dunque sicura che malgrado le molteplici difficoltà di organizzazione, la manifestazione scientifica di Torino testimonierà che i medici degli sportivi sono ormai pervoli della funzione sociale chiamati ad espletare.

Il numero delle adesioni sarebbe notevole anche se non si considerasse che il congresso è un'adunata di pionieri. L'intervento personale del direttore generale della Sanità Pubblica, dei generali medici dell'Esercito, della Marina, della M.V.S.N. e dell'Aeronautica, del segretario generale dei Sindacati medici, di numerosi clinici, fisiologi ed igienisti, dimostra l'importanza e la considerazione che la medicina dello sport va assumendo in Italia.

Dall'Ateneo torinese, nel comitato di Presidenza, oltre al Magnifico Rettore, prof. Silvio Pivano, figura il Preside della Facoltà medica, prof. Arnaldo Maggiora-Vergano; il clinico medico prof. Ferdinando Micheli; il clinico chirurgo prof. Ottorino Uffreduzzi; il direttore dell'Istituto di Fisiologia, prof. Amedeo Herlitzka; il direttore della Clinica delle malattie professionali prof. Gustavo Quarelli. Della presidenza fanno inoltre parte il prof. Grignolo, segretario del sindacato medico; il prof. Bobbio, presidente dell'Ordine dei Medici; il prof. Garofani, medico provinciale; il prof. Cramarossa, direttore dei servizi di igiene e sanità della città di Torino; il prof. Viziani, direttore della «Rassegna di Medicina applicata al lavoro industriale».

Esami da Segretario comunale

A cura dell'Associazione fascista del pubblico impiego si svolgerà dalla metà del prossimo settembre un corso teorico-pratico per la preparazione agli esami per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale.

I dirigenti dell'Opera Salesiana
ricevuti dal Pontefice

Ci telefonano da Roma:

L'annunciata solenne udienza pontificia ai Salesiani di Don Bosco si è svolta oggi alle ore 13 nella sala del Concistoro. Erano presenti don Ricaldone, Rettore maggiore, don Tomasetti, procuratore generale, il Capitolo superiore al completo, il segretario generale don Gusmano, nove ispettori d'Italia, fra cui don Persiani di Torino, 175 direttori di tutti gli Istituti salesiani d'Italia.

Il Papa ha dato a tutti a baciare la mano, quindi, seduto in trono, ha ascoltato la lettura di un indirizzo di omaggio rivoltogli dal Rettore maggiore don Ricaldone. L'indirizzo dice fra l'altro che i direttori sono convenuti a Roma per sentire, in fraterni conversari dai loro superiori, parole salutari di conforto e consiglio, di luce e di guida, per l'adempimento della loro missione.

Il Pontefice ha salutato con vivo particolare affetto i convenuti, perchè appartenenti alla famiglia e alle opere di Don Bosco, che ha avuto la grande ventura di conoscere personalmente. Le opere di Don Bosco — ha soggiunto il Papa — si sono, con evidente, provvidenziale prodigio, diffuse in tutto il mondo e in tutto il mondo esercitano la loro salutare influenza. Esse riceveranno ora una nuova benedizione del Signore, essendo venuti ad invocarla in Roma i loro direttori qui raccolti per fare gli esercizi spirituali che sono di per sè una benedizione e per acquistare il giubileo della redenzione. Un motivo speciale i salesiani hanno di celebrare questo grande giubileo. E' infatti motto lasciato dal Beato Don Bosco, quale testamento spirituale ai la pia società: «*Da mihi animas coetera tolle*», ed è appunto per dare la vita eterna alle anime che il Salvatore ha sparso il suo Divin Sangue e ha dato la sua vita.

Con l'augurio che i più propositi formulati durante gli esercizi e le decisioni prese nei recenti convegni apportino frutti copiosi di beni spirituali e materiali alla società salesiana e alle sue opere, il Papa ha impartito con ampia effusione le sue benedizioni al Rettore Maggiore, ai dirigenti e capi di collegi, istituti e opere salesiane, ai cooperatori, allievi ed ex allievi.

Le impressioni americabe
di un missionario domenicano

Ha fatto ritorno in questi giorni a Torino il frate domenicano Padre Robetti, che tempo addietro ebbe fra noi larga notorietà, come predicatore e come conferenziere. Tornato dalla guerra nella nostra città, nel convento di S. Domenico, padre Robetti veniva destinato, or sono dieci anni, all'America del Nord, dove il suo ordine tiene un nucleo di religiosi italiani per svolgere opere di propaganda fra le colonie di connazionali colà emigrati. Il Robetti, tornato ora in Patria per una licenza di qualche mese, durante la quale celebrerà pure, a Torino, dove fu ordinato, il suo venticinquesimo anno di sacerdozio, ha così potuto vivere nella lontana Repubblica il Decennio fascista, contrallando, da quel luogo di osservazione sensibile e delicato, il progredire ed il trionfale affermarsi del Regime. E ciò tanto maggiormente, in quanto per ragioni del proprio ministero egli ha trascorso questi dieci anni a diretto contatto con la massa.

Le impressioni che il missionario ha riportate sono indubbiamente interessanti. Di anno in anno, egli afferma, barriere di freddezza, create nei lunghi decenni di agnosticismo, fra emigrati e Madre Patria, sono andate ad una ad una cadendo, per lasciar luogo a più intima e feconda comprensione. Arma potente per accomunare le due parole sacre di Patria e Fede, i nostri missionari hanno certamente avuto dalla conclusione dei Patti Lateranensi e, in seguito, dai successi politici di Mussolini. Padre Robetti, che è decorato al valore militare e presidente della fiorente Sezione di New York del Nastro Azzurro, ha avuto occasione in questo ultimo scorcio di tempo di prendere parte alle trionfali accoglienze fatte da quella città a S. E. Balbo ed agli Atlantici. Fu anzi egli stesso a recare un breve saluto ai transvolatori durante la cerimonia religiosa svoltasi nella Cattedrale.

Durante il suo soggiorno in Italia padre Robetti terrà un ciclo di conferenze intese appunto ad illustrare la vita degli italiani nell'America del Nord.

Bollettino demografico di Torino

23 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	28
MORTI	18

Nella Federazione dei Fasci

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento comunica:

In sostituzione del camerata Mario Ottino, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio per il F.G.C. di Verrua Savoia il camerata dott. Florenzo Rivalta.

In sostituzione del camerata Giovanni Del Re, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio, per il F.G.C. di Alpignano, il camerata geom. Giovanni Costa, Segretario del Fascio di Combattimento.

Il Comandante Federale
ANDREA GASTALDI.

Il nuovo Segretario
dell'Unione del Commercio

La Segreteria dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del Commercio comunica: «Il cav. uff. Guido Pasello è stato chiamato dalla Presidenza confederale a dirigere l'Unione di Padova. A reggere l'Unione di Torino è stato nominato l'avv. cav. Mario Fossi, al quale il segretario uscente ha già fatto le regolari consegne».

I treni popolari

Soddisfatte sino al limite delle possibilità le richieste per Viareggio e Genova, la direzione compartimentale delle Ferrovie ha procurato di aumentare le disponibilità per Alassio-Diano Marina, per Milano e Venezia. Attivissime procedono le vendite per Aosta-Pré-St.-Didier e per Dronero-Cuneo, che ha riscosso tanto e meritato consenso. Si sono aperte fermate sulla Dronero-Cuneo, anche alla stazione di Vigone, Villafranca Piemonte, Moretta, Saluzzo, Verzuolo, Costigliole, Saluzzo e Busca.

Assicurato il successo delle gite che si irradiano da Torino, si sta pure affermando quello delle gite da Cuneo per Genova e da Mortara-Novara per Varallo: località, questa, che esercita col suo Sacro Monte forte attrattiva su ogni centro del nostro Piemonte.

Le sane domeniche del popolo
Riduzioni per Settimo e Pianezza

In occasione della festa patronale di Settimo Torinese la tranvia elettrica effettuerà domenica il seguente orario speciale: da Torino ore: 8,20; 7,50; 9,25; 11,5; 12,15; 13,45; 14,30; 15,5; 15,45; 17,10; 18,30; 19,45; 20,55; 21,55; 23; 0,30; da Settimo ore: 5,35; 7,20; 8,30; 10; 11,40; 13; 13,50; 14,32; 15,10; 16,30; 17,55; 19,5; 20,20; 21,25; 22,25; 23,35; 0,32.

Lunedì 28 e martedì 29 orario feriale più la corsa da Settimo alle ore 22,35.

Pure domenica, continueremo le gite popolari per Pianezza al prezzo di L. 3 andata e ritorno, sui treni in partenza da Torino alle ore 7,30; 14,5; 15,5; 16,10. Il ritorno è valido con qualunque treno della giornata.

Facilitazioni per Ciriè
per le recite del Carro di Tespi

Sabato 26 corrente, in occasione della rappresentazione del Carro di Tespi a Ciriè, la ferrovia Torino-Valli Lanzo rilascierà biglietti speciali al prezzo di L. 2, andata e ritorno, dalle stazioni di Venaria, Borgaro, Caselle e S. Maurizio per Ciriè. I possessori di tali biglietti dovranno viaggiare col treno speciale in partenza da Torino alle ore 19,35 e per il ritorno con quello in partenza da Ciriè alle ore 0,15.

Viaggi a riduzione per Bari
in occasione della Fiera

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa comunica che in seguito ad interessamento dell'Ente Autonomo Fiera del Levante, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso che in occasione della IV Fiera di Bari i titolari ed i dirigenti delle ditte industriali, artigiane e commerciali e delle aziende agricole fruiscano di uno speciale libretto con sei scontrini valevoli per altrettanti viaggi con la riduzione del 50% effettuabili a proprio piacimento su tutta la rete dello Stato nel periodo dal 1.o settembre al 31 ottobre p. v.

Detto libretto viene rilasciato gratuitamente dalle Federazioni Provinciali di categoria presso le quali le ditte stesse sono iscritte, e dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa a cui gli interessati possono liberamente rivolgersi per le pratiche relative.

Leone libertino e infedele
umiliato a suon di ombrellate

Da vari mesi la signora Teresa Voltura aveva notato nell'atteggiamento del marito uno strano mutamento: diventato sempre più allegro ed espansivo egli era diventato sempre, dopo di allegro ed espansivo egli era diventato sempre, dopo di allegro ed espansivo egli era diventato sempre, dopo di

ULTIME NOTIZIE

Gandhi messo in libertà senza condizioni

Londra, 23 notte.

Gandhi ha vinto una nuova battaglia contro il governo dell'India. Egli è stato oggi rimesso in libertà e incondizionatamente. Appena gli fu comunicato la decisione presa dal governo, il Mahatma ha deciso di abbandonare l'ospedale di Sassoon dove era stato ricoverato, tre giorni fa.

Succo d'aranci e latte di capra

Prima di lasciare l'ospedale ha seguito il consiglio del suo dottore ed ha bevuto del succo di arancio e un po' di latte. Quindi il Mahatma fu deposto in una barella e trasportato al palazzo di Lady Thakorsay, una fervente nazionalista, che ha messo la sua magnifica casa a disposizione di Gandhi. La moglie, anch'essa liberata incondizionatamente dal carcere lunedì scorso a Miss Mirabai, la discepola inglese di Gandhi, lo hanno seguito con gli amici nella sua nuova residenza. Il Mahatma era stato imprigionato il 31 luglio scorso perchè, sfidando i moniti del governo viceregale, aveva organizzato una nuova «marcia degli intoccabili».

Il processo si svolse nella prigione di Yeravda il 6 agosto e malgrado che Gandhi protestasse e chiedesse di essere messo con gli altri prigionieri, il giudice gli concesse alcuni privilegi tenendo conto della sua età e delle sue condizioni di salute: Gandhi passò alcuni giorni in prigione pregando studiando e filando, ma il 16 agosto comunicò al governo che egli intendeva continuare la sua campagna a favore degli intoccabili sia scrivendo sui giornali che ricevendo e comunicando con i suoi seguaci. Il governo rifiutò di fare concessioni speciali oltre quelle già accordate e cioè leggere qualche giornale e abitare una casetta al centro di un parco con un domestico. Il 18 agosto, a mezzogiorno, Gandhi, scontento della risposta del governo britannico decise di entrare in un periodo di «digiuno fino alla morte» come protesta per il trattamento ricevuto. Appena nota questa decisione vi fu un rapido scambio di telegrammi tra il governo viceregale e quello di Londra e infine fu comunicato a Gandhi che gli si accordava il diritto di avere una segretaria a sua disposizione, leggere tutti i giornali che voleva e scrivere articoli sul giornale nazionalista di Bombay.

Il 18 agosto, a sera, Gandhi interruppe il suo digiuno e mangiò la solita cena composta di verdura bollita e latte di capra; ma nella notte dopo aver riconsiderate le condizioni imposegli dal governo, cambiò nuovamente idea e decise di ricominciare a digiunare. Data la debolezza del suo fisico, le sue condizioni si andavano rapidamente aggravando. Il 20 agosto il direttore della prigione di Yeravda comunicò a Gandhi a nome del governo che egli sarebbe stato lasciato libero a condizione che non si occupasse di politica.

Il Mahatma rispose semplicemente con quelle parole: «Voglio essere lasciato libero incondizionatamente». Dopo qualche ora dato che lo stato di debolezza di Gandhi aumentava in modo impressionante, le autorità decisero di fargli abbandonare la prigione e di trasportarlo, sempre in stato di arresto, all'ospedale di Sassoon dove fu posto sotto la vigilanza di ben sette dottori, alcuni suoi amici personali, altri dottori di fiducia del Governo britannico. La signora Gandhi, che si trovava in prigione a scontare una condanna a sei mesi, fu liberata perchè potesse accorrere al capezzale del malato.

Il 21 e nella giornata di ieri le condizioni del ribelle si fecero sempre più gravi ma egli, ad ogni proposta di liberazione sotto condizione, rispondeva «no». Infine oggi per evitare terribili conseguenze che l'eventuale morte di Gandhi in prigione avrebbe provocato in tutta l'India, fu deciso di lasciare il Mahatma in libertà senza imporgli nessuna condizione.

Il Mahatma aveva vinto.

La «carriera» di prigioniero

Con questo periodo di detenzione è la quarta volta che Gandhi viene imprigionato. La prima volta fu nel 1922 quando fu condannato a sei anni; ma poi gliene furono graziati quattro a cagione della sua precaria salute. La seconda volta fu nel maggio 1930 quando, alla testa di un numero immenso di seguaci egli mosse una marcia ormai famosa, attraverso l'India, al recò al mare a fabbricò il sale che è privativa del Governo inglese, iniziando così la campagna di «disobbedienza civile» che costò tante vite alla causa indiana e tanti milioni di sterline all'industria e al commercio britannici.

Dopo alcuni mesi egli fu rilasciato ed ebbe una serie di colloqui con l'allora vice re Lord Irwin, che culminarono con il patto di pace firmato a Delhi nel marzo 1931.

Nell'autunno seguente ebbe luogo a Londra la conferenza della Tavola Rotonda durante la quale il problema indiano fu discusso per mesi e mesi senza alcuna pratica conclusione. Gandhi, al suo ritorno in India, fu arrestato perchè proclamò la ripresa della «disobbedienza civile». Nell'aprile, egli iniziò un periodo di «digiuno fino alla morte» come protesta perchè il Governo britannico non lo lasciava occuparsi della questione degli «intoccabili». Lo sciopero della fame durò tre settimane, dopo le quali Gandhi fu liberato. Poichè egli riprese immediatamente la sua propaganda nazionalista dopo alquanto tempo, durante il quale le autorità fecero finta di non accorgersi di quanto egli diceva e faceva, fu arrestato nuovamente il 31 luglio scorso.

Un cordiale invito agli italiani del Residente Generale di Tunisi

Tunisi, 23 notte.

Il nuovo Residente Generale di Francia in Tunisia, Peyrouton, ha fatto agli italiani della Reggenza le dichiarazioni seguenti, pubblicate dal giornale italiano *L'Unione*.

«Nel momento in cui giungo in Tunisia col progetto di lavorare con tutte le mie forze alla prosperità e al benessere di ciascuno, rivolgo agli italiani residenti nella Reggenza un cordiale saluto. Voglio sperare che, coscienti delle difficoltà dell'ora, essi si affretteranno a prestarmi l'appoggio di cui ho bisogno per assolvere la missione che il Governo francese mi ha affidato. E' lontano da un'unione feconda che si potrà trovare l'aiuto indispensabile in questi giorni di crisi, unione nell'interesse della collettività tunisina, quali ne siano gli elementi, in modo da dirigere tutte le forze verso uno stesso obiettivo: la salvezza di tutti e di ognuno. Tutti i gruppi etnici della Tunisia possono contare sulla benevolenza e sulla sollecitudine del Residente Generale di Francia. Gli italiani possono dunque essere sicuri che l'una e l'altra non saranno loro risparmiate. Da parte mia il invito a partecipare all'opera indispensabile di concordia, di lavoro e di solidarietà».

I Lindbergh alle Faroer

Reykjavic, 23 notte.

I coniugi Lindbergh sono partiti in volo da Eskifiord stamane alle 11,45 (tempo medio di Greenwich) e hanno atterrato a Tvorra, nelle isole Faroer, alle 1h,55.

La spedizione italiana in Persia
Continuano le ricognizioni

(Per radio da Ispahan)

Dal campo base di Kurang Chesme, 23 agosto.

Dopo un periodo di scalate ininterrotte, le quali hanno permesso di completare il programma alpinistico

che ci eravamo proposti, la spedizione sta ora svolgendo il lavoro più particolarmente geografico e topografico che costituisce un altro dei nostri obiettivi.

Varie cime superiori ai quattromila metri sono state vinte. Ora la carovana sta completando la ricognizione della catena di Zardeh Kuh e quella dei gruppi vicini.

Dobbiamo segnalare l'ospitalità delle popolazioni locali, che ha costituito un grande aiuto per i nostri lavori. Il governo della Persia ha fatto tutto il possibile per favorirci e dobbiamo anche alle istruzioni del governo di Teheran se questi montanari, tra i quali mai era penetrata una spedizione scientifica europea, si sono prestati nel modo più pronto e cordiale a collaborare con la nostra spedizione, soprattutto per il non lieve problema logistico, in località dove manca ogni traccia di strada.

Calcoliamo di completare il nostro programma alla fine del corrente mese.

G. POLVARA

Il Consiglio di Andorra rifiuta di consegnare il palazzo governativo

Parigi, 23 notte.

Vi abbiamo a suo tempo segnalato l'agitazione che da vario tempo si è manifestata nella Repubblica di Andorra. Secondo testimoni degli ultimi eventi, la situazione attuale non è mutata: in seguito all'ordine dei due Principi, il Presidente della Repubblica francese ed il Vescovo di Urgel, un manifesto è stato affisso ad Andorra per ricordare che il Consiglio essendo stato sciolto per loro ordine, era considerato come illegale la continuazione del Consiglio stesso che rifiutava di consegnare le chiavi della Casa del Governo al Nuovo Consiglio che, di conseguenza, non poteva riunirsi. Questa è la ragione per la quale il Presidente della Repubblica francese ritenne necessario inviare delle forze armate, cioè una cinquantina di gendarmi, per sorvegliare le nuove elezioni. Il manifesto aggiungeva che il Governo francese spera di poter ritirare immediatamente questa forza armata dopo le elezioni. Il documento termina facendo un appello al buon senso ed alla calma della popolazione...

Dopo l'arrivo dei gendarmi francesi, la sorpresa fu grande per gli avversari del Consiglio attuale, quali gridarono che il territorio era stato violato; quando però il popolo si accorse che i gendarmi parlavano tutti catalano, la fiducia tornò presto e vi furono pochi incidenti. Si segnala soltanto il sequestro di poche armi, l'esibizione alla finestra di una casa di un fucile al passaggio dei gendarmi e le iscrizioni di protesta sui muri. Quando i gendarmi vollero condurre seco Don Agustì Coma, secondo Sindaco, la popolazione uscì nelle strade a tentò di opporsi alla sua partenza, ma, in seguito alla promessa che non gli sarebbe stato fatto alcun male e che dopo l'inchiesta sarebbe stato rimesso in libertà, la folla si ritirò. Il comandante della Gendarmeria, Baulard, si recò dal Sindaco generale destituito, Don Roc Pallares, per chiedergli le chiavi della Casa del Governo: il Sindaco chiese 24 ore di tempo per consultare il Consiglio, ma, trascorso questo tempo, il Consiglio rifiutò di consegnarle.

Le cose sono a questo punto. Tutti si chiedono se il comandante della Gendarmeria farà sfondare le porte storiche, in particolar modo quella degli Archivi, la cui serratura non cede che con il concorso di sei chiavi tenute ognuna dai sei Consiglieri della Parrocchie.

Intervistato, il comandante Baulard ha smentito di aver fatto procedere ad arresti. Lo spagnolo Riera, dapprima arrestato, è stato mantenuto guardato a vista a La Seo Urgell, in casa dei suoi genitori; d'altra parte il Commissario spagnolo, rappresentato da Mons. Guitard, il Principe spagnolo di Andorra, ha dichiarato che la Repubblica avrebbe continuato ad essere un paese tranquillo se le cascate d'acqua non avessero tentato le grandi imprese. Gli andorrani sono ambiziosi e credono che la politica sia un commercio. Le informazioni dei giornali catalani indicano che i Sindaci andorrani destituiti avrebbero inviato un telegramma di protesta alla Società delle Nazioni, ai Presidenti della Repubbliche francese e spagnola, ed ai Ministri dei due Paesi. Gli stessi giornali dichiarano che la ragione principale della destituzione del Consiglio della Repubblica è stata la nomina da parte di esso, malgrado i due Principi, di un delegato di Andorra a Madrid, nonchè dello svizzero-tedesco Wellesman quale delegato di Andorra alla Società delle Nazioni.

Intanto sono stati distribuiti agli andorrani degli opuscoli redatti in lingua spagnola per incitare gli operai allo sciopero. Questi opuscoli emanano senza dubbio da agitatori di professione.

Un ciclone su Washington, D. C.
sradica gli alberi della Casa Bianca

Washington, 23 notte.

Il ciclone ha investito la città verso mezzogiorno. Numerosi alberi nelle vicinanze della Casa Bianca sono stati sradicati dalla furia del vento e abbattuti attraverso le strade interrompendo il traffico. I tetti di alcuni edifici, fra cui un cinematografo, sono stati trasportati a notevole distanza.

La violenza del ciclone è diminuita nel pomeriggio. Numerosi danni sono stati segnalati alla proprietà situate intorno alla base di Chesapeake: tutte le dighe e le opere marittime della regione sono state distrutte e danneggiate dalla violenza delle onde. Centinaia di case sono distrutte. I vetri dei negozi e delle abitazioni per un largo raggio sono in frantumi. Non si sa ancora se vi sono vittime fra la popolazione. Si ritiene che il ciclone raggiungerà New York in serata.

Arresto di comunisti in Germania
e sequestro d'armi e munizioni

Berlino, 23 notte.

La polizia segreta, continuando nella sua azione contro il tentativo del comunismo di risollevare il capo, ha oggi sventato a Stettino un tentativo di ricostituzione del partito e ne ha arrestato i 25 autori. Nelle cantine del locale dove erano riuniti, sono state trovate numerose bombe a mano e munizioni. E' stato anche, nella medesima città, sventato un tentativo di ricostituzione della disciolta «Lega di combattimento del Fascismo». Il cui capo era un certo Nehmer, comunista. Anche presso questa organizzazione sono state sequestrate molte armi, compresi fucili militari, munizioni e persino quintale di esplosivi. Sono stati arrestati 60 comunisti.

A Berlino è stata operata una perquisizione in una fabbrica di telefoni e sono state arrestate 20 persone, tutte comuniste, in possesso delle quali è stato trovato materiale compromettente. Tutti gli arrestati sono stati condotti nei campi di concentramento.

Anche da altre parti del Reich, un po' da per tutto, vengono segnalati arresti di decine e decine di comunisti e sequestro di armi e munizioni e materiale stampato sovversivo. Così a Cleefeld, a Francoforte, a Breslavia, a Heidelberg, a Colonia, ad Augsburg, a Norimberga, poi, la polizia politica è riuscita a scoprire, sotterrate in un bosco e bene insaccate, quattro mitragliatrici con 12 canne di ricambio e una grande quantità di munizioni. Si tratta di armi nascoste dalla associazione locale degli aiderì del Reich, dal momento dello scioglimento.

Un colloquio Hindenburg-Hitler
per un piano di lavori invernali

Berlino, 23 notte.

Si apprende che Hitler, Von Papen, Goering e Goebbels si recheranno, sabato prossimo a Neudeck per discutere ampiamente col presidente Hindenburg il programma dei lavori invernali per combattere la disoccupazione nonchè le direttive principali della prossima attività economica del governo. I ministri poi parteciperanno alla commemorazione del XIX anniversario della vittoria di Tannenberg ai Laghi Masuri.

O'Duffy si molterebbe a fare il Gandhi

Londra, 23 notte.

Teoricamente da oggi i cittadini nello Stato Libero d'Irlanda sono sottoposti ad una legge che somiglia molto da vicino ad una proclamazione di stato d'assedio: ma di tali misure eccezionali non si è vista alcuna dimostrazione esteriore. Le stesse «Camicie azzurre» che avrebbero dovuto essere le prime a soffrire di una legge emanata apposta per loro, sembrano non essersene neanche accorte: il generale O'Duffy è arrivato stamane alla sede dell'organizzazione e vi è restato tutto il giorno a sbrigare la sua corrispondenza e a ricevere persone come se l'ordine di scioglimento non lo riguardasse affatto. In un commento alla decisione presa da De Valera, l'organo ufficiale del Governo *The Irish Press* scrive che saranno certamente accordati due o tre giorni di tempo alle Camicie azzurre perchè possano rassegnare le proprie dimissioni. E' su questa dilazione che O'Duffy conta. Per quanto riguarda lo scioglimento della cosidetta Guardia Nazionale, sembra infatti che sia intenzione dei suoi capi non opporre una resistenza armata all'ordinanza di De Valera, ma tirare avanti all'infinito, trovando sempre nuove forme per tenere uniti i componenti l'organizzazione anche se non vestiranno la divisa e non faranno dimostrazioni pubbliche. Si prospetta persino l'ipotesi di una campagna di resistenza passiva sul tipo di quella predicata e messa in pratica da Gandhi.

Hoover si rifiuta di deporre di fronte all'inchiesta per le banche

Palo Alto, 23 notte.

L'ex-Presidente Hoover ha risposto con un rifiuto all'invito del Giurì, il quale compiendo una inchiesta sulla chiusura degli sportelli di due Banche, aveva chiesto la testimonianza di lui.

Il Nunzio Todeschini ferito
in un incidente automobilistico

Miranda de Ebro, 23 notte.

Il Nunzio pontificio, monsr. Todeschini, e i sacerdoti che l'accompagnavano sono rimasti gravemente feriti in un incidente automobilistico verificatosi nelle immediate adiacenze di questa cittadina. Per cause non ancora bene accertate l'autista ha improvvisamente perduto il controllo della macchina e questa è andata violentemente a cozzare contro un albero e si è quindi rovesciata. Il Nunzio e i sacerdoti sono stati trasportati all'ospedale. Un primo esame delle condizioni di monsignor Todeschini lascia supporre che egli abbia riportato la frattura di alcune costole. Una signora e una bambina che pure si trovavano nella macchina sono rimaste ferite alla testa e si trovano in stato di choc nervoso. L'autista invece è rimasto incolume. L'incidente è avvenuto in una curva strettissima della strada che da Miranda conduce a Burgos.

Piroscafo britannico incagliato sulle coste dell'Africa orientale

Dar Es Salaam, 23 notte.

Il piroscafo britannico *Malbora* si è incagliato su uno scoglio al largo della costa dell'Africa Orientale, mentre faceva rotta per l'Inghilterra. Alcuni piroscafi tedeschi sono accorsi in suo aiuto. E' probabile che i passeggeri del *Malbora* debbano essere trasbordati.

I gioielli di Massimiliano
sarebbero stati ricuperati

Parigi, 23 notte.

I gioielli dell'ex-imperatore Massimiliano del Messico, valutati ad oltre 20 milioni di franchi, sarebbero stati ieri ricuperati da sordo della carcassa del *Merida*, affondato nel 1911. Un messaggio da Norfolk al *New York Herald* annuncia infatti che una cassetta che si suppone contenere i famosi rubini dell'imperatore Massimiliano del Messico è stata tolta dal relitto del *Merida* e trasportata sul ponte di un battello di salvataggio.

I numerosi tentativi per localizzare il punto del naufragio del *Merida* erano da una ventina d'anni sempre rimasti infruttuosi. Non fu che l'anno scorso che una spedizione organizzata dal capitano Harry L. Bowdoin potè individuare esattamente il posto del relitto. Il *Merida* era affondato nel 1911 in seguito ad una collisione coll'*Arawiguay Paraguai*. Esso era stato inviato agli Stati Uniti dal presidente Diaz mentre una crisi politica rivoltava al Messico un carattere particolarmente inquietante.

Immerso a grande profondità, in un mare soggetto a tempeste improvvise e violente, la ricchezza inghiottita sembravano dover rendere vani gli sforzi dei cacciatori del tesoro. Il capitano Bowdoin armò il *Salvor* e con questo compì un lavoro lungo, ingrato e finalmente proficuo prima di ottenere un risultato che numerosi specialisti consideravano come impossibile. L'equipaggio del *Salvor* era bene armato per timore che dei pirati, data l'importanza del tesoro, avessero cercato di impadronirsene. Perciò il lavoro a bordo nel massimo segreto, non omettendo nessun radiogramma per fornire indicazioni ai pirati.

Un drammatico film dal vero
della rivolta di Cuba

Londra, 23 notte.

Sono cominciate a Londra le proiezioni di una pellicola veramente impressionante. Si tratta della riproduzione di alcune delle scene più tragiche della rivoluzione a Cuba e specialmente nella capitale, Avana. Gli operatori della Paramount, rischiando sovente la vita, si sono spinti, con le loro macchine, in mezzo ai dimostranti, hanno assistito nelle piazze ancora crepitava la fucileria ed hanno ripreso tutto lo scene che era loro possibile.

Fra i tanti episodi ci è quello della uccisione del Console della Repubblica di San Domingo. Pare che egli fosse conosciuto come uno dei più intimi amici e consiglieri di Machado, per cui la folla dette l'assalto alla sua residenza. Poichè il portone resistette fu appoggiata una scala ad un balcone; due uomini inconsciamente a salire. Il Console, uscito sul balcone, cercò di far cadere la scala, ma non fece a tempo; uno degli scalatori lo raggiunse e lo colpì alla testa con un lungo coltello dopo una lotta durata alcuni secondi. Questa scena è stata ripresa abbastanza bene e riprodotta chiaramente dagli operatori.

Un'altra scena impressionantissima è la visione del Capo della polizia segreta che piace, gemendo e dibattendosi, in punto di morte, in mezzo alla strada e la folla intorno a lui aria, ride, canta e pare ebbra di sangue. Infine gli operatori hanno ripreso molte scene di saccheggi di palazzi e negozi, e varie cariche della polizia contro i dimostranti.

Sei morti a bordo di un piroscafo per lo scoppio di una bomba

Madrid, 23 notte.

Una nave da cabotaggio che aveva lasciato Bombay lunedì, è rimasta assai danneggiata mentre si trovava al largo di Gijon, in seguito all'esplosione di una caldaia, dovuta a quanto si crede, allo scoppio di una bomba nascosta a bordo da estremisti. Due membri dell'equipaggio sono morti sul colpo ed altri due in seguito alle ferite riportate. Diversi altri hanno riportato ferite leggere. La nave è stata rimorchiata nel porto di Gijon.

Incendio a bordo del transatlantico «Florida»

Almaria, 23 notte.

A bordo del transatlantico *Florida* proveniente da Marsiglia con numerosi passeggeri ed un importante carico si è manifestato un principio di incendio al largo di Cartagena. Il fuoco è stato subito domato. Nessuna vittima. I danni sono poco rilevanti.

L'S. O. S. di un piroscafo americano

Norfolk (Virginia), 23 notte.

Stamane alle ore 6,20, ora locale, il piroscafo nord-americano *Madison*, avente a bordo 163 persone tra passeggeri ed equipaggio, ha lanciato ripetute segnalazioni di soccorso trovandosi in gravissime difficoltà al largo del Capo Charles, a causa di un ciclone di estrema violenza che raggiungeva la velocità di circa 80 miglia all'ora. Due navi guardacoste alle prime segnalazioni sono subito partite per i soccorsi del caso. (*United Press*).

18 vittime della malattia del sonno nello Stato di Missouri

Saint Louis, 23 notte.

La malattia del sonno ha fatto nella regione 18 vittime. Il Governo di Washington ha inviato una Commissione medica per le indagini del caso.

L'aviatore Bennett H. Griffin tenterà
il giro del mondo in tre giorni

Parigi, 23 notte.

Mandano da New York che l'aviatore Willy Post che, come si rammenterà, ha battuto il record del giro del mondo in aeroplano in 7 giorni, 18 ore e 50 minuti, tenterà di migliorare la prova nella prossima primavera. D'altra parte, l'aviatore Bennett H. Griffit che lo scorso anno attraversò l'Atlantico con Mattern ha annunziato che insieme a quest'ultimo sta preparando il giro del mondo senza scalo in tre giorni. Questo *raid* avrebbe luogo nel febbraio o nel marzo prossimo. L'aeroplano sarebbe rifornito d'benzina da un altro apparecchio lungo il viaggio.

Sir Austin Chamberlain
in viaggio per l'Italia

Napoli, 23 notte.

Proveniente da Londra, dopo aver trascorso un giorno a Roma è giunto nella nostra città sir Austin Chamberlain, ex-ministro degli esteri inglese, capitò dell'ex-ambasciatore a Roma, sir Rennel Rodd, la cui villa sorge in uno dei punti più ameni della collina di Posillipo. Sir Austin Chamberlain si tratterrà ancora qualche giorno a Napoli, poichè scopo del suo viaggio in Italia è soltanto di prendere un poco di riposo. Egli è in compagnia della moglie e dei due figli.

Una importante comunicazione
al V Corso di alta cultura medica

Saint-Moritz, 23 notte.

Il V Corso di Alta Cultura Medica della Fondazione Tomarkin ha offerto agli scienziati ed ai medici di ogni parte qui convenuti la possibilità di apprezzare viemmaggio il reale valore degli studi e degli scienziati italiani con la elevata conferenza del prof. Fedele Negro dell'Ateneo torinese, il quale ha comunicato i primi risultati da lui ottenuti con l'uso di estratti di lobo posteriore di ipofisi nella cura della poliartrite cronica primaria anchilosante.

L'insigne scienziato torinese, salutato da una calda ovazione, ha esposto come sia stato indotto a trattare con alte dosi di lobo posteriore di ipofisi, casi di poliartrite cronica primaria anchilosante. Ed i risultati ottenuti nei primi dodici casi da lui trattati sono stati, ha detto, non solo confortanti, ma veramente sorprendenti.

E' passato quindi ad esporre alcuni di tali casi: primo, in ordine di tempo, è quello di una donna di 35 anni, che da tre anni aveva anchilosi in tutte le articolazioni senza eccezioni, compresa quella della mandibola, che la obbligava a una dieta puramente liquida. Dopo due mesi di cura, con somministrazione giornaliera di 6 centigradi di estratto secco di lobo posteriore di ipofisi, la mobilità incominciò a ristabilirsi alle articolazioni delle dita della mano sinistra. Col proseguire della cura anche la funzionalità delle altre articolazioni si ristabilì gradatamente; oggi, a distanza di un anno e mezzo, non permane che un'anchilosi parziale dell'articolazione del gomito e del ginocchio di sinistra e della colonna vertebrale. L'ammalata lavora di cucito, scrive, si nutre da sola, senza aiuti, con cibi solidi.

Il secondo caso riguarda pure una donna, trentaseienne, nubile: da 19 anni viene il letto per una forma di poliartrite cronica primaria con anchilosi di tutte le articolazioni e deformità articolari caratteristiche che le vietano in modo assoluto qualsiasi movimento. Il trattamento è stato iniziato nel febbraio scorso. Ora presenta notevole miglioramento nella funzionalità delle articolazione occipito-atlanto-epistrofea: migliorati sono i movimenti della articolazione delle spalle, del pugnetto, delle ginocchia, delle dita dei piedi. A carico delle mani è rimasta la deviazione ulnare delle dita e la rigidità delle piccole articolazioni delle dita, ma, mentre prima della cura, le dita erano completamente immobili, oggi può seguire il movimento di adduzione od abduzione del pollice della mano sinistra, può muovere l'anulare ed il mignolo di ambedue le mani, che le permettono di lavarsi e di mangiare.

Alla esposizione dei casi, seguita con più vivo interesse dal numeroso uditorio, il prof. Negro ha fatto seguire chiarimenti della maggiore importanza concludendo con l'avvertire che sui dati di fatto inoccepibili da lui riferiti e che sono il frutto della sua personale esperienza si può discutere, ma non si potranno mai disconoscere.

Col più vivo interesse è stata poi ascoltata la conferenza tenuta dal prof. Carlo Ragazzi, dell'Università di Milano e Direttore dell'Ufficio d'Igiene del Comune di Milano, il quale ha illustrato le provvidenze adottate dal Comune di Milano per la tutela della salute pubblica. Egli pure è stato vivamente applaudito e complimentato dall'eletto uditorio.

Il prof. Abdelrahden, Direttore dell'Istituto di Fisiologia dell'Università di Halle — il grande scienziato a cui si deve la scoperta della Vitamina B — non nella sua importante dissertazione su tale argomento ha fatto presente che si è riusciti a dimostrare come la vitamina in parola stia in intima relazione col ricambio degli idrati di carbonio.

Il delitto di Camandona
Nuovi interrogatori del Longo

Biella, 23 notte.

Stamane è riapparso nelle sale della Giustizia per essere sottoposto a nuovi interrogatori, da parte del Giudice Istruttore e del Procuratore del Re, il rag. Ernesto Vittorio Longo, l'autore delle note tragiche gesta di Camandona, nelle quali ha trovato la morte un vecchietto di Cossila, il sessantunenne Giacomo Frigeni. Sulle risultanze dell'odierno interrogatorio sulla è dato di sapere. Pare però che anche questa volta il Longo sia caduto in varie contraddizioni e che abbia finalmente fatto delle precise indicazioni sulla personalità della sua vittima, confermando così esser l'individuo, che egli asserisce d'aver investito, il vecchietto di Cossila. L'autorità giudiziaria sta intanto svolgendo le più accurate indagini per accertare la presenza di complici, parendo ogni giorno più impossibile che il Longo abbia da solo perpetrato e condotto a termine un così efferato e macchinoso delitto.

Esito da paradisi affogo nel Canalbianco

Adria, 23 notte.

Il diciannovenne Pietro Sicchiero di Riccardo, da S. Bellino, scese ieri nelle acque del Canalbianco di Castelguglielmo per prendervi un bagno, colto improvvisamente da sincope affogò miseramente. Il cadavere è stato subito dopo ripescato.

SPORT

I pugili dilettanti francesi vincono l'incontro di Nizza

Nizza Mare, 23 notte.

L'ultima serata della riunione pugilistica nizzarda ha ottenuto grandissimo successo di pubblico e di sport. Nel primo incontro il romano Urbinati, svolgendo un brillantissimo gioco di difesa e contrattacco, ha dominato nei primi due tempi l'avversario Fayaud, che, malgrado un buon ritorno nell'ultimo tempo, è rimasto soccombente ai punti. La seconda vittoria è stata acquisita all'Italia dal fumano Sergo, dominatore, nella categoria dei gallo, del campione di Francia Puché. Il terzo incontro vedeva la vittoria del francese Aupetit sul connazionale Walter, campione ufficiale della categoria dei piuma. Anche pei pesi leggeri erano di fronte due francesi, Mayor e Tritz. Vinceva il primo, che ha attaccato per la maggior parte dell'incontro. Nel mediolleggeri Otello Binazzi di Roma, opposto al campione Chandelier, non ha potuto far di meglio che perdere onorevolmente ai punti.

La finale dei pesi medi ha visto l'onorevole sconfitta di Neri di Rimini di fronte a Michelot, a lui nettamente superiore. Gli ultimi due incontri erano appannaggio degli italiani Bassi e Laria, i quali, rispettivamente nelle categorie dei medio-massimi e dei massimi, sconfiggevano i connazionali Saruggia e Ferrero-Medici. La squadra francese ha vinto il torneo nizzardo per 28 punti a 22. Ecco le classifiche: *Pesi mosca*: 1. Urbinati; 2. Fayaud: *Pesi gallo*: 1. Sergo; 2. Puché; *Pesi piuma*: 1. Aupetit; 2. Walter; *Pesi leggeri*: 1. Mayer; 2. Tritz; *Pesi medio-leggeri*: 1. Chandeller; 2. Binazzi; *Pesi medi*: 1. Michelot; 2. Neri; *Pesi medio-massimi*: 1. Bassi; 2. Saruggia; *Pesi massimi*: 1. Laria; 2. Medici.

Il Congresso degli studenti
La delegazione del Belgio a Venezia

Venezia, 23 notte.

Questa mattina, ricevuta alla stazione dai membri del Direttorio del G.U.F., è giunta per il Congresso internazionale degli studenti, la delegazione ufficiale del Belgio, della quale fanno parte circa sessanta tra delegati ed osservatori. Prima di partire la delegazione stessa aveva inviato al G.U.F. di Venezia una lettera in cui affermava il proprio orgoglio di rappresentare il proprio Paese al Congresso, per rinsaldare viepiù i vincoli di amicizia e fraternità che legano i due popoli, ed esprimeva il proposito di recare per primo un omaggio floreale sull'ara degli studenti caduti in guerra.

Con alla testa il presidente della delegazione, Roger Motz, i belgi si sono recati a Ca' Foscari, accompagnati dai membri del Direttorio del G.U.F., portando una magnifica corona di fiori, con i nastri dai colori belgi e recante la dedica in francese ed in fiammingo «Agli studenti veneziani morti per la Patria». La corona è stata deposta sulla lapide che ricorda il sacrificio degli studenti di Ca' Foscari. Dopo un minuto di raccoglimento gli studenti belgi e veneziani hanno salutato romanamente.

CRONACA

Rompe un braccio alla moglie
che l'ha sorpresa con un'altra donna

Il meccanico ciclista Eugenio Pivano, di 35 anni, abitante in via Lanzo, ieri sorprese dalla moglie Anna Cavaliero, di 37 anni, mentre in via Borgaro presso via Nole si trovava assorto in dolce colloquio con certa Petronilla Neirotti, domiciliata al n. 55 di via Forlì. Ai vivaci rimproveri della moglie, mentre la bella Petronilla si dileguava, il Pivano reagiva con violenza, e perveutendo brutalmente la poveretta le produceva la frattura del radio del braccio destro. Soccorsa da passanti, la Cavaliero veniva prima accompagnata alla vicina stazione dei RR. CC. e poco dopo, con una autobarella della Croce Verde, all'Astanteria Martini. Qui, dopo le cure del caso la infelice moglie veniva provvisoriamente ricoverata e giudicata guaribile in 25 giorni.

Autocarro che investe
e prosegue la sua corsa

Un disgustoso episodio stradale è accaduto ieri in corso Dante angolo via Madama Cristina. Un ciclista, certo Zolindo Mascelloni, di 42 anni, manovale, domiciliato in via Ormea 149, veniva investito dall'autocarro 4599-CN, il cui conducente, pur essendosi accorto dell'incidente — il quale, da deposizioni di astanti, è da imputarsi alla imprudenza dell'autista — proseguiva nella sua corsa senza curarsi della vittima. La guardia civica Sereno accompagnava con autopubblica il ferito all'Ospedale S. Giovanni, dove il dott. Sereno riscontrava al Mascelloni la frattura della scapola sinistra e di alcune costole, per cui lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni. Sono state prese misure per identificare ed arrestare il colpevole autista.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 23. — Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

Prestito Italiano 7%		97 —
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 90 —	l. 93 1/4
Id. id. 1937	d. 94 1/2	l. 99 —
Prest. Littorio 6,50% 1952	d. 84 —	l. 85 1/4
Id. Roma id. id.	d. 86 3/8	l. 88 1/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	d. 99 1/2	l. 100 —
Sip 6,50%	d. 70 3/4	l. 72 —

AZIONI

	22	23
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Cab	90 1/4	88 1/2
American Rad. Stand. S.	15 5/8	15 1/4
American Tel. Tel.	128 1/2	127 1/4
Consolidated Gas	49 1/8	47 1/2
Eastman Kodak of N. Jers.	76 —	74 —
General Electric	25 —	25 —
Intern. Harvester Co.	38 —	39 3/8
Johns Manville Corp.	64 1/2	62 1/4
General Motors	33 1/2	32 3/8
Kennecott Copper	20 1/4	21 1/8
Montgomery Ward	26 5/8	26 —
National Biscuit	37 1/8	36 —
New York Central Ry	47 3/8	46 1/4
North American Co.	23 1/2	22 3/4
Procter Gamble Comp.	42 1/2	41 3/4
Radio Corporation	9 1/2	8 3/4
Standard Brands Inc.	26 5/8	26 7/8
Standard Oil of N. Jers.	38 —	37 3/4
Texas Gulf Sulphur	34 1/4	34 —
United Corporation	8 —	7 7/8
United States Steel	56 1/4	55 —
Union Carbide Co.	48 —	46 —

Chiusura cambi: Roma 7,35; Londra 4,84,12; Berlino 32,90; Madrid 11,53; Amsterdam 65,70; Parigi 6,40,93; Bruxelles 18,23; Berna 36,70; Stoccolma 23,50; Oslo 27,88; Copenaghen 30,35; Vienna 15,43; Praga 4,06,50; Budapest 25,45; Bucarest 85; Belgrado 193; Atene 77,80; Buenos Aires, peso carta 34,84; Rio Janeiro 6,29; Montreal su Londra 4,79,81; Buenos Aires su New York, p. oro 126,50.

Parigi, 23. — Analoga alle precedenti, per l'assenza di ogni attività, la seduta borsistica di oggi si è distinta per una minor buona tenuta. Alla resistenza che caratterizzò anche ieri l'insieme del mercato, ha fatto opposizione, oggi, infatti, una atmosfera di indecisione se non di pessimismo. L'esitanza è avvenuta specie ai livelli degli ultimi corsi di ieri, pel la quotazione ha cominciato ad essere la regressa per stabilirsi, alla fine, sul suo livello stagnante inferiore alla chiusura precedente. Le differenze, però, tra una seduta e l'altra sono state poco importanti: è soprattutto al gruppo delle Rendite francesi che il mutamento avvenuto nell'orientamento del mercato è stato più sensibile, conseguenza, soprattutto, delle preoccupazioni che sin da ora si manifestano nei circoli borsistici circa i progetti attribuiti al Governo in vista della sistemazione del bilancio, che occupa il primo posto nell'ordine del giorno della prossima sessione parlamentare. Le offerte di cui certi valori industriali a termine sono stati oggetto, hanno pure contribuito all'indebolimento della tendenza del mercato. Sul mercato dei cambi il dollaro non ha variato, a franchi 18,66 contro 18,72 di ieri. Anche la sterlina è rimasta pressochè stabile a 94,19 contro 94,33. Pressochè immutata, la lira italiana ha chiuso a 134,40 contro 134,45 di ieri. - Cbius. cambi: Italia 134,40; Londra 94,19; New York 18,66; Belgio 356,25; Spagna 213,25; Svizzera 493,50; Olanda 1050,75; Svezia 484,75.

Londra, 23 — Alcune sezioni della Stock Exchange hanno dimostrato oggi una tendenza alquanto irregolare provocata dalle affrettate vendite dei profittatori del ribasso di

8° CONCORSO AMARO CORA IN BOTTIGLIETTE

INCONTRO DI CALCIO PER LA FINALE DELLA COPPA D'EUROPA
AMBROSIANA INTER - AUSTRIA
a Milano il 3 Settembre 1933 - XI

1ª **Domanda:** Risultato e punteggio della partita.
2ª „ : Da quale squadra e a quale minuto verrà segnata la 1ª porta.
3ª „ : A quale minuto verrà tirato il 1° calcio d'angolo.

PUNTEGGIO DELLE PRIME DUE DOMANDE: PUNTI 2000

PREMI DELL'8° CONCORSO

1. Automobile "**Fiat Balilla**„
2. Apparecchio radio 7 valvole "**Atwater Kent**„
3. Aspirapolvere "**Protos Siemens**„
4. Bicicletta da turismo "**Gloria**„
5. Bicicletta da corsa "**Gloria**„
6. Grammofono "**La Voce del Padrone**„
7. Apparecchio fotog. "**Kodak**„ 6 x 9
8. Racchetta "**Dunlop Maxply**„
9. Racchetta **Dunlop** "**Maxply**„
10. Orologio da tasca "**Astrua**„
11. Macchinetta caffè espresso "**Siemens**„
12. Orologio da tavolo

Dal 13 al 16: Servizio bicchieri e caraffe della **Cristalleria di Murano** - Dal 17 al 32: Foot-Balls completi F. A. S. della "**Casa degli Sports**„ - Dal 33 al 40: Cassetta prodotti "**Cora**„ - Dal 41 al 60 Cofanetti caramelle "**Baratti & Milano**„.

PREMI CLASSIFICA FINALE

1. **522 Sport Fiat** - 2. Radiofonografo gigante **Victrola** - 3. Radiofonografo 10 valvole **Atwater Kent** - 4. Renard argenté extra Prof. **T. Debenedetti** - 5: Cucina elettrica grande **Zerowatt** - 6. Grammofono mogano **La Voce del Padrone** - 7. Apparecchio-presa cinematografica **Kodak** - 8. Macchina scrivere portatile **Olivetti** - 9. Poltrona lusso marocchino **Gaidano** - 10. Un Lampadario 12 lampade Cristallo **Murano** - dall'11 al 14. Cicli Lusso **Gloria** - dal 15 al 24. Casse da 24 bottiglie caduna prodotti **Cora** - dal 25 al 49. Casse da 12 bottiglie caduna prodotti **Cora** - dal 50 al 69. Foot-balls F. A. S. - dal 70 al 119. Casse da 6 bottiglie prodotti **Cora** - dal 120 al 150. Cofanetti Caramelle **Baratti & Milano.**

Richiedete "AMARO CORA" in bottigliette. Esigete la relativa placchetta e l'apposita cartolina per partecipare al concorso.

Pubblicità Economica

5) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI DESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisterei bottiglieria, drogheria, alimentario, panetteria, permutando casetta. Rapida, Lagrange, 29. 23156

A. Avviatissima centrale pasticceria cedesi qualunque prezzo mora pagamento. Rapida, Lagrange, 29. 23154

A. Avviatissima rivendita pane urge cedere causa impegni. Vittorio, 69, Carlocci.

A. Chiosco giornali corso 450, galleria, caffè, cittadina Torino, cedo. Donadio, San Quintino, 5. 23149

ACQUIFEREI pasticceria, profumeria biancheria, permutando palazzina Pinerolo. Rapida, Lagrange, 29. 23155

A. Latteria centrale 150-300 litri cedesi occasione. Vittorio, 59, Carlocci. 23167

A. Panetteria pasticceria provincia, 18 quintali settimanali, vendo 17.000. Rapida, Lagrange, 29. 23153

AVVIATA macelleria, centralissima, forte lavoro, rimetto prezzo convenientissimo, occasione. Carlo Alberto, 40, Giletta. 23139

AZIENDE rinomata, avviata, cerca socio per sviluppo. Tessera postale 302811.

BOTTIGLIERIA, birraria, giochi bocce, per-golati, sanoseo anche 6 camere, 1020 mq. terreno, vendiamo convenientemente. Cor-taglia, Pio Quinto, 26. 23161

CAPPELLERIA cedesi ritiro commercio, mi-ti prezzo. Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37044

CAUSA trasferimento rimettesi libreria cartoleria redditizia. Via Baretti, 17. Con-venientissima. 23181

IMPORTANTE ditta Torino cerca persona amministratore, capitale 60mila; stipendio interessenza eventualmente cambiazione sociale. Scrivere cassetta 93 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37060

LATTERIA litri 250 oppure 400, posizione ottima rimettesi. Donadio, San Quintino, 5.

FALETTI, Nizza, 17, bottiglieria liquoreria centralissima, forti incassi, stroccatura, causa malattia. 23171

FALETTI, Nizza, 17, latteria salumeria centro commercialissimo, stroccatura, causa malattia. 23172

FALETTI, Nizza, 17, rivendita pane pasticceria centralissima. Eg. 150-200 giornalieri, occasione. 23173

SANREMO, causa ritiro cediamo avviatissima, centralissimo caffè superaircolato. Agenzia Rebaudi. 4047

SE occasione rilevasi contanti cinema cittadino. Indicare località, prezzo, cassetta 68 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UDINE, cedesi primaria casa di mode-confezioni. Ida Pasquetti Fabris. 4054

URGENTISSIMO rimettesi bottiglieria, caffè biliardo centrale. Madama Cristina, 114, panetteria. 37074

6) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTISSIMA Anonima cerca per organizzazione vendita articoli grande utilità ultimi distinti produttori a stipendio e provvigione, possibilità avanzamento. Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23092

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Marvellieuse, via Cavour, 15, urgono abili lavoranti confezionista. 37020

APPRENDISTACCIO perfezionamento confezioni varie. Grandiosa Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 23999

AUTISTA domestico cercasi, preferibile scapolo oppure con moglie cuoca o cameriera; indicare età, posti occupati, referenze; indispensabile aver fatti lunghi servizi. Indirizzare cassetta 55 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23086

8) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

GIOVANE distinto già impiegato comunale, piccola [illegible], ottimi referenze, offresi. Scrivere cassetta 45 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37080

CORRISPONDENTE italiano, estero quadrilingue, ragioniere, collaboratore pratico fiducia assoluta, offresi importante ditta avvenire. Cassetta 89 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23161

GIOVANE energico, sotto anni viaggiatore, conoscenze tecniche diverse, offresi commesso, gerente, mansioni direttive, cauzione depositata. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23008

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

BENZA pretese offresi ad albergo ristorante preferibile montagna giovane serio fiducia qualunque occupazione. Scrivere cassetta 94 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STRANIERA francese, italiano, tedesco, offresi dama compagnia o per bimbi. Scrivere Forster, Murisan (Doubs) Francia.

9) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13.

SCUOLA corrispondenza agenti imposta consumi, esami novembre. Chiarimenti, via Milano, 1, Torino. 71673

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANIERI. Collegio Umberto. Preparazione accurata esami idoneità ammissione Scuole medie. 36850

COLLEGIO Re Amicis, Pinerolo, Regio Liceo-Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento. Ambiente distinto. Rette mitì. Richiedere programma. 23766

LOSANNA (Svizzera). L'Arcadie, ottimo pensionato per signorine. Studi seri. Sports. Referenze di primissimo ordine. Prezzi moderati. 4090

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI camera ammobiliata indipendente, ingresso libero. Scrivere cassetta 74 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto, insuperabilmente, orefficerie, gioielierie, anche impegnate. Gemma, Vigili, dist. Ricontrattazione. 37070

ABBIGONANDOVI suggerissimo informazioni segreti fidanzamenti, sorveglianze, ricerche: Informatore, Garibaldi, 49, Torino.

ASSORTIMENTO poltrone sdraio, Ombrelloni, Panchine. Prezzi ribassati. Porino, corso Vittorio, 88 (Monumento). 2177

CAUSA partenza vendo camera matrimoniale sanmirova, buffet, cucina economica, tavola, ecc. Franzolini, via Cardiglione, 3.

FONOGRAFI inglesi garantiti lire 150, dischi Voce Padrone 9, album 8, puntine 2,50. Liquidazione, via Lagrange, 28. 23193

MOBILI, Grandiosissimo assortimento condoni buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44.

SALA pranzo nuova usata vera occasione anquisterei. Portinaio, Solferino, 3.

SCAMPOLI, tutte misure tagli abito, prezzi ribassati. Garibaldi, 34, corilli. 23089

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo opuscolo gratuito. Istituto Famiglia, Monza. 22484

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa, appartamento, pagamento parziale. Caffè bottiglieria, drogheria, Faletti, Nizza, 17. 23170

ACQUISTO contanti cascina 150-200.000, vicinissima Torino, possibilmente Irriga. Rocetto, Mazzini, 27. 37083

AFFIDO costruzione due case impresario disposto accettare parziale pagamento villa redditizia. Scrivere cassetta 78 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36948

CAMBIO avendo terreni Torino con casetta o cascinotto anche Riviera. Telefono 52-548. Scrivere Canavello, corso Orbassano, 71. 23284

CASA esentata 40 camere, reddito 14.500, occasione 146.000, Giletta, Carlo Alberto 40.

CASA signorile, ascensore, 20 vani (zona centrale), reddito rilevante, esente, vendo 550.000. Permuto. Giletta, Alberto, 40. Telefono 47-357. 23140

PRENDESI in amito villa ammobiliata collina torinese, con bagno, garage, giardino alberato, libera subito. Scrivere cassetta N. 73 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36985

VENDO casa 8 camere 500 terreno 35.000. Lombini, Cesare Battisti, 12, Leumann.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI subito convenientissimi alloggi quattro cinque vani, angoli. Monginevro, 47. 23119

AFFITTANSI subito due grandi camere con cantina. Via Saluzzo, 29. 37008

AFFITTASI locale 500 metri circa adatto garage officina, uffici, magazzini. Corso Principe Eugenio, 7, Torino. 22977

CEDO grande salitta centrale, stile moderno, mobile occasione famiglia. Edicola giornali piazza Castello-Garibaldi. 37048

NEGOZI affittansi via Saluzzo 33, via Belfiore 26, con retro, da 350 a 120 mensili.

NEGOZIO affittasi nei pressi di via Andrea Doria. Scrivere cassetta 104 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37004

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI, cambiasi qualsiasi automobile occasione pagando contanti. Cap, Castelfidardo, 21. 23110

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta; Ingegnere Marasco, Cibrario, 10, telefono 44-234, Tariffe [illegible]. 23113

BERLINA Weymann 509 ottimo stato, prezzo mite, vendesi. Telefonare 48-429.

VENDESI buone condizioni rimorchio quasi nuovo. Telefonare 47-886. 23111

VENDO 521 P ribaltabile, Lancia 8.a Lambda, Alfa 1750, Tel. 66-462. Ormea, 139.

1600 vendesi camion portata sotto i motori diversi. Juvara, 26. 23191

6500 berlina 509 ottimo stato, gomme nuove, Via Bocca, 40. 36964

Acqua Naturale S. Bernardo
tel. 70411-70412 la più leggera

DAVID
V. Alfieri, 5 - Tel. 53-900 - V. Roma, 22
Ballila - 509 - 514 - Artena - Lambda ecc.
a noleggio con e senza conduttori

DIFFIDA
Alessandro ed Eva Musat avvertono che non riconosceranno alcuna obbligazione contratta dal loro figlio Carlo Musat.
24 agosto 1933 - Torino, via Torino 4.

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI E. - VIA BERTOLA, 39
Visite: 10-12 e 14-19 - Telef. 41-617
Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 27. Ore 10-12, 16-20

Dicari, Nicolò, Consulta Filamani, Perdita Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-15 e 19-20 Riduzioni per operai

FIERA DEL LEVANTE
BARI 6-21 SETTEMBRE
LIBRETTO 6 VIAGGI CIRCOLARI RIDUZIONE 50%
CONVEGNI E CONGRESSI
VIAGGI ANDATA E RITORNO RIDUZIONE 70%
GIORNATE DI CONTRATTAZIONE
OLTRE 1.000.000 DI VISITATORI

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (205

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Una prigioniera — rispose Lolita. E voi?

— Io... Io sono un condannato a morte... Sto per morire... Credo di non averne più per molto... Ah perchè, prima di crepare non posso serrare con le mie mani quel cane di giallo che mi ha fatto gettare in questa fossa?... Anche voi siete nel cofanetto, vero?... Ah... Ah... E morirete anche voi come me... Sono tre giorni che non mangio... Mi lasciano crepare come un cane... Oh se potessi averne uno qui, uno di quei diavoli avesse la buona ispirazione di discendere fino in questo pozzo!... Oh che gioia lo strangolerei!... Per questo bisogna però che [illegible] presto!... Domani sarei già troppo debole, lo sento!... Ho fame... fame... fame! A voi danno da mangiare?...

Facendo questa domanda, lo sconosciuto scoppiò in una risata lugubre e malsana che fece rabbrividire la fanciulla... Il disgraziato faceva dell'ironia. Quel riso fece sgorgare due lagrime sulle ciglia di Lolita, che gridò con voce supplichevole:

— Tacete! Tacete!... Non aggiungete così...

— Avete ragione — rispose l'altro. — La nostra situazione non ha nulla di divertente. Come vi chiamate?

— [illegible] Lolita, la ballerina — rispose la prigioniera.

Un'esclamazione si fece sentire dall'altra parte del tubo:

— Accidenti! Ci si ritrova,eh? Voi siete Lolita, vero?... Ebbene, io sono Jack, Jack l'Uccisore che avete conosciuto...

— Voi? — gridò la spagnola arretrando.

— Proprio io.

Questa rivelazione mise un turbamento infinito nell'anima della fanciulla, che non potè trattenere un brivido al pensiero della scena di cui ella e Jack erano stati protagonisti qualche giorno prima.

Ella si ricordò ad un tratto che quell'uomo aveva voluto ucciderla quando si era accorto [illegible] aveva aiutato Burton nella fuga.

E mentre sentiva un fremito per tutto il corpo, pensava:

— E' lui, è proprio lui... Riconosco la sua voce... E' Jack l'Uccisore, un miserabile che ha commesso non so quanti delitti, un bandito che il suo capo ha punito, forse perchè non gli è riuscita qualche criminosa spedizione...

Successe un silenzio. Senza dubbio in quel drammatico momento ognuno dei due interlocutori si ricordava le diverse avventure di quella famosa notte, nel corso della quale Lolita era stata salvata solo per il fortunato intervento dei due pugili.

Nel fondo della sua cella triste, dove aspettava di morire di fame, il *gangster* pensava amaramente:

« Povera piccola; eccola prigioniera come me. Deve certo rallegrarsi sapendomi prigioniero come lei. Ciang non pone tempo in mezzo per fare le sue vendette. Colpevole come me di tradimento, Lolita è diventata la mia compagna di prigionia. Come me ella sarà condannata di certo a morire di fame e spirerà maledicendomi. Non sono stato in procinto di diventare il suo carnefice? Non volevo forse ucciderla? Peggio per me! Ho meritato la mia sorte! Non rimpiango che una cosa. Di non aver potuto uccidere il cinese prima di morire... Povera Lolita!

Egli non osava più interrogare la fanciulla. Credeva che ella lo considerasse come un nemico caduto e che si rallegrasse della sua situazione tristissima. Il miserabile si sbagliava. Lolita non gli serbava rancore. Nel bandito vinto ella non vedeva che un povero diavolo gettato dalla sorte crudele in quella fossa profonda e buia ove lo aspettava una morte atroce. Ad un tratto infatti la fanciulla riprese a comunicare:

— Jack!... *Hallo!* Jack!... Mi sentite?

— Molto bene — rispose la voce che pareva affievolirsi sempre di più.

— Sentite — ella riprese con fare risoluto —. Qui c'è del cibo che io non ho toccato... Come farsi a farvelo raggiungere?

Un ruggito di gioia feroce rispose dall'altra parte.

— Accidenti! — esclamò il sepolto vivo. — C'è da mangiare?... Avete qualche cosa da mangiare?... Ah! siate benedetta!... Mi salvate la vita...

— Sì, ma non so come farvi passare il cibo.

Egli rispose senza esitare:

— Fate passare la mano nel buco dello sfiatatoio. Io vi introduco il braccio da questa parte. Se le mie dita incontreranno le vostre potremo... sì, credo che potrete darmi da mangiare.. Oh Lolita! Lolita! Se farete questo, la mia vita intera non basterà per ricompensarvi... In fretta!... Sbrigatevi... Ve ne supplico! Sto per morire di fame...

Tosto, obbedendo al consiglio del *gangster*, la fanciulla introdusse la mano nel tubo, si alzò sulla punta dei piedi per potervi far passare il braccio, ed attese con angoscia, agitando le dita alla ricerca dello sperato contatto. Ad un tratto una scossa la fece sussultare.

Nello spessore del muro le sue dita si erano incontrate con altre dita grosse e forti.

In fretta ella ritirò la mano. Jack fece lo stesso dall'altra parte. Le comunicazioni fra i due prigionieri erano ormai stabilite.

E subito ella intese di nuovo la voce del bandito che mormorava:

— Vi ne prego, un pezzo di pane... in fretta... per pietà... Non avrete che da spingerlo nel tubo con le dita... Io lo afferrerò da questa parte...

La spagnuola saltò dal letto su cui era salita, sul pavimento della prigione, corse al paniere del cibo che non aveva ancora toccato, vi prese una fetta di prosciutto, un pezzo di pane, un po' di formaggio. Ritornò poi presso il letto, vi salì e introdusse la mano nell'orifizio.

Il cibo le fu immediatamente strappato di mano.

— Grazie! Siate benedetta! gridò subito Jack.

La ringara non rispose ma un sorriso illuminò il suo dolce viso.

Passò qualche momento. Ella non osò interrogare subito il condannato. Lo vedeva con il pensiero intento a divorare voracemente il cibo salvatore e a poco a poco la buona azione che aveva compiuta le rideva, con la ferma di vivere, il coraggio di affrontare freddamente la situazione in cui si trovava.

« E' evidente, ella diceva a se stessa, che Ciang non vuole la mia morte poichè mi ha fatto portare da mangiare. Ma allora che cosa vuole? Che cosa spera? Perchè questa differenza di trattamento fra Jack e me?

Era immersa in quelle riflessioni allorchè la voce del gangster le giunse attraverso il tubo:

— Grazie, Lolita! diceva l'uomo con voce umida di pianto. Per merito vostro ritorno a vita. Ma perchè siete prigioniera, povera ragazza? Chi vi ha dato del cibo? Forse che Ciang ha avuto pietà di voi? Non siete anche voi in una cella?

— Sono in una comune prigione. Mi portano da mangiare e, credo, me ne porteranno ancora.

— Oh... forse voi siete sola in prigione. Il locale in cui siete ha una porta, vero?

— Sì.

Un sospiro lontano la rispose. Poi la voce di Jack continuò:

— Siete fortunata. Io sono in fondo ad un pozzo ove non entra mai nessuno. Mi ci hanno calato per mezzo di una corda attraverso una botola, l'orifizio della quale si apre a cinque o sei metri al disopra della mia testa. La botola è chiusa ermeticamente da un'enorme e pesantissima lastra di pietra che, del resto, non sono in grado di raggiungere. E' una vera e propria segreta, la prigione in cui mi trovo. Ed è qui che io debbo morire della morte più spaventosa. Ah, Lolita, come sono terribilmente punito! Il cuore mi manca quando penso che, allorchè voi sarete libera, nessuno verrà più a darmi da mangiare.

(Continua).